

# Grandimostre


ANNO II, NUMERO 4  
APRILE - MAGGIO 2009  
FREE



**Beato Angelico a Roma**  
l'alba del Rinascimento ai Musei Capitolini

**Speciale: Onda Futurista**  
curiosità, notizie e... zuffe sul centenario

**Cannocchiale, le grandi mostre che verranno**  
tutti gli eventi da qui al prossimo autunno



# ARTE GENIO FOLLIA

**IL GIORNO E LA NOTTE DELL'ARTISTA**  
UNA MOSTRA IDEATA DA VITTORIO SGARBI

**Siena 31 gennaio / 25 maggio 2009**  
**Complesso Museale Santa Maria della Scala**



COMUNE DI SIENA



FONDAZIONE  
MONTE DEI PASCHI  
DI SIENA

Prenotazione biglietti T. 055 4275405  
Prenotazioni gruppi e visite guidate T. 199.199.111  
[www.artegeniofollia.it](http://www.artegeniofollia.it)



Con la collaborazione di



FONDAZIONE  
ANTONIO  
MAZZOTTA

CATALOGO MAZZOTTA

NIGRA  
SUM  
SED  
FORMOSA

Sacro e bellezza  
dell'Etiopia  
cristiana



Università  
Ca' Foscari  
Venezia


FRIULADRIA  
CRÉDIT AGRICOLE

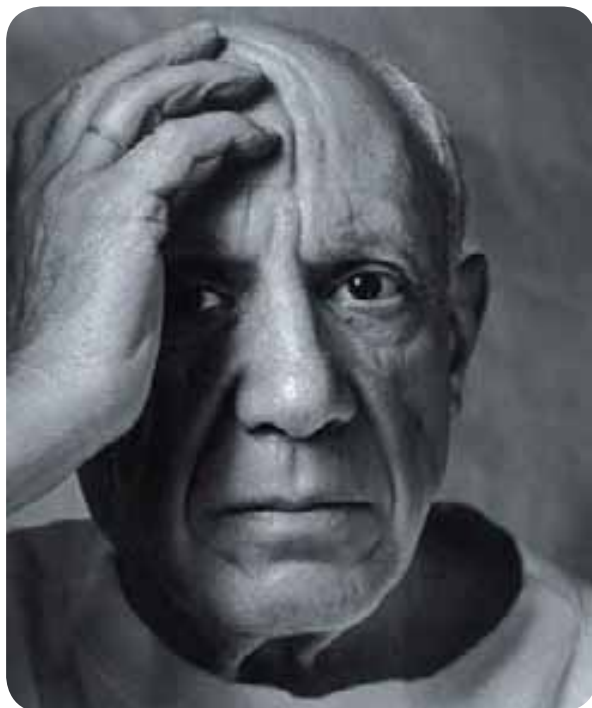
FRANCESCO BELLINI



13 marzo-10 maggio 2009 **Ca' Foscari Esposizioni**  
Dorsoduro 3246, VENEZIA

orario: 10-18, chiuso il martedì  
[www.nigrasum.org](http://www.nigrasum.org) - [info@nigrasum.org](mailto:info@nigrasum.org)

Con il supporto tecnologico di 



## Parigi e Picasso, binomio esplosivo. In ottomila alla mostra al Grand Palais

783.352 visitatori in totale, con una siderale media giornaliera di 7.270 ingressi. Tocca livelli stratosferici il successo ottenuto dalla mostra *Picasso et les maîtres*, conclusasi ai primi di febbraio al parigino Grand Palais. Negli ultimi quattro giorni addirittura l'esposizione è restata aperta in modo ininterrotto, con una maratona di 83 ore, per consentire l'accesso ai settantamila che si erano prenotati per vedere le opere di Picasso accostate ad altri grandi della storia dell'arte che hanno ispirato il suo lavoro, da Rembrandt a Velazquez, Goya, Ingres, Cézanne, Zurbarán, Manet. Le altre due esposizioni che completavano questo omaggio di Parigi al pittore malagueno, *Picasso/Manet* al Musée d'Orsay e *Picasso/Delacroix* al Louvre, hanno avuto rispettivamente 450mila e 300mila visitatori. I cataloghi venduti per la mostra al Grand Palais sono stati oltre novantamila.

## Antico Palazzo di Città, Cagliari ritrova uno storico spazio culturale

La felice posizione ha permesso di individuare un percorso di visita affascinante ed alternativo, durante il quale gli ospiti potranno soffermarsi ad ammirare non solo le sale interne e le collezioni civiche ma anche gli aspetti urbanistici, paesaggistici e storico-artistici della città. È l'Antico Palazzo di Città di Cagliari, restituito alla cittadinanza in seguito ad accurati lavori di restauro, dopo anni di abbandono. Sede municipale dal Medioevo fino ai primi anni del XX secolo, nel corso del Novecento ospitò fra l'altro, al primo piano, il Conservatorio di Musica Pierluigi da Palestrina. Al suo interno hanno ora trovato la loro sede permanente tre importanti nuclei del patrimonio civico: il Fondo Etnografico Manconi Passino, il Fondo Ceramico e il Fondo d'Arte Sacra, questi ultimi provenienti dalla donazione fatta al Comune di Cagliari da Francesco Paolo Ingrao.

## Benozzo Gozzoli e l'affresco. Pronto il nuovo museo a Castelfiorentino

È stato concepito - dice lo stesso architetto - come un abito su misura, una casa - studio dove Benozzo Gozzoli, circondato dai suoi collaboratori, sembra accompagnarci a visitare questi affreschi quando ancora li sta facendo. È il nuovo museo inaugurato a Castelfiorentino, interamente dedicato ad alcuni preziosi affreschi realizzati dal pittore nella Valdelsa fiorentina. Oltre ad un'ampia collezione di sinopie, il Museo consente al visitatore di ammirare - per la prima volta nel loro integrale splendore - gli affreschi che l'artista realizzò all'interno di due tabernacoli: il *Tabernacolo di Madonna della Tosse* (1484) e il *Tabernacolo della Madonna delle Grazie*, detto anche della *Visitazione* (1490-91) mediante i quali Benozzo Gozzoli lasciò nella campagna toscana due testimonianze importanti della cultura rinascimentale fiorentina. La ricomposizione di questi affreschi è avvenuta riproducendo fedelmente le dimensioni dei siti originari, da dove furono staccati in epoche diverse - nel 1965 e nel 1970 - per preservarne l'integrità, in parte compromessa dalle intemperie. All'interno sono presenti postazioni didattiche e multimediali attraverso le quali ci si può collegare ad un sistema di georeferenziazione che consente di localizzare le opere dell'artista in altri Musei e di reperire schede informative, esplorare nei dettagli gli affreschi con immagini ad alta risoluzione, visionare un filmato di diciotto minuti per conoscerne più a fondo la storia.

Via Testaferrata  
Castelfiorentino (Fi)

TEL. 057164448

info@museobenozzogozzoli.it  
www.museobenozzogozzoli.it

## Grandimostre

Numero 4, Anno secondo  
Aprile - Maggio 2009

DIRETTORE  
Massimiliano Tonelli

COORDINATORI EDITORIALI  
Massimo Mattioli, Elena Percivaldi

DIRETTORE RESPONSABILE  
Giovanni Sighele

HANNO COLLABORATO  
Lori Adragna, Ginevra Bria, Daniele Capra, Tiziana Conti, Cinzia Dal Maso, Mara de Falco, Duccio Dogheria, Marco Enrico Giacomelli, Francesca Guerisoli, Daniele Fiacco, Andrew Wallace-Hadrill, Stefano Mazzoni, Santa Nastro, Michele Luca Nero, Elena Nicolini, Claudia Paielli, Anita Pepe, Claudia Pecoraro, Chiara Sacchini, Irene Tedesco, Roberta Vanali, Consuelo Valenzuela

REDAZIONE  
www.exibart.com  
via Giuseppe Garibaldi 5  
50123 Firenze  
grandimostre@exibart.com

INVIO COMUNICATI STAMPA  
grandimostre@exibart.com

RESPONSABILE PRODOTTI  
PUBBLICITARI  
Cristiana Margiacchi  
Tel. +39 0552399766  
adv@exibart.com

RESPONSABILE PROGETTI  
COMMERCIALI  
Antoine Carlier

STAMPA  
CSQ - Centro Stampa Quotidiani  
Via delle Industrie, 6 - Erbusco (Bs)

TIRATURA  
32000 copie

EDITO DA  
Emmi s.r.l.  
Via Giuseppe Garibaldi, 5  
50123 Firenze

PRESIDENTE  
Giovanni Sighele

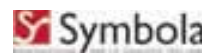
VICE PRESIDENTE  
Artico Gelmi di Caporiacco

CONSIGLIERE DI  
AMMINISTRAZIONE  
Antonio Contento

SUPPLEMENTO A  
Exibart.onpaper n. 56

REGISTRAZIONE  
presso il tribunale di  
Firenze n. 5069 del 11/06/2001

Associato:



# ↑ RESTAURO

A CURA DI ELENA PERCIVALDI

QUANDO IL PATRIMONIO RISORGE



## Miracolo alla Cappella Ovetari

Pochi secondi. Una bomba piove dal cielo su Padova, centra in pieno il complesso degli Eremitani che ospita la Cappella Ovetari. Ed è l'apocalisse. Uno dei più folgoranti cicli pittorici di tutti i tempi, ammirato da generazioni di artisti che vi hanno riconosciuto il tocco divino del genio, si vaporizza in una nuvola di polvere e calcinacci, colmando il terreno di detriti come fosse un cantiere di periferia. Era l'11 marzo 1944, data maledetta. E quei capolavori disintegrati dal lampo erano il ciclo di affreschi di Antonio Vivarini, Giovanni D'Alemagna, Bono da Ferrara, Ansuino da Forlì, Nicolò Pizzolo, ma soprattutto di Andrea Mantegna. Da allora molti ci hanno messo le mani tentando di salvare il salvabile, ma quegli oltre 80 mila frammenti - molti grandi come un coriandolo o un francobollo - erano lì, muti e impenetrabili, come una sfida che attendeva il campione degno di coglierla. Il guanto l'hanno raccolto i tecnici del Dipartimento di Ingegneria elettronica dell'Università di Padova, Domenico Toniolo e Massimo Fornasier. Dopo un attento studio, ecco l'idea di applicare un algoritmo dal nome impronunciabile: anastilosi informatica. A lui la missione di compiere il miracolo. Come? Fotografando tutti i frammenti, scansendoli e inserendo i dati nel computer. Come nel lab di CSI, il cervellone, utilizzando la "formula magica", ha poi fatto girare le immagini sulla riproduzione dell'affresco cercandone la posizione originaria, come se stesse esplorando il database alla ricerca di riscontri tra impronte digitali. Trovata la corrispondenza, ecco che il pezzo era "tornato a casa". Così, frammento dopo frammento, ben 5136 "tessere" hanno ritrovato il loro posto nel "mosaico" e sono state "incollate" con la malta - dopo un lavoro certosino di assottigliamento, consolidamento, stuccatura e velinatura - su pannelli di Aerolam, materiale usato per le scocche degli aerei. Fatica estrema. Compiuta con onore, oltre che dal Laboratorio Mantegna di Toniolo e Fornasier, dallo studio R&S Engineering di Claudio Rebeschini e Andrea Schiavon e dai restauratori coordinati da Gianluigi Colalucci e Carlo Giantomassi. E grazie al sostegno della Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo. Degli affreschi originali, ne è "rinato" un buon 30 per cento. Di più difficilmente si potrà fare. La parete sud - quella con la saga di San Cristoforo - era già stata ultimata nel 2006 e il lavoro documentato dal corposo catalogo edito da Skira. La parete nord, invece, finora era rimasta bianca, gli affreschi d'un tempo proiettati in una sorta di trompe l'oeil tecnologico. Mentre andiamo in stampa, anche i nove pannelli col martirio, la predica e il giudizio di San Giacomo stanno tornando al loro posto. E il 30 marzo, consegna dei lavori, il miracolo si è compiuto.

WWW.PROGETTOMANTEGNA.IT

in foto: Andrea Mantegna, *Giudizio di San Giacomo* (particolare)

# 🏛️ FESTIVAL

A CURA DI STEFANO MAZZONI

SE L'ARTE SI FA KERMESSA



## Padova Aprile Fotografia 2009

Un festival cresciuto poco a poco, fino a guadagnare le luci della ribalta, ma senza snaturare il proprio carattere originario. Padova Aprile Fotografia nasce da lontano, da una serie di mostre fotografiche organizzate negli anni Novanta da Enrico Gusella, ideatore e curatore con Alessandra De Lucia della manifestazione, base dell'istituzione del Centro Nazionale di Fotografia di Palazzo Zuckermann, organizzatore con il Comune di Padova della manifestazione. Rispetto ad altre realtà festivaliere, la kermesse patavina, pur non scatenando invasioni di massa, ha saputo aumentare costantemente i propri visitatori, trovandone novemila nello scorso anno soltanto per la mostra su Joseph Beuys. Padova Aprile Fotografia ha vinto la scommessa di un festival sui generis, più attento alla qualità scientifica che ai risultati del botteghino, riuscendo a crearsi un pubblico e attirare l'attenzione verso le attività del Centro Nazionale di Fotografia. La nuova edizione fa sfoggio di dinamicità con l'avvio di un ambizioso progetto pluriennale di rassegna dentro alla rassegna. Tra la Galleria di piazza Cavour e il Museo Diocesano, *10 Fotografi d'oro* è, infatti, la prima tappa di un'approfondita ricognizione sulla fotografia italiana contemporanea. Più che una collettiva, si tratta di dieci personali che mettono insieme una pattuglia di prim'ordine, da Gianni Berengo Gardin e Fulvio Roiter a Gabriele Basilico e Mimmo Jodice, alternando specifici progetti e differenti approcci al tema della quinta edizione: *Forme dell'identità*. Concludono la rassegna le mostre *Douglas Kirkland. Portraits*, al Museo Civico del Santo, dedicata ai ritratti del grande fotografo canadese, e *The Oxford Project*, alla Galleria del Sottopasso della Stua, un interessante esperimento sui mutamenti sociali e biografici dei 676 abitanti di una cittadina dell'Iowa, rifotografati e intervistati a distanza di vent'anni. Insomma, non mancano le conferme di una kermesse orgogliosamente raffinata, che sa offrire un'alternativa di qualità per un pubblico in continua ascesa.

**PADOVA APRILE FOTOGRAFIA 2009 - FORME DELL'IDENTITÀ** DAL 4 APRILE AL 20 GIUGNO 2009  
 DOUGLAS KIRKLAND. PORTRAITS - Museo Civico del Santo, Piazza del Santo 12  
 10 FOTOGRAFI D'ORO - Galleria Civica Cavour, Piazza Cavour, e Museo Diocesano, Piazza del Duomo 12  
 THE OXFORD PROJECT - Galleria Sottopasso della Stua, Largo Europa  
 TEL. + 39 0498204518 / 8204530 - cnf@comune.padova.it - cnf.padovanet.it

in foto: Mimmo Jodice, 1986 *Atleta da Ercolano*

## Dal Futurismo a Rauschenberg, ecco il 2009 della Collezione Guggenheim

Il 2009 è l'anno del Futurismo, e già ci siamo abituati all'invasione di iniziative tra le più disparate, che nella maggior parte dei casi si accodano alla voga, sfruttando "la scia" pubblicitaria della magica parolina. Non è certo il caso della Collezione Peggy Guggenheim, abituata a tenere sempre ottimi livelli qualitativi, che comunque non manca di pagare pegno alla Futurismania. Lo fa con la mostra *Futurismo nella Collezione Gianni Mattioli*, a cura di Philip Rylands, piccola ma preziosa presentazione che include lavori iconici di ciascuno dei cinque artisti firmatari del Manifesto tecnico della pittura futurista



pubblicato nel 1910 - Balla, Boccioni, Carrà, Russolo e Severini - insieme a quelli di altri artisti legati al movimento, come Rosai, Sironi e Soffici. La mostra di primavera della Guggenheim sarà invece *Temi & Variazioni. Dalla grafia all'azzeramento*, curata da Luca Massimo Barbero, che esplorerà le variazioni del segno come codice, riferimento, griglia, citazione, alfabeto ed espressione, approdando all'azzeramento: il monocromo, l'apparente vuoto. Ad aprire la stagione estiva sarà *Rauschenberg: Gluts*, dal 30 maggio al 20 settembre a cura di Susan Davidson e David White, mostra che presente-

rà per la prima volta in Italia una selezione di circa quaranta sculture del celebre artista statunitense, provenienti da istituzioni e collezioni private americane e internazionali. Da ottobre la Collezione ospiterà la mostra *Maurice Prendergast in Italia*, a cura di Nancy Mowll Mathews, che riunirà per la prima volta le opere dell'artista post-impressionista americano realizzate all'indomani di due importanti viaggi in Italia, il primo nel 1898, il secondo nel 1911.

[www.guggenheim-venice.it](http://www.guggenheim-venice.it)

## Fra tante robbiane, ad Arezzo spunta un Robbiotto. Sangiovese e Cabernet...



Nulla da togliere ovviamente all'importanza culturale e storica, che anzi ne faranno certamente uno degli eventi più seguiti di questa prossima primavera. Parliamo della mostra *I Della Robbia*, in corso ad Arezzo, una delle più ricche e approfondite mai dedicate alla celebre famiglia di artisti, passati alla storia soprattutto per l'introduzione della tecnica della ceramica invetriata. Ma non mancano, nell'organizzazione dell'evento, aspetti che introducono alla "lettura" dell'arte robbiana toccando anche altre inusitate vie. Innanzitutto quella turistica, con uno strutturato programma di itinerari che conducono il visitatore in giro per le vallate aretine - dalla Valdarno alla Valdichiana -, alla scoperta di opere dei Della Robbia nei paesini più appartati, e affascinanti. Tour che non nascondono la possibilità di abbinare agli interessi artistici quelli enogastronomici, di cui la zona non è certo avara. Fino ad aver prodotto una sorta di "official wine", un ottimo rosso sangiovese e cabernet, con etichetta creata ad hoc. Il nome? Robbiotto, ovviamente...

[www.mostradellarobbia.it](http://www.mostradellarobbia.it)

## Canaletto? Va via come il pane (e il latte)...

Si dice che il sistema culturale ed espositivo del nostro paese è in crisi (ed effettivamente è vero), ma non si può certo dire che alcuni degli attori in campo non ce la mettano tutta per sostenere le proprie iniziative. È il caso di Artematica, società trevigiana specializzata nell'organizzazione di mostre (tra cui quella su arte ed omosessualità che ha fatto tanto discutere), che per la retrospettiva su Canaletto ed il vedutismo veneziano ospitata proprio a Treviso ha pensato un'azione di marketing che coinvolge due delle più dinamiche aziende alimentari della Marca. La pubblicità della mostra è infatti presente sulle confezioni dei grissini Bibanesi e sul latte fresco della



Soligo, che sono quotidianamente distribuiti nei supermercati e nelle rivendite della regione. E Canaletto? A questo punto andrà via come il pane... (d. c.)

## La calata dei Samurai su Milano. Tutti i particolari... online

La mostra è già un successo, organizzata a Milano da Fondazione Antonio Mazzotta e Palazzo Reale, con in esposizione opere della collezione Koelliker. Presenta al pubblico circa novanta pezzi tra armature complete, elmi, forniture per spada e altri accessori per Samurai, realizzati tra il periodo Azuchi-Momoyama (1576-1615) e il periodo Edo (1645-1867). Ma la mostra propone anche una grande innovazione relativa alla fruibilità sul web, grazie all'impegno della società Hyphen-Italia. Che è intervenuta sulle opere producendo per ciascuna un'immagine a 360° per il web, navigabile e zoomabile in modo interattivo, e sedici scatti fotografici delle stesse dalle diverse angolazioni. In questo modo gli utenti possono fruire delle opere in modo virtuale, godendo di un vero e proprio plus sia in previsione della visita, sia come arricchimento successivo ad essa. Le opere possono essere viste da tutte le angolazioni, attraverso il sito [www.mostrasamurai.it](http://www.mostrasamurai.it).



## VASARIANA A CURA DI ANITA PEPE

I GRANDI DI IERI CON GLI OCCHI DI OGGI



### Prendi i Soldi e Scappa. Andrea del Sarto

*“Ma essendogli un giorno [...] venuto alcune lettere da Fiorenza, le quali gli scriveva la moglie [...], cominciò a pensare di partirsi. Chiese dunque licenza al re, dicendo di volere andare a Fiorenza e che, accomodate alcune sue faccende, tornerebbe a Sua Maestà per ogni modo e che per starvi più risposto menarebbe seco la moglie, et al ritorno suo porterebbe pitture e sculture di pregio. Il re, fidandosi di lui, gli diede per ciò danari, et Andrea giurò sopra il Vangelo di ritornare a lui fra pochi mesi. E così arrivato a Fiorenza felicemente, si godé la sua bella donna parecchi mesi e gl'amici e la città. Finalmente, passando il termine in fra 'l quale doveva ritornare al re, egli si trovò in ultimo, fra in murare e darsi iacere e non lavorare, aver consumati i suoi danari e quelli del re parimente. Ma nondimeno volendo egli tornare, potertero più in lui i pianti e i preghi della sua donna che il proprio bisogno e la fede promessa al re. Onde, non essendo (per compiacere alla donna) tornato, il re ne prese tanto sdegno, che mai più con dritto occhio non volle vedere per molto tempo pittori fiorentini, e giurò che se mai gli fusse capitato Andrea alle mani, più dispiacere che piacere gli avrebbe fatto, senza avere punto di riguardo alla virtù di quello”.*

Cherchez la femme. E le peintre aussi. Dai tempi di Eva, la storia insegna che tirano più due occhi belli che cento pariglie di buoi. E, pure, che l'occasione fa l'uomo “ladro”. Il birbante in questo caso è Andrea del Sarto, il “pittore senza errori” che, pur di tornare al tetto coniugale dopo i successi riscossi oltralpe, buggerò nientemeno che il re di Francia Francesco I. Reo, pertanto, di... fessa maestà.

in foto: Andrea del Sarto, *Ritratto di giovane uomo*, Londra, National Gallery



## FORTUNA A CURA DI SANTA NASTRO

GRANDI MOSTRE & GRANDI BUSINESS



### Turner Brillante Tra i Diamanti

Palazzo dei Diamanti, tempi d'oro. Il 22 febbraio ha chiuso la mostra *Turner e l'Italia*, allestita presso il bel complesso ferrarese, con un concept dedicato alla relazione tra il maestro inglese ed il nostro Belpaese. Da qui il titolo. Sempre la società Ferrara Arte dietro una macchina organizzativa che ancora una volta ha beneficiato del generoso sostegno del pubblico, pronto a partecipare e anche a spendere. Cioè 93.949 biglietti staccati, che hanno superato di gran lunga le aspettative (ottantamila spettatori, le previsioni), hanno portato entrate nette per 1.077.805,77 euro, andatesi a sommare alle sponsorizzazioni ottenute dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, come dalla Regione Emilia Romagna, stando ai dati rilasciati dall'ufficio stampa. Oltre ai tradizionali strumenti di comunicazione e alla benevolenza della stampa - che ha dedicato ampio spazio all'evento - l'organizzazione ha proposto, tra l'altro, due iniziative per favorire l'affluenza del pubblico, dalla consueta apertura gratuita, riservata in alcune date ai cittadini di Ferrara e provincia, alla convenzione con le strutture

ricettive locali, che hanno offerto ai propri ospiti la possibilità di vedere la mostra a tariffe scontate. Interessanti i metodi di circolazione delle informazioni: anche per la mostra *Turner e l'Italia*, il pubblico è stato sottoposto ad un questionario su provenienza, età ed altro. Condotta su un campione esiguo ma comunque significativo - 4.996 persone -, il formulario mette in luce che i canali d'informazione che hanno attirato i visitatori sono stati soprattutto tre. In primis, la pubblicità sulla stampa, seguita dai più classici depliant e dagli articoli su quotidiani e riviste. Ai gradini più bassi, ma tuttavia con percentuali interessanti, il website, il passaparola, il coinvolgimento di scuole e università. L'età dei fans di Turner? I dati parlano di un quasi 50% di persone tra i 41 e i 65 anni, e di un 27,16% tra i 26 e i 40 anni.

in foto: William Turner, *Roma, vista dal monte Aventino*, 1836



## Nel salone di Sissi. Procede a Venezia il recupero delle sale del Palazzo Reale

Completato a Venezia il restauro della prima delle ottocentesche sale del Palazzo Reale, in piazza San Marco, recentemente acquisite a funzione museale su iniziativa del Comitato francese per la Salvaguardia di Venezia e grazie al mecenatismo del World Monuments Fund. La prima stanza oggetto di questo intervento, che va ad arricchire il percorso espositivo del Museo Correr, è quella immediatamente adiacente al Salone da Ballo, in epoca asburgica adibita ai "pranzi settimanali". Alla fine di questo recupero il museo potrà contare su una nuova, affascinante ala - già abitata da Napoleone, da Sissi e Francesco Giuseppe, dai Savoia - nella quale ripercorrere le complesse vicende ottocentesche legate ai domini francese, austriaco e sabaudo. I lavori, coordinati dalla Fondazione Musei Civici di Venezia, hanno interessato integralmente le superfici dell'ambiente, in tutte le sue parti costitutive: pareti e soffitto con affreschi e stucchi, porte lignee intagliate laccate e dorate, pavimento a intarsio ligneo, serramenti laccati.

[www.museicivici veneziani.it](http://www.museicivici veneziani.it)

## Hotel della Cultura, la new frontier del turismo culturale all'italiana

Il progetto è finalizzato a dare vita ad un nuovo sistema di ricettività alberghiera, fortemente connessa con il territorio e legata al turismo culturale, per rispondere all'incremento qualitativo e quantitativo dei visitatori nelle città d'arte. È il progetto Hotel della Cultura (HdC), redatto da Civita ed ANCE - con il sostegno di Arcus e la collaborazione di Unicredit e Federalberghi - nell'obiettivo di fornire un contributo ai processi di valorizzazione territoriale che fanno leva sul vasto patrimonio storico-culturale nazionale. Gli Hotel della Cultura si distinguono da altri modelli, quali i Paradores spagnoli o le Pousadas portoghesi, in quanto pur riqualificando edifici storici non utilizzati, che abbiano le caratteristiche per essere destinati ad una ricettività di standard elevato, sono concepiti per promuovere l'integrazione tra offerta turistica e offerta culturale del territorio. L'iniziativa è stata presentata con un convegno a Roma presso l'Ara Pacis, in cui sono stati analizzati gli scenari attuativi, l'impatto economico, l'impatto occupazionale, i requisiti individuati de-

gli hotel della cultura. Con la presentazione di quattro progetti pilota del network HdC per i quali è stata realizzata una verifica di prefattibilità tecnica e economica, e cioè la Cavallerizza Reale a Torino, la Caserma Monti a Forlì, Villa Favorita a Ercolano e il Collegio dei Gesuiti a Noto.

## La Davos mondiale della cultura? Si terrà in settembre nella Villa Reale di Monza



"Stiamo lavorando con l'Unesco alla realizzazione in Italia di una conferenza mondiale sulla cultura. Così come a Davos si tiene il Forum sull'economia, in Italia si potrebbe tenere il Forum della cultura mondiale". Questo aveva anticipato tempo fa il ministro Bondi, e così sarà, nell'ultimo weekend di settembre, con l'arrivo di oltre duecento esponenti internazionali. Prescelta per ospitare l'importante conferenza mondiale sul patrimonio culturale, dopo che in un primo momento era circolato il nome di Firenze, sarà la Villa Reale di Monza, come confermato dal sindaco della città, Marco Maria Mariani.



## Peppone o Don Camillo? La nuova casa della Madonna del Parto, a Monterchi

L'annoso diverbio a primo impatto fa tornare alla mente - con un sorriso - un'Italia che fu, quella fotografata alla perfezione da Giovanni Guareschi nella saga di Peppone e Don Camillo. Chiesa contro "potere temporale". Ma qui la cosa si fa improvvisamente seria, perché di mezzo c'è un grande capolavoro dell'arte italiana. È la *Madonna del Parto* di Piero della Francesca, da decenni al centro di contrasti fra il Comune di Monterchi e la diocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro circa la responsabilità e la competenza per l'esposizione e la valorizzazione, con tanto di strascichi giudiziari. Prima esposto al cimitero, poi nei locali di una ex scuola. Ora pare sia arrivato l'accordo definitivo, che dovrebbe compendiare le esigenze di fruizione culturale e museale del celebre affresco, con l'interesse alla venerazione dei fedeli. L'opera sarà esposta nell'ex monastero delle Benedettine di Monterchi, che diverrà Oratorio della Madonna del Parto a favore delle gestanti e della comunità di Monterchi, con tanto di funzioni religiose programmate in alcuni giorni dell'anno. Ma ora si comincerà a discutere di spese di allestimento e di gestione. A Peppone non la si fa...





## CHECK-IN

A CURA DI MASSIMO MATTIOLI

GRANDI MOSTRE A DUE ORE DI VOLO



### Avanti Savoia a Bruxelles

Tocca Bruxelles stavolta il consueto raid oltreconfine di Grandimostre, e giunge nella capitale belga per una mostra che racchiude in sé diversi motivi di interesse. Viene da Torino, e si intitola *Da Van Dyck a Bellotto. Magnificenza alla corte dei Savoia*. E si fa per certi versi alfiere delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia, previste nel 2011 nel capoluogo piemontese e presentate ufficialmente proprio a Bruxelles. L'uscita di questi capolavori dalla Galleria Sabauda segna poi l'avvio del trasferimento del museo nella nuova sede di Palazzo Reale, nel cuore del nuovo Polo dei Musei Reali di Torino. Ma veniamo alla mostra: una selezione di opere che proietta i visitatori nelle scelte dei Duchi, delle Madame Reali e dei Re per i propri palazzi, testimoniando la volontà di aggiornamento dei sovrani perseguita attraverso contatti e scambi con le altre corti europee, e mettendo in evidenza il rapporto tra committenze, mecenatismo e collezionismo, dal definitivo insediamento della corte a Torino nel secondo Cinquecento ai due secoli successivi. L'esposizione si apre con una sezione dedicata all'iconografia dinastica dal Cinquecento alla fine del Settecento, che illustra gli sviluppi della ritrattistica di corte con capolavori come *Il principe Tommaso di Savoia Carignano a cavallo* di Anton Van Dyck. Ricca la sezione dedicata alla pittura caravaggesca, che godette di precoce fortuna e apprezzamento presso la corte, come attesta l'*Annunciazione* di Orazio Gentileschi, mentre un gruppo di dipinti di Rubens e Van Dyck introduce la grande pittura barocca di diffusione internazionale. Difficile citare gli highlights fra gli oltre cento capolavori, dal *Caino uccide Abele* e il *San Giovanni Battista* di Guido Reni, proveniente dalle collezioni viennesi del principe Eugenio di Savoia Soissons, alla grande stagione del Settecento, con Francesco Solimena, Sebastiano Ricci, Gaspar Van Wittel, Bernardo Bellotto (*Veduta di Torino dal lato del giardino reale*). Conclude il percorso espositivo - individuando un ulteriore motivo di interesse - una serie di quattro arazzi di manifattura proprio di Bruxelles, degli anni 1750-60, raffiguranti il tema delle *Quattro parti del Mondo*.

**DA VAN DYCK A BELLOTTO. MAGNIFICENZA ALLA CORTE DEI SAVOIA** FINO AL 24 MAGGIO 2009

PALAIS DES BEAUX-ARTS, Rue Ravenstein, 23 - 1000 Bruxelles

ORARIO: dal martedì alla domenica 10.00-18.00. Giovedì 10.00-21.00

Catalogo: Allemandi & C.

TEL. +32 (0) 70344577 - [www.bozar.be](http://www.bozar.be)

In foto: Andrea Mantegna, *Madonna con Bambino e santi*, Torino, Galleria Sabauda



## MACONGRANPENALERECAIGIU

A CURA DI TIZIANA CONTI

GRANDI MOSTRE AI CONFINI DELL'ITALIA

### Splendori dei Romanov a Montecarlo, tutto Giacometti a Basilea

**Dalla Francia:** Il Grimaldi Forum di Montecarlo (Avenue Princesse Grace 10, tel. +33 377992000, [www.grimaldiforum.com](http://www.grimaldiforum.com)) proporrà dall'11 luglio al 13 settembre una grande mostra dal titolo *Mosca: splendori dei Romanov*, che mette a fuoco il periodo storico-culturale nel quale regnò l'ultima dinastia di Zar, da Paolo I a Nicola II. A conferire grande interesse alla rassegna opere d'arte fino al Costruttivismo e documenti di alto valore storico, la maggior parte provenienti dal Museo Storico di Mosca.

**Dalla Svizzera:** Al Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra (Rue Charles Galland 2, tel. +41 224182601, [www.ville-ge.ch/mah](http://www.ville-ge.ch/mah)) è di scena fino al 10 settembre *L'Italia prima di Roma*, che documenta l'evoluzione culturale nella penisola italiana prima della dominazione romana, a partire dall'età del ferro, con particolare attenzione alla civiltà etrusca. Sempre a Ginevra al Musée Barbier Muller (Rue Calvin 10, tel. +41 223120270, [www.barbier-mueller.ch](http://www.barbier-mueller.ch)) si possono ammirare fino ad ottobre *Capolavori dell'età precolombiana*, venti sculture di straordinario valore, che testimoniano l'eredità culturale e artistica di antiche civiltà, quali Messico, Costa Rica, Amazzonia. Alla Fondation Hermitage di Losanna (Route du Signal 2, tel. +41 213205001, [www.fondation-hermitage.ch](http://www.fondation-hermitage.ch)) è in programma, dal 26 giugno al 25 ottobre, la mostra *Da Cezanne a Rothko*,



capolavori del XX secolo, provenienti da diverse collezioni private. La proposta del Kunsthhaus di Zurigo (Heimplatz 1, tel. +41 442538484, [www.kunsthhaus.ch](http://www.kunsthhaus.ch)) si intitola *Giacometti l'Egiziano*, e pone a confronto - fino al 24 maggio - opere provenienti dal Pergamon Museum di Berlino con le straordinarie sculture di uno dei grandi maestri del Novecento. È ancora Giacometti il protagonista di una retrospettiva che ricostruisce tutte le fasi del suo percorso di ricerca, attraverso un'oculata selezione di un centinaio di opere, presso la Fondazione Beyeler di Riehen, Basilea, (Baselstrasse 101, tel. +41 616459700, [www.beyeler.com](http://www.beyeler.com)), dal 31 maggio all'11 ottobre.

**Dall'Austria:** Al Wienmuseum (Karlsplatz, tel. +43 150587470, [www.wienmuseum.at](http://www.wienmuseum.at)) si può visitare fino al 24 maggio la mostra di fotografie *Big City*, con immagini di strada realizzate a New York tra gli anni '40 e gli anni '70 da artisti famosi, quali Diane Arbus, Walzer Evans, William Klein.

**Dalla Germania:** La Alte Pinakothek di Monaco (Barerstrasse 27, tel. +49 8923805216, [www.pinakothek.de](http://www.pinakothek.de)) propone fino al 17 maggio l'ampia collezione di dipinti del principe elettore del

Palatinato Giovanni Guglielmo, grande mecenate vissuto tra il 1658 e il 1716, amante della cultura fiamminga e italiana. Si possono apprezzare, tra gli altri, alcuni capolavori di Raffaello, Rembrandt e Rubens.

In foto: Alberto Giacometti - *Standing Woman*, 1959,  
Foto © Studio R. Asselberghs - Frédéric Dehaen Brussels,  
© FAAG, Paris/2008 ProLitteris, Zurich

## La casa di Nefertiti. Concluso a Berlino il restauro del Neues Museum



L'inaugurazione al pubblico in verità avverrà nell'ottobre 2009, però ora che gli interventi sono terminati, gli architetti hanno voluto comunque segnare l'evento con una cerimonia. Gli architetti sono due pezzi da novanta come David Chipperfield e Julian Harrap, e l'oggetto della cerimonia è il Neues Museum di Berlino, una delle perle della famosa Museuminsel. Costruito nel 1849, e gravemente danneggiato dai bombardamenti nel 1943, il museo - oltre ventimila metri quadri - ospiterà la ricchissima raccolta egiziana, il cui faro è il famoso Busto di Nefertiti. Il progetto ha comportato la ricomposizione di alcune parti dell'edificio, costruite in perfetta conformità alla struttura originale, nella ricerca di un massimo equilibrio tra ristrutturazione, restauro e intervento.

## Roma, Europa. Apre a Palazzo Colonna la sede della casa d'aste Dorotheum

A quattro anni dall'apertura della sede di Milano, sceglie di rafforzare la sua presenza in Italia la casa d'aste austriaca Dorotheum, leader del mercato in Europa centrale e la più antica tra le principali case d'aste del mondo, inaugurando a Palazzo Colonna la sua sede di Roma. Un più ampio servizio reso alla clientela italiana, sottolinea la direzione

di Vienna, visto che sono proprio Italia e Germania i più importanti partner per l'attività delle aste. Saranno organizzate regolarmente sia giornate dedicate alla consulenza, con esperti che stimeranno opere d'arte e di antiquariato, sia esposizioni di opere che verranno poi messe all'asta al Palais Dorotheum di Vienna. In occasione dell'apertura della sede di Roma, che sarà diretta da Maria Cristina Paoluzzi, sarà esposta una selezione di dipinti antichi e del XIX secolo, oggetti d'antiquariato, gioielli e opere d'arte moderna e contemporanea, incluse nella prima e nella seconda settimana delle aste internazionali, in programma a Vienna in aprile e maggio.

Piazza SS. Apostoli, 66 - Roma  
roma@dorotheum.it - www.dorotheum.com

## Hiroshige e il respiro del cosmo



È noto per le dinamiche onde del mare in tempesta, per la delicatezza dei suoi uccelli posati su rami innevati, per le vedute di paesaggi giapponesi così fini da sembrare di carta velina. Utagawa Hiroshige (1797-1858), il samurai divenuto pittore, al quale la Fondazione Roma dedica, fino al 7 giugno, una grande mostra monografica. La rassegna, presenta per la prima volta in Italia duecento opere provenienti dall'Honolulu Academy of Arts delle Hawaii. Ed è un'occasione unica non solo per ammirare i capolavori del maestro giapponese, sospesi in un mondo fluttuante ormai quasi all'epilogo, ma anche per coglierne l'influsso che esercitò sugli artisti europei impressionisti e post-impressionisti, che lo amarono, lo collezionarono e lo imitarono. Oltre a Monet, grande appassionato di Hiroshige fu Van Gogh, di cui sono esposte tre riproduzioni di dipinti (gli originali non sono trasportabili viste le delicate condizioni conservative). La mostra, realizzata con Arthemisia e curata da

Gian Carlo Calza (catalogo Skira) evidenzia la capacità del pittore di esprimere la natura nel suo lato più armonico anche tra le procelle, e di respirare l'afflato mistico che avvicina l'uomo al cosmo, di cui è parte integrante, ma dopo tutto molto piccola. (e.p.)

fino al 7 giugno 2009  
HIROSHIGE. IL MISTERO DELLA NATURA  
Museo Fondazione Roma  
Via del Corso 320 - Roma  
Organizzazione Arthemisia, catalogo Skira  
TEL. +39 066786209 - www.fondazioneroma.it

## Un secolo di gestazione. E la Val Camonica finalmente ha il suo museo...

“L'idea di creare un Museo Camuno - ricorda il direttore Angelo Giorgi - nasce nel lontano 1904, quando inizia a farsi strada l'idea di creare uno spazio dedicato che potesse integrare lo sfruttamento turistico e naturalistico del territorio, in difesa e per la divulgazione delle risorse artistiche e culturali”. E ora, dopo oltre un secolo, l'idea prende forma, con l'inaugurazione a Breno del CaMus, pronto per mostrare al pubblico le oltre duecento opere a parete della sua collezione, affiancate da numerosi reperti storici ed archeologici, arredi e paramenti sacri, mobili ed oggetti all'apparenza comuni ma di grande valore. Impreziositi dalla semplice arte di artigiani locali che usavano riprodurre sui manufatti i simboli della tradizione e della cultura montana, impressi nei materiali con la padronanza di tecniche degna dei migliori artisti. Arte e manifattura si incontrano e si fondono negli ambienti del museo, intersecandosi nella ricostruzione di quasi mezzo millennio di storia valligiana, dal XIV al XIX Secolo, resa possibile grazie soprattutto al lavoro dei due curatori responsabili, Angelo Giorgi e Vincenzio Gheroldi.

Piazza Ghislandi 1 - Breno (Bs)  
www.vallecamoniacultura.it



# ROMA.

THE ROAD TO CONTEMPORARY ART

**2ND-5TH APRIL 2009**

ORGANIZER: REVOLUTION SRL - VIA DEI CORNARI, 44 - 00186 ROMA / PH. +39 06 69380709 - FAX +39 06 69208012 / INFO@ROMACONTEMPORARY.IT - WWW.ROMACONTEMPORARY.IT



## EROS

A CURA DI LORI ADRAGNA

FATE L'AMORE CON IL PITTORE



### La piovra di Rodin

Se la scultura di Rodin sembra strappata dalla materia che l'artista violenta, abusa, tortura per estrarne la massima espressività, nei suoi disegni erotici, eseguiti in modo rapido, con la punta della penna o del pennello, freme la levità dell'aria. La linea è veloce, istintiva, quasi cieca. Bramosa di catturare la transitorietà del momento "diventa una parte di me stesso" scrive Rodin e continua "il mio obiettivo è di verificare a qual punto le mie mani sentono ciò che i miei occhi vedono". Contorti, ritorti, piegati i corpi delle modelle sono pronti a soffrire il martirio per l'uomo che rende loro omaggio. Il Grand Pan è in grado di ritrarle nelle posizioni più incongrue, senza che esse si oppongano. La matita diventa allora falloccatica (Martin Grassmann). Il gesto impreciso, quasi febbrile, è ossessionato dalla visione: la donna è gambe, seni, sesso, il resto è superfluo; il desiderio di rivelare la "verità del corpo", spinge l'artista all'estremo di considerare il volto una sorta di escrescenza. "Non vi è nulla in natura che ha più carattere del corpo [...] è come una molla, come un bell'arco sul quale Eros tende le sue frecce invisibili".

Affascinato dalle sue donne-serpente d'incredibile flessibilità, Rodin ne riduce la rappresentazione al minimo. Tecnicamente, dominano acquarello e gouache che si spandono oltre la linea della matita, gocciolano e si impastano arricchendo i contorni di sensualità e spessore.

L'indagine dell'artista su ciò che è di solito invisibile trova il suo parossismo ne *La Pieuvre*, figura di donna sdraiata sulla schiena, dove il lascivo erotismo contrasta violentemente con l'esibizione dei visceri rosseggianti. Si tratta di un'interpretazione della xilografia di Hokusai, *Donna con Piovra*. Con i suoi tentacoli la piovra raffigura l'archetipo di ciò che lega e dell'onnipotenza nefasta femmineo. Qui in correlazione con l'acqua nera - il sangue signore della vita e della morte - è eterno simbolo della Mater terribilis che seduce per inghiottire. Ma al tempo stesso la vagina/caverna, come ritorno nel grembo della Madre Terra, può rappresentare un cambiamento di stato con la sopraffazione delle potenze numinose. Mondo sotterraneo di rinascita e di iniziazione è immagine del centro, del cuore, spazio dello Hieros gamos. Qui pulsano la forza primordiale e lo spirito della bellezza: la creazione è in atto.

**RODIN EROTIQUE FINO AL 14 GIUGNO 2009**

Fondation Pierre Gianadda, Rue du Forum 59, Martigny (Svizzera)  
TEL. +41 277223978 - www.gianadda.ch

In foto: Auguste Rodin, *La Pieuvre*, 1900, Paris, Musée Rodin



## THANATOS

A CURA DI ELENA PERCIVALDI

LA MORTE NELL'ARTE



### Santa Lucia, la Grazia oltre la morte

La giovane donna dall'incarnato pallido, scarmigliata e con l'abito scomposto che lascia intravedere un piccolo seno bianco, ha le mani giunte e il viso rivolto verso il cielo. Legata come una bestia, viene trascinata via da tre individui che nulla hanno di umano fuorché l'aspetto. Lucia, vergine siracusana vissuta tra la fine del III e l'inizio del IV secolo, stando alla storia fu martirizzata per aver voluto mantenere la sua purezza e non sposare un pagano. Condannata dal prefetto Pascasio alla prostituzione forzata, riuscì a restar casta e allora fu messa al rogo. Cosparsa di pece e di olio, miracolosamente uscì illesa dalle fiamme. Così fu uccisa - e stavolta niente miracolo - con una pugnala al collo. Era il 13 dicembre del 304. Secondo una delle tante leggende fiorite sul suo conto, le sarebbero invece stati strappati gli occhi. E questa è la versione accettata anche da Pasqualino Rossi nella sua *Santa Lucia condotta al martirio*, conservata nella chiesa a lei dedicata a Serra San Quirico, in provincia di Ancona. L'opera fa parte di un vasto ciclo dedicato, nell'abside, alla martire da questo semi-ignoto (nacque a Vicenza nel 1635) artista barocco oggi riscoperto grazie ad una grande mostra. Nella tela dunque la santa viene colta non nel momento del trapasso, ma mentre viene trascinata al supplizio. Sembra guardare in alto, mentre due cherubini le porgono la palma del martirio. Ma non guarda il cielo, non lo vede, perché appunto le hanno cavato gli occhi. Il mito, legato dall'etimo latino del suo nome (da lux, luce), la rese protettrice della vista e patrona di tanti disgraziati che, come i lapicidi e i marmisti del Duomo di Milano, avevano gli occhi in pericolo per mestiere. Pure Dante le sarebbe stato devoto, visto che in gioventù lo avrebbe guarito con la grazia da una strana infezione oculare. Se ne sarebbe ricordato: nella *Commedia*, Lucia compare due volte per aiutarlo ed è simbolo della Grazia Illuminante. A lei, dunque, è stato rivelato il mistero della morte e della fine terrena? Nella tela del Rossi parrebbe di sì. L'espressione è estatica ma non serena. Vi è anzi qualcosa di inquietante in quelle orbite che il pittore non lasciò vuote per pudore: pare che lei, e lei sola, per un attimo abbia "visto" davvero, proprio in virtù della cecità, ciò che attende l'umano destino oltre il passo fatale. Un flash, un'illuminazione. E sotto il velame, la Nuda Verità che ci attende tutti.

**PASQUALINO ROSSI. LA SCOPERTA DI UN PROTAGONISTA DEL BAROCCO FINO AL 13 SETTEMBRE 2009**

EX MONASTERO DI SANTA LUCIA via Marcellini, Serra San Quirico (AN) - TEL. +39 0731880079

ORARIO: fino al 30 maggio ore 10-13 e 15-19, festivi e prefestivi. Gli altri giorni su prenotazione.

Dal 1 giugno al 13 settembre: ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso.

Catalogo Silvana Editoriale - www.pasqualinorossi.info

In foto: Pasqualino Rossi, *Santa Lucia condotta al martirio*, Serra San Quirico, chiesa di Santa Lucia



## Brera, restauro interattivo per lo Sposalizio di Raffaello

È una delle icone assolute della Pinacoteca di Brera, nonché una delle opere d'arte forse più famose del mondo. Lo *Sposalizio della Vergine* di Raffaello col *Cristo morto* del Mantegna, il *Bacio* di Hayez e la *Pala di Montefeltro* di Piero della Francesca, è da sempre tra i capolavori che si viene apposta a Milano per ammirare. Ora, per le celebrazioni del bicentenario della celebre istituzione culturale e artistica meneghina, è stata finalmente restaurata e torna al suo posto vincendo ancora una volta la scommessa contro la sorte, che le ha riservato una storia travagliata. Dipinto nel 1504 per la chiesa francescana di Città di Castello, lo *Sposalizio* fu acquistato nel 1803 da Giacomo Sannazzari e donato l'anno successivo all'Ospedale Maggiore di Milano. Poi passò a Eugenio di Beauharnais e infine destinato, con decreto vicereale, alla Pinacoteca per merito soprattutto di Giuseppe Bossi, allora segretario dell'Accademia di Belle Arti. Molte volte era già stata anche restaurata. La prima forse già nel Settecento. La seconda, nel 1858, dal pittore Giuseppe Molteni. La terza, nel 1958, da Mauro Pelliccioli, che fu incaricato di salvare il capolavoro dai danni procuratigli dalle martellate di un pazzo che sfregiò il gomito e il ventre della Vergine. Ma ora, a un secolo e mezzo dall'importante intervento del Molteni, l'opera era troppo offuscata dall'alterazione dei materiali superficiali e richiedeva, per non pregiudicarne la lettura, un ulteriore restauro. Già dagli anni Ottanta si era iniziato un percorso di studio non invasivo sul capolavoro, radiografie e riflettografie che hanno consentito di approfondirne la conoscenza e lo stato di conservazione. I restauratori della Soprintendenza - Paola Borghese, Andrea Carini e Sara Scatragli con la direzione di Matteo Ceriana ed Emanuela Daffra - hanno lavorato in un box trasparente montato nella sala XVIII (riservato ai grandi restauri) e continueranno a farlo sotto gli occhi dei visitatori anche dopo la presentazione del restauro, che avverrà il 19 marzo. (e.p.)

Dal 19 marzo 2009  
Milano, Pinacoteca di Brera, Sala XXIV  
Orari 8.30 -19.15 da martedì a domenica  
[www.brera.beniculturali.it](http://www.brera.beniculturali.it)

## Salemi festeggia San Giuseppe con il Caravaggio

C'è Maria, sfinita, che giace a terra con in grembo il Bambino che dorme. Giuseppe e i pastori, discosti, sono disposti a formare una croce. Sullo sfondo, il bue e l'asino fungono da quinta insieme alla mangiatoia. Arriva a Salemi per le "Cene di San Giuseppe", una delle più importanti feste religiose siciliane in programma nella cittadina normanna in questi giorni, *L'Adorazione dei pastori* del Caravaggio, che - grazie al prestito del Museo Regionale di Messina - potrà essere ammirata fino a fine maggio nel borgo trapanese. Eseguita nel 1608 durante il passaggio dell'artista, in fuga dalle prigioni maltesi, in Sicilia, la tela è stata di recente oggetto di un confronto, a Messina, con l'omonima tela di Rubens. Proprio a Messina infatti il Merisi si trovava quando ricevette dal senato della città l'incarico di realizzare una pala per l'altare maggiore della chiesa di Santa Maria della Concezione, retta dai Cappuccini. Ed ecco dunque il capolavoro, che avrebbe inaugurato il genere della "Natività Povera" ambientata nella stalla. L'ingresso alla mostra nel giorno dell'inaugurazione sarà gratuito.



[www.cittadisalemi.it](http://www.cittadisalemi.it)

## Napoli, nella mostra su Ercolano una scoperta di... rilievo



Una menade che pare l'antesignana, con quel mantello alzato, di Salomè e della sua famosa danza dei sette veli. Di fronte però non ha Erode ma Dioniso, con tanto di barba, che la osserva compiaciuto. Alla loro sinistra, davanti a una piccola statua della divinità su un piedistallo, due donne - una giovane, l'altra più anziana - sembrano recarle omaggio con un oggetto strano, forse una fiaccola. È il rilievo, databile alla prima metà del I secolo, venuto alla luce ad Ercolano il 18 febbraio scorso durante i lavori di manutenzione in un edificio residenziale che faceva parte dell'Insula nord-occidentale. Si trovava ad un'altezza nella parete di circa due metri, e si celava nel rivestimento in intonaco dipinto della parete est di una grande sala decorata nel IV stile del celeberrimo sito archeologico, che evidentemente - come un giacimento inesauribile - continua a riservare nuove scoperte. Il rilievo, restaurato dagli assistenti tecnico-scientifici del Laboratorio di Restauro degli Scavi di Ercolano, andrà a far parte fino al 13 aprile della mostra *Ercolano. Tre secoli di scoperte*, in corso al Museo Archeologico di Napoli (catalogo Electa). Nel 1997 un rilievo analogo con un altro tema dionisiaco era riemerso dalla parete sud della medesima stanza: si trovava alla stessa altezza dal pavimento ed era stato inserito nella stessa maniera, secondo una moda assai diffusa nel mondo romano dal I secolo a.C. e gettonatissima dalle élite amanti dell'arte greca.

Rilievo marmoreo con scene dionisiache, I sec. d.C. (foto Giorgio Massimo)



## LO VOLEVO FARE IO

A CURA DI MARA DE FALCO

ARTISTI CONTEMPORANEI E LORO MITI



### Flavio Favelli / Mausoleo di Teodorico

“Sono nato a Firenze. Abito in centro e la prima gita d’arte con mia madre fu a Ravenna. Abituato alle opere in città o comunque in luoghi che ritenevo *adeguati*, mi colpì Ravenna, con poca gente, la nebbia e i suoi monumenti che mi sembrarono quasi sparsi. Quando poi andammo a vedere il *Mausoleo di Teodorico* rimasi ammaliato. Era quasi in mezzo alla campagna, mi parve severo, sinistro, spettrale. Avevo otto anni. Fu la prima volta che con consapevolezza vidi un’opera d’arte, oppure la vidi perché quella gita aveva un significato particolare: era la prima di una serie. Mia madre voleva dare un’alternativa al nostro quotidiano. La vita era meno triste con l’arte, pensava. Era un’evasione dai problemi della mia famiglia. Captavo da qualche parte il vero motivo di queste visite: era legato allo stare lontano, almeno con i pensieri, da casa. L’arte nascondeva, ma alla fine dava risalto al dramma familiare. La mia infanzia e la mia adolescenza furono un continuo fuggire, coi viaggi d’arte, da quello che c’era in casa.

Ora non fuggo più, ma riprendo e riattingo, cerco di ricreare quelle immagini, quelle situazioni che rimangono nitide nella mia mente. Il *Mausoleo di Teodorico* fu la prima immagine di una situazione psicologica che dovevo percorrere. Nella mia camera da letto ho una vecchia foto in bianco e nero del Mausoleo che trovai anni fa da un robivecchi. È lì a rammentarmi che qualche cosa iniziò da una tomba. Non ci ho seppellito nulla, ma ho solo riesumato”.

*Il prossimo desiderio sarà espresso da Paola Pivi*

Mausoleo di Teodorico, prima metà del VI secolo, Ravenna



## CACCIA AL TESORO

OPERE D'ARTE LOST & FOUND



### L'arma per l'arte, l'arte per l'arma

Questa volta a finire in mostra sono i carabinieri e le loro opere raccolte e difese durante i quarant'anni di attività del Comando Tutela Patrimonio che proprio quest'anno - il primo vagito data maggio '69 - arriva al traguardo della mezza età. E per festeggiare l'importante genetliaco i militari non si sono armati di tela e pennello ma, grazie all'iniziativa *L'Arma per l'Arte*, hanno deciso di offrire comunque al pubblico un saggio delle loro capacità. Centinaia di opere, monili e reperti archeologici sottratti alla clandestinità, agli appetiti dei collezionisti privati, all'oblio, in questi primi quarant'anni di lavoro dagli "007 del bello" saranno raccolte in tre visioni d'insieme che meglio testimoniano l'immenso e prezioso lavoro svolto. Opere di cui i militari sono in qualche modo coautori perché, se possiamo continuare ad ammirarle nelle loro sedi naturali disseminate lungo tutta la Penisola, è grazie al pennello o al cesello dell'artista ma anche ai pedinamenti, agli interrogatori e alle intercettazioni dell'Arma.

L'Arma per l'Arte, dunque, e oggi, per una volta, l'Arte per l'Arma. La prima esposizione ad aprire i battenti, dall'8 maggio al 30 settembre nelle sontuose sale del Palazzo Reale di Napoli, è *L'archeologia che ritorna*: reperti provenienti da scavi clandestini e furti, sottratti a tombaroli e trafficanti e "tornate" a noi, al Patrimonio dello Stato. Un esempio per tutti, tra gli innumerevoli reperti recuperati che coprono un periodo che va dall'VIII sec. a.C. al V sec. d.C.: l'affresco con Figura femminile (I sec. d.C.) trafugato a Pompei dalla casa di Fabio Rufo intorno al 1975 e recuperato soltanto l'anno scorso. Da Napoli a Roma, a Castel Sant'Angelo, con *L'Antologia delle Meraviglie* che raccoglie il testimone con una rassegna di reperti e opere storiche in mostra dal 10 settembre 2009 al 10 gennaio 2010. C'è anche la cosiddetta *Muta* di Raffaello, del 1507, rubata da Palazzo Ducale a Urbino nel 1975 e recuperata l'anno dopo a Locarno in Svizzera, a testimonianza del fatto che non esistono luoghi sicuri e inaccessibili ai ladri d'arte. Infine a Firenze, dal 21 novembre al 6 aprile 2010 nella Sala Bianca della Galleria Palatina, dove la mostra *Aspetti del sacri ritrovati* accende i riflettori sul lavoro di salvaguardia dei capolavori di arte a soggetto religioso: dipinti su tavola e su tela, sculture, codici miniati, oreficerie, suppellettili e arredi sacri. Impresa titanica perché il museo è senza confini, disseminato in tutte le chiese italiane. In mostra anche la preziosa Croce-reliquario del XII secolo eseguita in metallo, pietre e smalti proveniente dal Museo della Cattedrale di San Clemente di Velletri (Roma), rubata nel 1983 e poi recuperata a Rimini, dopo essere passata per Londra. Ad accoglierla al suo ritorno nella cittadina laziale l'allora cardinale Ratzinger.

WWW.BENICULTURALI.IT

# STRAVISTE

## exhib parade

MOSTRA	TOTALE	MEDIA GIORNALIERA
<b>Correggio</b> <i>Galleria Nazionale, Camera della Badessa in San Paolo, Monastero di San Giovanni Evangelista, Cattedrale - Parma</i>	<b>1</b> 433.483	3.387
<b>Van Gogh. Disegni e Dipinti. Capolavori dal Kröller-Müller Museum</b> <i>Museo di Santa Giulia - Brescia</i>	<b>2</b> 212.325	1.879
<b>Etruschi. Le antiche metropoli del Lazio</b> <i>Palazzo delle Esposizioni - Roma</i>	<b>3</b> 161.216	1.160
<b>Il Secolo del Jazz</b> <i>Mart - Rovereto</i>	121.172	1.478
<b>Turner e l'Italia</b> <i>Palazzo dei Diamanti - Ferrara</i>	93.949	949
<b>Georges Seurat, Paul Signac e i Neoimpressionisti</b> <i>Palazzo - Reale Milano</i>	93.000	861
<b>Da Rembrandt a Vermeer - Valori civili nella pittura fiamminga e olandese del '600</b> <i>Museo Fondazione Roma - Roma</i>	89.798	1.095
<b>Raffaello - L'amore, l'arte e la grazia la Madonna del cardellino restaurata</b> <i>Palazzo Medici Riccardi - Firenze</i>	72.087	720
<b>Carlo Cardazzo. Una nuova visione dell'arte</b> <i>Peggy Guggenheim Collection - Venezia</i>	68.357	570
<b>Caterina e Maria de' Medici: donne al potere</b> <i>Palazzo Strozzi - Firenze</i>	40.000	370
<b>De Chirico e il museo</b> <i>Galleria Nazionale d'Arte Moderna - Roma</i>	33.086	487
<b>Dalla preistoria al futuro. Capolavori dalla collezione Bischofberger</b> <i>Pinacoteca Agnelli - Torino</i>	20.000	161
<b>Mirabilia Coralii. Capolavori barocchi tra maestranze ebraiche e trapanesi</b> <i>Palazzo Vallelonga - Torre del Greco (Na)</i>	18.000	419

classifica

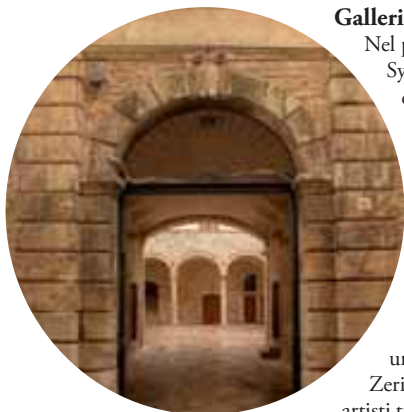
La classifica si riferisce alle mostre recentemente concluse. I dati utilizzati vengono forniti dagli organizzatori ed elaborati da Grandimostre.



## MUSEO

A CURA DI MASSIMO MATTIOLI

SPAZI D'ARTE NUOVI O RINNOVATI



### Galleria Nazionale della Puglia Girolamo e Rosaria Devanna

Nel progetto è stata centrale la scelta della sede, alla fine individuata nel restaurato Palazzo Sylos Calò, elegante edificio tardo rinascimentale, a Bitonto. Scelta importante, perché dietro l'elegante loggia a cinque arcate troverà posto un nucleo significativo della collezione formata in anni di appassionata ricerca da Girolamo e Rosaria Devanna, e quindi il dialogo con spazi espositivi adeguati non farà che aumentare la suggestione di "penetrare" uno spirito collezionistico. Questo sarà la Galleria Nazionale della Puglia "Girolamo e Rosaria Devanna", che - nella cittadina dei dintorni di Bari - diventerà il settimo museo nazionale pugliese, il primo dedicato all'arte moderna. Eccentrica la costituzione della collezione, che riesce a presentare un articolato percorso dal Cinquecento al Novecento, con circa 170 dipinti divisi in cinque sezioni secondo un criterio prevalentemente cronologico, ma che spesso deroga seguendo il contesto delle singole opere. Spicca come una gemma, esulando anche dal percorso, un prezioso frammento di pittura su tavola con una *Testa di santa*, attribuito da Federico Zeri al trecentesco Giovanni da Rimini. Il Cinquecento è rappresentato da un gruppo di artisti tra cui spiccano il Veronese, El Greco e Giovan Filippo Criscuolo, oltre al San Giovanni Battista del fiammingo Jan Soens. Ben rappresentati il Seicento - con opere di Artemisia ed Orazio Gentileschi, Beinaschi, Lanfranco, la bella tavola con *Cristo Deriso* attribuita a Bernardino Mei, un San Pietro liberato dal carcere di Vouet - e il Settecento, con la grande scuola napoletana rappresentata, tra agli altri, da De Matteis, De Mura, Falciatore, Giaquinto, Giacinto Dianò e Sebastiano Conca. Non manca un'apertura alla grande cultura europea, con Fusli, Delacroix, von Lenbach, Lorenzo Tiepolo, Hamilton, Gros, Winterhalter. Ricche testimonianze anche nelle sezioni Otto e Novecento, da Gioacchino Toma a Giuseppe De Nittis, fino a De Carolis, Sartorio, addirittura Joseph Stella. Prezioso infine il corpus di oltre cento disegni, che comprende inchiostri, pastelli, carboncini, matite, sanguigne, acquerelli su carta o su pergamena di artisti italiani ed europei, databili tra XVI e primi del XX secolo.

#### GALLERIA NAZIONALE DELLA PUGLIA GIROLAMO E ROSARIA DEVANNA

Via Gian Donato Rogadeo, 14 - Bitonto (Ba)

tel. +39 0803716184

INAUGURAZIONE: SABATO 18 APRILE 2009, ORE 18



## GLI AMICI DEGLI AMICI

A CURA DI FRANCESCA GUERISOLI

I MUSEI NON SONO SOLI



### Associazione Amici degli Uffizi

"Le charity stanno vivendo un anno di sofferenza" sostiene la presidente Maria Vittoria Rimbotti, "ma nei primi due anni di attività Friends of the Uffizi Gallery ha lavorato molto bene. Insieme all'Associazione italiana, la charity internazionale si è occupata di un difficile ambito, quello del restauro del marmo, difficile in quanto è più dispendioso e dà meno visibilità rispetto, ad esempio, al restauro di un dipinto. Grazie alle donazioni si sono comunque potute restaurare le sculture del vestibolo e del pre-vestibolo degli Uffizi e di un'altra serie di statue". L'Associazione Amici degli Uffizi è sorta nel 1993 per sostenere il museo dopo l'attentato che distrusse parte dell'architettura e delle opere d'arte in esso custodite. Fra le missioni ci sono l'accrescimento delle collezioni del museo, l'incremento delle attività culturali ed espositive, l'accoglienza dei visitatori. Tratto particolarmente interessante dell'Associazione è la dotazione, dal 2006, di una succursale negli Stati Uniti, a Palm Beach, in Florida, fondamentale per la raccolta fondi. La scelta di Palm Beach si basa sullo studio di un target da raggiungere ben preciso: qui risiedono infatti persone che hanno alta capacità di spesa, molto tempo libero (in gran parte sono pensionati che in questo buon retiro svernano) e che amano l'Italia. Un'altra importante relazione degli Amici con l'estero avviene attraverso le Università straniere. "L'Associazione" continua Maria Vittoria Rimbotti "punta molto su un pubblico giovane, nella speranza che esso si affezioni al museo, che si crei un rapporto forte che continui nel tempo, che non si esaurisca alla singola visita". E scommette anche sui giovani italiani, ideando, anche in collaborazione con enti pubblici (com'è già avvenuto con la Provincia), particolari programmi didattici. Oltre ai servizi di ordine culturale, l'Associazione svolge compiti di ordine gestionale essenziali per la vita del museo, intervenendo in quei momenti in cui sopravvengono spese improvvise (come il rifacimento di una ringhiera o un restauro urgente), che con la normale macchina statale richiederebbero tempi troppo lunghi.

#### ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente: Maria Vittoria Rimbotti; Iscritti: 7000; Data di fondazione: 1993

Contatti: Via Lorenzo il Magnifico 1 - 50129 Firenze

tel. +39 0554794422 - info@amicidegliuffizi.it - www.amicidegliuffizi.it



# GIORGIO DE CHIRICO, 30 (SENZA LODE)

A CURA DI MASSIMO MATTIOLI

“Se voleva dimostrare che de Chirico è morto nel 1918 ci è pienamente riuscita”. Il soggetto è la mostra Giorgio de Chirico, la fabrique des rêves, a cura di Jacqueline Munck, aperta fino al 24 maggio a Parigi al Musée d'Art Moderne de la Ville. E a pronunciare questo “metafisico” de profundis storiografico - raccolto da Rocco Moliterni su La Stampa - è Paolo Baldacci, storico dell'arte già gallerista, e riconosciuto esperto de Chirico (sua la mostra a Padova nel 2007). Che prende spunto dall'appuntamento parigino per togliersi più di un sassolino dalla scarpa, in merito alla gestione dell'opera del Pictor Optimus ed al velleitario e mal condotto tentativo di sdoganare il de Chirico post-metafisico presso la critica internazionale. Tentativo tristemente fallito, registra Baldacci, portando a sostegno le pesanti stroncature di Philippe Dagen su Le Monde, e di Werner Spies sulla Frankfurter Allgemeine Zeitung. “Mettendo quasi sullo stesso piano, con grande confusione logica ed espositiva, capolavori tra i più grandi della storia della pittura e opere insulse dipinte da un uomo brancolante e incerto - affonda ancora Baldacci -, si ottiene l'effetto di far pensare che i surrealisti avevano ragione, come dimostrano le reazioni della critica”. Chiaro il riferimento al ben noto litigio di de Chirico coi surrealisti, ed alla successiva abiura.

“Troppi quadri, mal scelti, con opere inutili provenienti da gallerie private, con datazioni compiacenti, bibliografie immaginarie...”. Poi lo storico - anche prendendo direttamente in mano la penna, sull'Unità - si addentra nella spinosissima questione dei falsi, additando alcune opere esposte come di mano del falsario Renato Peretti: ma la cosa non ci interessa in questa sede. Ci interessa invece una posizione comunque chiara, che lasciamo alla considerazione di ognuno, ma che ci portiamo dietro “rientrando” in Italia. Dove vogliamo focalizzare l'attenzione sulla complessiva gestione del trentennale dalla morte di uno dei più grandi artisti italiani contemporanei. Che avrebbe dovuto fornire spunto sì per operazioni critico-storiografiche - con mostre di nicchia, che spesso tornano utili a mascherare l'incapacità o l'impossibilità di iniziative di più ampio respiro -, ma almeno per un grande evento di portata internazionale. Capace di celebrare l'irrisolto talento di de Chirico ai massimi livelli, di collocarlo - come comunque merita - fra i grandissimi del Novecento, una mostra che doveva far rientrare capolavori dai grandi musei del mondo, un evento in stile Tate Modern, o in stile Centre Pompidou (quasi settecento opere per *La révolution surréaliste*, nel 2002, tanto per dare un'idea). De Chirico lo meritava, e non l'ha mai avuto. E invece da noi si ripiega. Con piccole mostre certamente non di livello internazionale, e infarcite



Orfeo trovatore stanco, 1970  
Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma

## GRANDIMOSTRI

IL SONNO DELLA RAGIONE GENERA MOSTRE

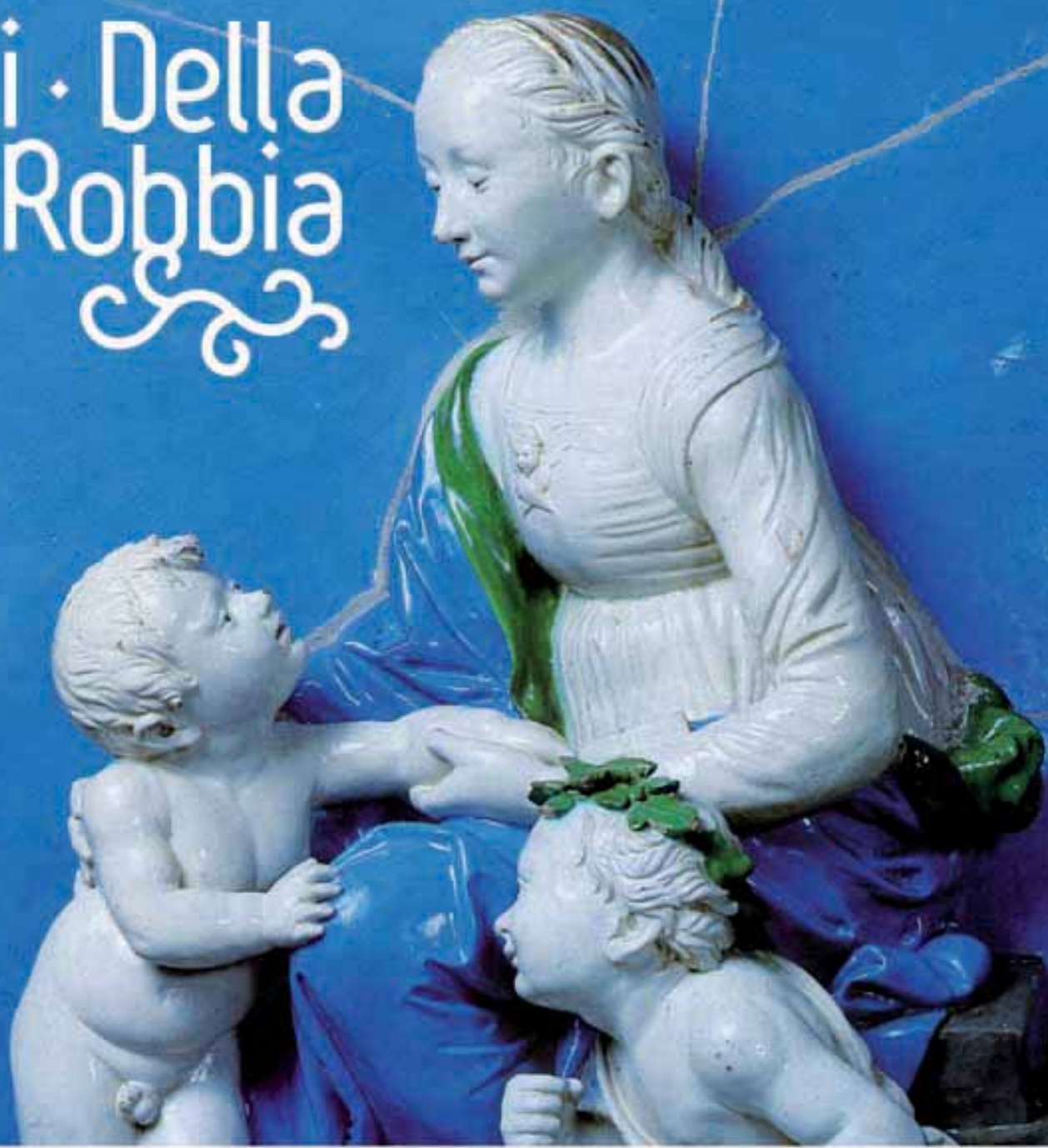


Pianto d'amore, 1974, Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma

delle “opere inutili” di cui sopra. Opere tarde di un artista ormai spesso ombra di sé stesso, repliche dei bei tempi che furono, e che certo non lo rappresentano ai livelli che gli competono, mentre gli immortali capolavori metafisici degli anni Dieci restano ben chiusi nei musei. Persino la Galleria Nazionale d'Arte Moderna si sceglie un tema - *De Chirico e il museo* - che le fornisce l'alibi per presentare quasi esclusivamente opere tarde, leggere, improbabili. Per tacer di altre esposizioni pur ben pubblicizzate, da *Giorgio de Chirico - Mito e mistero* (Castelbasso, Teramo), con grande profusione di auto-repliche anni '40-'70, più o meno come nella mostra al Museo Piaggio di Pontedera. Tutto qui, o poco più. E la domanda non può essere ricacciata indietro: perché? Cui prodest? Solo uno sforzo culturale per allargare il “periodo buono” di de Chirico, valorizzando anche la produzione successiva (che non è, ovviamente, tutta da esecrare): “Si è invece ridotto a mal partito uno dei geni del XX secolo”

lamentava sempre Baldacci della mostra francese, “purtroppo con la collaborazione della Fondazione de Chirico, che è indicata in catalogo come la principale consulente dell'esposizione (al suo Presidente si deve una delle due prefazioni)”. La Fondazione, ineludibile e robustissima prestatrice nelle varie mostre italiane. Ne parliamo, all'inaugurazione della mostra abruzzese sopra accennata, con la curatrice, chiedendo - evidentemente con malcelata malizia -: “Ma quali sono le opere prestate dalla Fondazione?”. Lei cambiò discorso, fingendo di non aver capito...

# i · Della Robbia



Arezzo  
**I Della  
Robbia**

Il dialogo  
tra le Arti nel  
Rinascimento

21 febbraio  
7 giugno  
2009

Museo Statale  
d'Arte Medievale  
e Moderna

Ministero per i Beni  
e le Attività Culturali

Direzione Regionale  
per i Beni Culturali  
e Paesaggistici  
della Toscana

Soprintendenza  
SAPPSAE di Arezzo

Provincia di Arezzo

Comune di Arezzo

Camerata di Commercio,  
Industria, Artigianato  
e Agricoltura  
di Arezzo

Banca Etruria

Regione Toscana

Toscana Promozione

Agenzia per  
il Turismo di Arezzo

Organizzazione generale  
Villaggio Globale  
International

In collaborazione con

LAGOMI

UNICO

ATA

Zivi

pestris

COMGAS

Main Sponsor

BancaEtruria

Call center 800 90 44 47  
[www.mostradellarobbia.it](http://www.mostradellarobbia.it)

# Grandimostre SOMMARIO

ANNO II, NUMERO 4  
APRILE - MAGGIO 2009

## 04 News

## 05 Rubriche

- 05 RESTAURO | FESTIVAL
- 07 VASARIANA | FORTUNA
- 09 CHECK-IN | MACONGRANPENALERE CAGIÙ
- 12 EROS | THANATOS
- 14 LO VOLEVO FARE ANCH'IO | CACCIA AL TESORO
- 16 MUSEO | GLI AMICI DEGLI AMICI
- 48 MOSTRA DEL CUORE | ICONOGRAFIA
- 50 ARCHEO | VINTAGE
- 51 VISTO SI STAMPI

## 15 Classifica

## 17 Attualità

- 17 GIORGIO DE CHIRICO, 30 (SENZA LODE)
- 20 Anticipazioni
- 20 MONET NEL CHIAROSCURO DEL SOL LEVANTE
- 24 I FLAVI NELL'ANFITEATRO FLAVIO
- 21 Intervista
- 21 BEATUS VIR

## 27 Onda Futurista

- I ONDA FUTURISTA | SCINTILLE
- II LA CASA DEL MAGO DEPERO
- IV IL MARINETTI INCOMPRESO
- V RUMORI DALLA CITTÀ
- VI ECUMENICA RIVOLUZIONE
- VII ET VOILÀ, L'AVANTGARDE!
- VIII E L'ANNO FUTURISTA DIVENTA UN INCONTRO DI PUGILATO



IN COPERTINA: Umberto Boccioni, *Forme uniche della continuità nello spazio*, 1913, Londra, Tate Modern

speciale futurismo



IN COPERTINA: Beato Angelico, *Sogno di Innocenzo III, Incontro tra Domenico e Francesco, Pietro e Paolo appaiono a Domenico (part.)*, part. predella con *Storie di S. Domenico* del Trittico di Cortona, Cortona, Museo Diocesano

## 36 Editoria

- 36 CATALOGHI
- 37 LIBRI
- 38 Aste e mercato
- 38 PRE E POST LEHMAN
- 39 L'OPERA DEL MESE | I MAGNIFICI 7

## 40 Turismo

- 40 CASSINO, QUELLA BISANZIO TRA LAZIO E CAMPANIA

## 42 Luoghi non comuni

- 42 L'OMPHALOS DI SOVERETO

## 43 Recensioni

- 43 GIOTTO SOVRANO
- 44 FOLLIA SENZ'ANIMA
- 45 IL BELL'ANTONIO
- 46 IL DITTATORE NEL GLOBO
- 47 MALEDETTO AKHENATON

## 49 Opera

- 49 GIUSEPPE VERDI

## 52 Grandimostre.point

## 53 Agenda

## 56 Cannocchiale

- 56 ESPOSIZIONI UNIVERSALI, FESTE BAROCHE, SAMURAI, GUERRA FREDDA: CONTRO LA CRISI, L'EFFETTO SORPRESA...

## 58 Exit-Poll

*“Mi ci è voluto del tempo per comprendere le mie ninfee, le avevo piantate per il puro piacere di averle; le coltivavo senza pensare affatto a dipingerle. Non ci si impregna di un paesaggio in un giorno soltanto...”*. Milano accoglie la primavera con i tormenti e le estasi del pittore a Giverny. A Palazzo Reale.

# MONET NEL CHIAROSCURO DEL SOL LEVANTE

ELENA PERCIVALDI

MILANO - Monet impressionista, Monet tormentato, Monet giardiniere di fiori e dell'anima. Correva l'anno 1883 quando il grande artista, cinquantenne, acquistava la casa di Giverny, a nord di Parigi, per trasferirsi definitivamente *en plein air* lungo la Senna. Era celebre e amato, nel pieno fulgore della sua attività. Aveva fondato, chiamando "impressioni" i suoi primi quadri, un movimento che aveva cambiato la storia dell'arte. Eppure sentiva che il suo contributo alla storia dell'arte non sarebbero venuto solo dalle assolate terrazze a Sainte-Adresse, o dalle macchie rosse dei papaveri nel verde, o ancora dalle rarefatte atmosfere delle albe e dei tramonti, con i loro giochi di luce sulle acque. Il grande capolavoro, quello della vita, sarebbe stata la sua passione di sempre: il giardino. Trasformato da luogo di delizie e di aliti profumati e roridi in pura utopia di paesaggio spinto al parossismo. Dalla pittura *en plein air* all'idea totalizzante - che lo assorbì fino alla morte, avvenuta nel 1926 - di rifondare l'arte. Partendo dai colori vivi e dai paesaggi senza orizzonte delle stampe giapponesi per arrivare ai limiti dell'astrattismo. Perfezionando, emendando febbrilmente quella tavolozza che Cesare Brandi definì come la "più ricca che sia mai esistita".

Quello di Monet fu un lavoro logorante, i suoi quadri uno spasmo creativo. *“Non dormo più per colpa loro”* scrisse nel 1925, *“di notte sono continuamente ossessionato da ciò che sto cercando di realizzare. Mi alzo la mattina rotto di fatica. Dipingere è così difficile e torturante. L'autunno scorso ho bruciato sei tele insieme con le foglie morte del giardino. Ce n'è abbastanza per disperarsi. Ma non vorrei morire prima di aver detto tutto quel che avevo da dire; o almeno aver tentato. E i miei giorni sono contati”*. E dire che il giardino dovrebbe rilassare... Di giardini e tra i giardini Claude Monet aveva già vissuto a Vétheuil e poi ad Argenteuil. Ma Giverny, con quella sua languida lontananza dal caos cittadino e tutto quel verde liquido intorno, divenne il suo sogno-incubo sospeso sul chiaroscuro degli stagni ombreggiati dai salici e ravvivati dalle azalee, il mondo fluttuante in cui danzavano leggere libellule e ninfee. Questi colori tenui, freschi come le acque, i salici piangenti, le ninfee, i



Claude Monet, *La barque*, 1887  
Museo Marmottan Monet di Parigi

ponti giapponesi, i fiori di ciliegio e gli iris viola, e la storia tormentata che racchiudono, giungono ora a Milano per la grande mostra, allestita nelle sale nobili di Palazzo Reale dal 29 aprile al 27 settembre, ideata e curata da Claudia Zevi con il contributo di Jacques Taddei, Hélène Bayou, Michel Draguet, Marco Fagioli e Delfina Rattazzi. Vedremo venti grandi tele prestate dal Museo Marmottan di Parigi, la maggiore collezione di opere del maestro, dipinte tra il 1900 e il 1923 nel suo esilio dorato mentre là fuori si agitava il mondo sconvolgente e roboante del Cubismo e le avanguardie. Accanto alle tele, quasi a far da controcanto, fotografie d'epoca del giardino di Giverny come doveva apparire all'occhio del "profano". Indispensabile il confronto diretto tra le opere del maestro e le stampe giapponesi - di Hokusai e Hiroshige, dal Museo Guimet di Parigi - che influirono sulla concezione estetica e umorale nei suoi ultimi anni. Le immagini dal mondo fluttuante, *Ukiyo-e* nella tradizione del Sol Levante, sono già state viste a Milano in altre mostre, ma qui si potrà assaporare - visto che il pittore ne fu il maggiore collezionista - la lettura tutta particolare da lui compiuta del paesaggio e della natura. Tra le vedute del Monte Fuji e i fiori di Hokusai, sulle acque e sui ponti di Hiroshige, nei giardini giapponesi ritratti in preziose fotografie ottocentesche dipinte a mano.



Claude Monet, *Effet du soir (part.)*, 1897,  
Museo Marmottan Monet di Parigi

Di Monet la velatura malinconica e ossessiva sarà compresa, in tutta la sua genialità, solo da Picasso - che nel '44 ne riconobbe il contributo come decisivo per la pittura moderna al pari di quello di Cézanne - e dai grandi dell'Espressionismo astratto. Che faranno propri, di Monet, non solo l'estasi, ma anche il tormento.

## MONET. IL TEMPO DELLE NINFE

PALAZZO REALE Piazza Duomo 12, Milano  
ORARIO: lunedì 14.30-19.30  
martedì-domenica 9.30-19.30, giovedì 9.30-22.30  
TEL. +39 02875672  
Catalogo Giunti Arte Mostre e Musei  
[www.comune.milano.it/palazzoreale](http://www.comune.milano.it/palazzoreale)  
DAL 29 APRILE AL 27 SETTEMBRE 2009

## Il Cucchiaino di Legno

Milano - Via Ponte Vetro 13  
TEL. 02.87388670

## Friendly-Home

Milano - zona Duomo  
[www.friendly-home.org](http://www.friendly-home.org) - TEL. 02.86910453

Parte dal passato per abbracciare il futuro. È Beato Angelico, che s'incammina lungo i sentieri fantastici del tardogotico per elevare al suo punto più alto l'umanesimo cristiano. Passando da Firenze. Roma celebra con una mostra evento il 550° anniversario della morte di fra Giovanni da Fiesole, il quarto grande protagonista del Rinascimento.

## BEATUS VIR

INTERVISTA A CURA DI IRENE TEDESCO



Beato Angelico, *Annunciazione (e Storie della Vergine nella predella)*, 1432 c.  
S. Giovanni Valdarno, Museo della Basilica di S. Maria delle Grazie

**Professor Zuccari, l'alba del Rinascimento e Beato Angelico. Nella storia dell'arte si è sempre indicata la nascita del Rinascimento con l'attività artistica della triade composta dalle opere pittoriche di Masaccio, scultoree di Donatello e architettoniche di Brunelleschi. Come si concilia questa concezione con la figura di Beato Angelico?**

Beato si inserisce perfettamente nel quadro del Rinascimento fiorentino diventando il quarto protagonista della svolta. Si distacca dagli artisti della generazione precedente come Gherardo Starnina e coglie con grande intelligenza le novità. Ad esempio, assume le forme razionali adottate dalla prospettiva, la volumetria e le novità introdotte da Masaccio. Prendiamo l'affresco con la *Cacciata di Adamo ed Eva* della cappella Brancacci: è un testo fondamentale, non solo per le figure dei due progenitori, ma anche per il rapporto con la figurazione dell'Eden. Bene, l'Angelico le riprende riformando la tradizione. Anche Brunelleschi con le sue nuove formule architettoniche ha un ruolo fondamentale per la prospettiva: nella *Pala di Annalena* le figure sono libere dalla tripartizione ideologica e danno vita a una nuova forma di pala d'altare. Infine, si confronta con Lorenzo Ghiberti ma anche con Donatello. L'Angelico, insomma, trasmette l'umanesimo fiorentino tramite la pittura alla generazione successiva.

**I musei Capitolini e la Pinacoteca: perché Roma come sede espositiva invece di Firenze, dove si svolse gran parte dell'attività di Beato Angelico?**

Roma vede operare l'Angelico nella seconda parte della sua attività. Era stato chiamato da papa Eugenio IV nel 1445 per affrescare in Vaticano la Cappella del Sacramento, ma lavorerà anche per Nicolò V per la gran stima di cui godeva come interprete della cultura artistica umanistica in una città tornata capitale dell'umanesimo. Alla sua morte, avvenuta nel 1455, viene sepolto nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, il che la dice tutta: solo Brunelleschi e Gentile da Fabriano avevano ricevuto un onore simi-

Beato Angelico, *tout court*: opere su tavola, tele e codici miniati. Il Comitato Nazionale per la celebrazioni del 550° anniversario della morte di Guido di Pietro, alias fra Giovanni da Fiesole, presenta le due facce dell'*Angelicus pictor* e *doctus*, artista prolifico che seppe coniugare le nuove formule espressive elaborate dai grandi artisti innovatori fiorentini, in una pittura razionale, dai colori smaglianti. Il pittore domenicano si libera dai canoni troppo stretti delle formule trecentesche e svolta l'angolo dentro il Rinascimento, dove traduce figurativamente l'impianto razionale della teologia di San Tommaso d'Aquino. Nelle sale dei Musei Capitolini a Roma, il Comitato nazionale, affiancato da quello scientifico presieduto da Maurizio Calvesi apre la mostra che giunge a compimento di un itinerario di ricerca iniziato nel 2005. *Grandimostre* ha intervistato in anteprima assoluta il professor Alessandro Zuccari, presidente del comitato per le celebrazioni, che ha curato l'esposizione coadiuvato da Giovanni Morello e Gerardo de Simone.

le, avere addirittura una tomba dedicata ad un artista. Con la direzione dei Musei Comunali di Roma, e con Maria Elisa Tittoni in particolare, c'è stata un'ottima intesa: così abbiamo potuto utilizzare al meglio il Campidoglio e farne il centro di questa mostra evento che arriva dopo 50 anni dalla prima monografica.

**Quali sono le tappe salienti della formazione di fra' Giovanni da Fiesole?**

Sugli inizi abbiamo poche notizie. Sappiamo che nacque intorno al 1387-1400 e divenne frate nell'Ordine dei Frati Predicatori nel convento di San Domenico a Fiesole. Dopo essersi stabilito nel convento domenicano di Santa Maria Novella a Firenze intorno al 1420, ecco le prime opere: l'*Annunciazione* di Cortona e la *Vergine* del Louvre. Un dipinto, quest'ultimo, che grazie alla mostra riacquista la sua importanza visto che a Parigi è penalizzato per la presenza di così tanti capolavori.

**In che cosa si differenzia la ricerca artistica di Beato Angelico rispetto ad un maestro della prospettiva "umana" come Masaccio?**

Beato coglie il senso della prospettiva umana, aspra e preponderante di Masaccio ma la trasforma in un linguaggio più sereno, anche se non per questo meno razionale. Masaccio, ma anche Masolino, sono decisivi a Roma per l'elaborazione del pensiero umanista. Con Masaccio si inaugura in città la realizzazione pittorica di una visione reale, ma Beato Angelico la porta a compimento.

**Come si colloca la figura di Beato Angelico rispetto ad artisti della vecchia guardia del tardogotico come Lorenzo Monaco e Gherardo Starnina?**

L'Angelico è l'uomo nuovo, sa assorbire le novità distaccandosi dai mostri sacri come Gentile da Fabriano e appunto Lorenzo Monaco. Ma non è un pittore eclettico: aderisce all'umanesimo fiorentino divenendo protagonista del passaggio tra il tardogotico e il Rinascimento. Soprattutto, il Beato Angelico è il *trait d'union* con Piero della Francesca, che a Firenze molto probabilmente deve averlo incontrato.

**"Beato Angelico e compagni": per usare una nota espressione cara allo storico dell'arte Longhi. Individuare dei collaboratori è possibile?**

Innanzitutto va detto che sfogliando i documenti emerge una produzione davvero cospicua. Ha lavorato moltissimo in prima persona realizzando opere autografe, però spesso - com'è ovvio - era affiancato da collaboratori. Si è parlato a questo proposito di una vera e propria

"bottega" dell'Angelico, ma io direi piuttosto che il pittore era il capo carismatico di un gruppo piuttosto eterogeneo. Ne facevano parte Zanobi Strozzi e Benozzo Gozzoli, che intervenne di sua mano nel ciclo del convento di San Marco. Per il Gozzoli, l'incontro con l'Angelico fu decisivo. Insieme lavorarono anche a Roma nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, ad Orvieto nelle due porzioni di affresco nella cappella di San Brizio in Duomo (poi terminato da Luca Signorelli), e in Vaticano insieme ad altri collaboratori. La mostra e il catalogo affrontano anche quest'aspetto, un problema complesso sul quale si sta ancora indagando.



**Beato Angelico lavorò a lungo all'Annunciazione e ad alcune scene tratte dalla Bibbia all'interno delle celle del convento di San Marco a Firenze. Avete previsto un collegamento che illustri anche questi capolavori?**

A parte la difficoltà per ragioni logistiche, abbiamo preferito concentrare l'attenzione sull'operato dell'Angelico a Roma, che costituisce una parte consistente per la sua attività. Consiglio comunque la visita a San Marco di Firenze,

dove l'artista soggiornò a lungo preferendo addirittura la vita del convento alla carica di arcivescovo di Firenze: dedicarsi alla pittura e alla vita religiosa pura, secondo le prescrizioni dell'ordine domenicano, questa era la sua aspirazione.

**Beato Angelico miniatore. Vedremo in mostra alcune pagine "griffate" dall'artista?**

Sì. Ben otto codici miniati, di cui sei sicuramente autografi. Questi provengono dalla biblioteca del convento fiorentino, mentre il *Graduale* 555 dei Musei Va-

ticani potrà essere sfogliato interamente grazie ad un'accuratissima riproduzione digitale finanziata con il contributo del Comitato.

**Novità, inediti, nuove attribuzioni?**

Saranno per la prima volta esposte al pubblico sette opere. La predella di Zagabria con le *Stimate di San Francesco* e il *Martirio di San Pietro martire*, l'*Annunciazione* di Dresda, molto discussa perché riassemblata nel XVI secolo ma che le indagini scientifiche eseguite per la mostra hanno rivelato essere autografa. E poi il frammento con *San Giovanni Battista* di Lipsia, lo scomparto della pala di *Annalena* a Zurigo, la *Vergine* del Louvre. Infine si vedranno i due scom-



parti laterali di trittico raffiguranti i *Beati* e i *Dannati* di Houston e l'*Imago pietatis* su pergamena proveniente da una collezione privata italiana, opere praticamente inedite.

**Per festeggiare il 550° anniversario della morte del pittore avete pensato anche di condurre un'apposita campagna di indagini scientifiche e di restauri?**

Il Comitato ha finanziato un'indagine riflettografica agli infrarossi su una serie di opere condotta dal Laboratorio Arti Visive della Scuola Normale Superiore di Pisa. I restauri effettuati appositamente per l'occasione, con un finanziamento sostenuto dal Comitato, sono stati tre: il *Giudizio Finale*, l'*Ascensione* e la *Pentecoste* del cosiddetto trittico della Galleria Corsini di Roma. Quest'ultima ha rivelato una tale qualità di composizione da fugare ogni residuo dubbio sulla reale autografia. Probabilmente è stata realizzata negli anni romani tra il 1448 e il 1449, ai tempi dei lavori nella Cappella Niccolina. Un altro importante restauro ha riguardato la predella della pala di Bosco ai frati, che era comunque in buono stato di conservazione. Infine, uno dei tre pannelli della pala di Annalena verrà esposto per la prima volta proprio dopo il restauro.

**L'evento si presta anche a pubblicazioni e convegni...**

La mostra è frutto di un lungo lavoro iniziato nel 2005. Il Comitato ha tenuto un convegno intitolato *Il Beato Angelico, il suo tempo, la sua eredità* nel 2006 nelle sedi del *Salone dei Cento Giorni* del Palazzo della Cancelleria e nell'Odeion del Museo di Arte Classica dell'Università "La Sapienza" di Roma, i cui saggi



sono stati raccolti nel volume *Angelicus Pictor. Ricerche e interpretazioni sul Beato Angelico* pubblicato nel 2008 per Skira. La mostra quindi è il coronamento di un percorso che ha visto coinvolti tanti studiosi e ha analizzato aspetti in passato solo sfiorati, anche in testi pur rilevanti come la monografia sull'artista di Mario Salmi del 1958 e quella di Sergio Samek Ludovici del 1956.

**Qualche anteprima dal catalogo?**

Il volume rilegge filologicamente l'opera angelichiana, con saggi di Calvesi, Bonsanti, Morello, Acidini, Scudieri e Carlo Sciolla, con quest'ultimo che colma la lacuna della fortuna critica del pittore. Ci sono inoltre approfondimenti sul disegno, studiato da Lorenza Melli, e sulla riproduzione delle opere del pittore in stampe e incisioni dell'Otto e Novecento di Ilaria Miarelli Mariani. Gerardo de Simone ha ricostruito l'attività romana dell'Angelico con un contributo decisivo che sintetizza le ipotesi sugli interventi in Santa Maria sopra Minerva, nel chiostro e sulla parete della Cappella Niccolina con un *Cristo deposto*.

**Ci dica qualcosa anche sull'allestimento...**

Abbiamo pensato ad un percorso espositivo essenzialmente cronologico composto da 49 opere di cui 40 sicuramente realizzate dal pittore firolano. Molte tavole provengono dal museo del convento di San Marco in Firenze grazie alla collaborazione della direttrice Magnolia Scuderi, altre da collezioni private. Chiude la rassegna la tela raffigurante la *Madonna col Bambino*, proveniente dalla chiesa di Santa Maria sopra Minerva, che si conferma dopo le indagini radiografiche essere stata eseguita in parte dall'Angelico.

**La mostra ha come sottotitolo L'alba del Rinascimento... Quando arriva il tramonto?**

È un discorso molto vasto... Direi che la morte di Raffaello, nel 1520, segna già a suo modo un primo termine del Rinascimento. La fine vera e propria giungerà col celeberrimo sacco di Roma del 1527 ad opera dei lanzichenecchi di Carlo V, che porterà l'Urbe a richiudersi in se stessa. È una cesura importante, che segna la demarcazione con il passato umanista, tuttavia occorre dire che già in quegli anni iniziava comunque a farsi strada quello che lo Chastel chiama lo "stile clementino", foriero di germi profondamente anti-rinascimentali. Ma questa è un'altra storia...

**Un'ultima domanda: come mai il pittore venne soprannominato l'Angelico?**

Fu fra Domenico di Giovanni da Corella, suo amico ed estimatore, a chiamarlo per primo *Angelicus pictor*, cioè pittore divino. Lo stimava molto per le doti umane, le virtù religiose, la cultura e l'arte tanto da farne una sorta di modello. Per lui la tersa, moderna pittura dell'Angelico, momento tra i più alti dell'umanesimo cristiano, era il riferimento ideale. L'Angelico apprende la teologia di San Tommaso, assumendola come matrice insostituibile per la concezione della luminosità della figura, della razionalità della sua arte. *L'Angelicus pictor* è quindi come una parafrasi della definizione di *doctus* che già Tommaso d'Aquino aveva coniato oltre due secoli prima.

**BEATO ANGELICO L'ALBA DEL RINASCIMENTO**

MUSEI CAPITOLINI  
Piazza del Campidoglio 1, Roma  
TEL. +39 06 39967800  
ORARIO: da martedì a domenica ore 9.00 - 20.00  
Chiuso lunedì e 1 maggio  
Catalogo Skira  
Organizzazione: Zètema  
www.museicapitolini.org;  
DALL'8 APRILE AL 5 LUGLIO 2009

IN ALTO Beato Angelico, *Madonna col Bambino (Madonna di Cedri)*, 1422-23 c., Pisa, Museo Nazionale di San Matteo  
Beato Angelico, *Beati e Dannati*, 1430-32 c., The Museum of Fine Arts, Houston  
A SINISTRA Beato Angelico, *Sogno di Innocenzo III, Incontro tra Domenico e Francesco, Pietro e Paolo appaiono a Domenico*, part. predella con Storie di S. Domenico del Trittico di Cortona, Cortona, Museo Diocesano



**Prostitute, intrighi, raccomandati, leccapiedi e amici degli amici: l'Urbe imperiale sembra l'antenata delle corti rinascimentali e di Beautiful. Ce lo racconta la grande mostra dedicata ai Flavi che ha aperto i battenti al Colosseo il 27 marzo. In esclusiva, Grandimostre anticipa alcuni brani del saggio di Andrew Wallace-Hadrill.**

## I FLAVI NELL'ANFITEATRO FLAVIO

ANDREW WALLACE-HADRILL

ROMA - Tito Flavio Vespasiano nacque a Falacrinae in Sabina, un *vicus* del territorio di Rieti, il 17 novembre del 9 d.C., ossia duemila anni fa. Per celebrare l'evento la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Roma organizza la grande mostra *Divus Vespasianus. Il bimillenario dei Flavi*, curata da Filippo Coarelli aperta fino al 10 gennaio 2010. La rassegna racconta le gesta della dinastia Flavia: di Vespasiano (69-79), del primogenito Tito (79-81) e del figlio minore Domiziano (81-96), partendo dal Colosseo per proseguire lungo un percorso che tocca i monumenti flavi nell'area del Foro e del Palatino. Ecco in anteprima alcuni brani tratti dal saggio *La corte Flavia* di Andrew Wallace-Hadrill, pubblicato nell'ampio catalogo edito da Electa.

Il più filosofo degli imperatori, Marco Aurelio, dice: "Osserva come tutto ciò che sta avvenendo ora già è avvenuto in passato; e tieni presente che accadrà ancora. E tutti i drammi e le scene dello stesso tipo che conosci per esperienza personale o attraverso la storia antica, tienili davanti agli occhi, ad esempio l'intera corte di Adriano e l'intera corte di Antonino e l'intera corte di Filippo, Alessandro o Cresco. Tutte erano dello stesso tipo, solo le persone erano diverse". (*Pensieri*, 10.27).

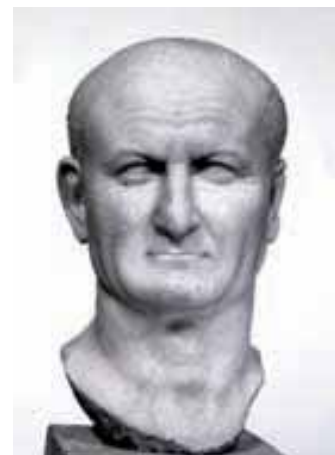
Dal distaccato punto di osservazione del filosofo, la corte imperiale era una riedizione delle corti dei regni ellenistici, addirittura di quelle persiane; e senza dubbio Marco si sarebbe sentito confortato nel trovare conferma delle sue predizioni, se avesse potuto osservare le simi-

litudini della corte imperiale con quelle di Solimano il Magnifico, di Luigi XIV o di Elisabetta I di Inghilterra. La corte Giulio-Claudia, come quella di Luigi XIV, era una corte di intrighi e rivalità, incentrata su figure chiave dell'*entourage* imperiale: cariche, benefici e favori erano la principale merce di scambio di questo tipo di affari.

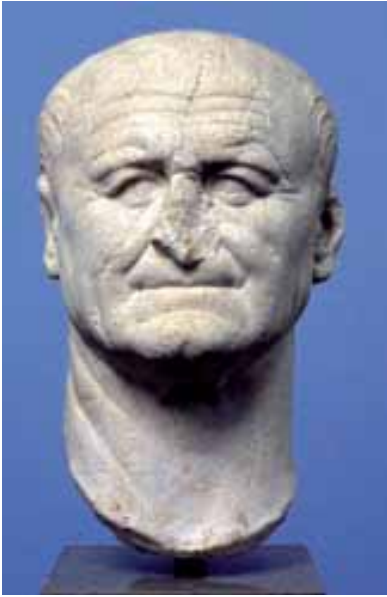
Un'assemblea del *consilium* di Domiziano è brillantemente parodiata da Giovenale, che getta un sguardo indietro dal "buon" regno di Traiano al "cattivo" regno di Domiziano. In aulici toni finto-epici, molto probabilmente derivati da una parodia di qualche poema di un poeta della corte Flavia come Stazio, egli narra la cattura al largo di Ancona di un rombo di dimensioni eccezionali. Troppo grande per ogni comune tavo-

la, il pesce viene portato a Domiziano, che si stava riposando nella sua villa di Albano, ora la villa papale di Castelgandolfo. Domiziano prontamente convoca un consiglio per decidere il destino del pesce, e gli uomini eminenti si riuniscono in tutta fretta, "uomini sui visi dei quali era il pallore della grande e infelice amicizia", poiché Domiziano poteva essere crudele con i suoi amici. Giovenale li ricorda uno dopo l'altro: Pegaso, grande giurista e *praefectus urbi*, seguito da Vibio Crispo, l'oratore di Tacito. Giovenale lo usa per ricordare le angosce della vita di un uomo di corte: un uomo mite, che viveva bene la sua vecchiaia, sull'ottantina, nonostante i rischi che aveva corso. Chi meglio di lui sarebbe potuto essere al fianco del signore della terra e dei mari, domanda Giovenale, se solo egli fosse stato capace di contenere la crudeltà di Domiziano e dargli un consiglio onesto. Nessun ascoltatore è più violento di un tiranno, quando il destino dei suoi amici dipende da cosa essi dicono addirittura sul tempo; Crispo non era tipo da opporsi strenuamente all'impeto dell'imperatore e dire la sincera verità, altrimenti non sarebbe arrivato all'ottantina, sano e salvo anche in quella corte, *illa quoque tutus in aula*. Dunque, la sfilata degli uomini della corte continua, con toni acerbi che mettono pienamente sotto accusa non i consiglieri, ma il tiranno, e il racconto

DA SINISTRA *Specchio con Domiziano firmato da Europos*, I sec. d.C., Karlsruhe, Badisches Landesmuseum - Arco di Tito - *Apoteosi di Tito*, I sec. d.C., Roma, Foro romano - *Testa di Vespasiano*, I sec. d.C., Ostia, campo della Magna Mater







Testa di Vespasiano, I sec. d.C., Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptothek

**DIVUS VESPASIANUS.  
IL BIMILLENARIO DEI FLAVI**

COLOSSEO, PALATINO E FORO ROMANO  
TEL. +39 0639967700

ORARIO 27 e 28 marzo: 8.30-17.30.

Dal 29 marzo al 31 agosto: 8.30-19.15.

Dal 1 settembre al 30 settembre: 8.30-19.

Dal 1 al 24 ottobre: 8.30- 18.30.

Dal 25 ottobre al 10 gennaio 2010: 8.30-16.30

Catalogo Electa

www.archeorm.arti.beniculturali.it

DAL 27 MARZO 2009 AL 10 GENNAIO 2010

 **Urbana47**

Roma - Via Urbana 47

TEL. 0647884006

 **Residenza Storica Urbana**

Roma - Via Urbana 35

TEL. 0699709945

to tiranni come Nerone e Domiziano, e come Vibio Crispo navigò in tali acque tempestose fino alla sua vecchiaia. Plinio il Giovane ricorda un banchetto in sua presenza durante il quale la discussione cadde su Valerio Catullo Messallino, uno degli uomini di corte ricordati da Giovenale come “un mostro dei nostri tempi, un cieco adulatore”, cieco a tal punto che non riuscì a vedere il rombo in questione e si orientò nella direzione sbagliata per elogiarlo. Messallino era detestato in quanto “informatore”, *delator*. Nerva chiese all’auditorio cosa sarebbe stato di lui se fosse stato vivo in quel momento e Giunio Maurico, vittima di Domiziano, replicò “adesso sarebbe a cena con noi”. La maggior parte si era rassegnata al fatto che si doveva lavorare con imperatori, buoni o cattivi che fossero, perché quella era la *conditio* per la sopravvivenza politica. I Flavi ereditarono un sistema di corte dai loro predecessori, e lo trasmisero ai loro successori, un po’ più stabile, un po’ più istituzionalizzato di prima.

culmina pateticamente nella decisione di convocare il vasaio di corte per fabbricare una pentola grande abbastanza da cuocerli il pesce.

Il tema che per sopravvivere a corte erano necessarie abilità particolari (...) era un *topos*. Seneca, acuto osservatore della vita di corte sotto i Giulio-Claudi, riporta il detto di un cortigiano anziano: interrogato su come egli fosse sopravvissuto così tanto tempo a corte, egli replicò: “Accettando insulti e ringraziando per essi”. Ma d’altra parte il gioco era portato avanti nei due sensi, ed il cortigiano poteva essere un feroce critico di imperatori in privato, specialmente dopo la loro morte.

Una caratteristica interessante dei giudizi storici sulla corte Flavia è il generale accordo sul fatto che questi imperatori scelsero buoni “amici”. Così Svetonio dice di Tito che, nonostante la sua scelta di amici in qualche modo loschi prima dell’ascesa al trono, come imperatore “scelse amici sui quali anche i suoi successori si trovarono d’accordo nel dire che esse erano necessari per il proprio interesse e per quello dello Stato, e si servirono di essi in maniera particolare”. E’ un tardo biografo imperiale, quello di Alessandro Severo, che riporta il detto “Domiziano era il peggiore, ma aveva buoni amici”. Furono proprio quelli che continuarono a vivere durante i regni di Nerva e Traiano ad essere da un lato desiderosi di schernire Domiziano ritraendolo come un tiranno, dall’altro, visto che erano stati suoi consiglieri, a cercare di prendere le distanze dalle sue decisioni impopolari. Lo stesso Nerva era un tipico uomo di corte, che fu attivo sot-

IN SENSO ORARIO *Testa di Domiziano*, I sec. d.C., Roma, MNR, Palazzo Massimo - *Testa di Julia Titi*, I sec. d.C., Roma, MNR, Palazzo Altemps - *Frammento di rilievo con testa di soldato*, I sec. d.C., Roma, MNR, Palazzo Massimo - *Immagine di scavo del Templum Pacis*, I sec. d.C., Roma



# R



# O

# M

# A

# 3D



## REWIND

ROME

TAKE YOUR PLACE IN HISTORY

Indirizzo:  
Via Capo d'Africa 5 Roma, Italia

Orari di apertura:  
Lunedì-Domenica 9:00-19:00

Tel: +39 (0)6 77076627  
Fax: +39 (0)6 77201458  
Prenotazioni e Prevendita:  
+39 (0)6 7092052  
+39 (0)6 77260761

[www.3drewind.com](http://www.3drewind.com)

8 LINGUE

INNOVATIVE  
TECNOLOGIE 3D

80 METRI DAL  
COLOSSEO



Sapientinus, Marcus, Bestia, l'Imperatore Massenzio... Stanno tornando per far rivivere la storia dell'impero romano in prima persona!

Tecnologie di punta, rigore scientifico ma anche intrattenimento e divertimento: sono questi gli elementi alla base di 3D Rewind Rome, un'avventura in tre dimensioni, situata a pochi passi dal Colosseo, che riavvolge il nastro della storia fino alla Roma antica, creata da Virtuality srl.

# ONDA FUTURISTA

## PAROLIBERE SUL CENTENARIO a cura di Ginevra Bria

Marinetti nasceva poeta simbolista, uomo di alta cultura in tutte le sue manifestazioni. L'avanguardia che ha creato era immaginazione e creatività al potere secondo un'idea di interattività la quale rende improbabile un sistema piramidale di potere. La sua piramide casomai era rovesciata, secondo un procedimento iperbolico, e l'arte serviva a rendere possibile una comunicazione orizzontale che non prevedeva alto e basso, bensì un atteggiamento estetizzante che faceva alzare a tutti lo sguardo. In questo senso il parallelismo tra regimi totalitari del passato e l'attuale società mediatica rende visibile una forte risonanza in quanto, mentre verso gli anni Trenta la cultura scivolava verso le masse con lo strapaese, oggi le televisioni commerciali e gli altri media hanno anestetizzato le nuove generazioni facendo scivolare la vita culturale nel trash. Cosa avrebbe pensato Marinetti del Grande Fratello o dell'Isola dei Famosi o di tutti questi giochi di ruolo e lotterie che sono sintomo di una forte crisi identitaria?

Daniele Lombardi

È da dire che questo percorso si sofferma maggiormente sul Primo Futurismo, periodo più propenso a creare iniziative che dimostrassero la forza e il dinamismo dell'arte, mentre nel Secondo Futurismo si avverte l'idea replicante di alcune poetiche.

Ester Coen

Con Futurismo 100 - Illuminazioni, Avanguardie a confronto: Italia - Germania - Russia, grazie allo studio, alle ricerche e ai grandi apparati critici stilati per questa rassegna, intendiamo inserire il cubofuturismo e le avanguardie tedesche come sorgenti del Futurismo. Fonti vive di relazioni artistiche ed estetiche che non erano ancora state messe in rilievo, in precedenza, in alcuna mostra. Gabriella Belli

Cent'anni fa, Filippo Tommaso Marinetti completava l'ultima stesura del manifesto di fondazione dell'appena nato Futurismo, che, per una serie di eventi non riuscì a declamare in Italia. Forse fu solo grazie alla cassa di risonanza offerta da Parigi che il Manifesto divenne un caso internazionale e di portata messianica.

Ada Masoero

Il futurismo, oggi, va consegnato alla storia. Per quanto riguarda l'attualità del futurismo oggi, per me, prima del mondo delle idee artistiche viene innanzitutto un'attualità di natura etica e morale. [...] Sono sicuro che per Marinetti il superamento del passato significasse anche abolire la tradizione dei Capuleti e dei Montecchi, dei Guelfi e dei Ghibellini eccetera, da sempre causa della rovina degli italiani. Giovanni Lista

”

« SCINTILLE »

### PIZZA, CAPPUCCINO E... FUTURISMO

È ufficiale: Cipro tra le invenzioni italiane preferisce il... Futurismo. Almeno, secondo un sondaggio online (www.ladante.it) promosso dalla Società Dante Alighieri, in cui si è chiesto agli internauti europei, per tre mesi, quali fossero gli italianismi più diffusi nella loro lingua. Se ovunque trionfano "dolce vita", "pizza", "spaghetti" e "cappuccino", c'è anche chi, come i bulgari, bada al sodo e indica la "banca". O chi, come i lettони, si dà alla poesia e ama il "sonetto". La vera sorpresa arriva da Cipro: il 6% considera il top del Made in Italy il Futurismo. Da godersi sognando la "dolce vita". Meglio se in compagnia di un buon "espresso".

### FTM FASCISTA. E PURE ANTISEMITA. IPSE DIXIT...

È ancora dibattuta la posizione di Filippo Tommaso Marinetti sul fascismo. Oppositore, non fu di certo. Nemmeno per quanto concerne l'antigiudaismo. Bastino affermazioni come queste: "Esiste una grande arte moderna documentata da numerose realizzazioni del Regime. (...) Questa grande arte moderna italiana - inventata tutta da italiani - esprime con idealismo eroico e fuor da ogni opportunismo la grande Rivoluzione Fascista che, partendo dal Carso, è giunta, attraverso la guerra veloce, all'Impero Mussoliniano: blocco ispiratore che nessun altro popolo della terra può vantare" (in Artecrazia, n. 118, Gennaio 1939) oppure "In nome della gloria imperiale nostra considero disfattisti i tentativi fatti in

buona fede per accusare di giudaismo l'arte moderna. (...) Mi piace patriotticamente affermare che non vi sono stati, né vi sono ebrei nel movimento futurista italiano, né fra i principali poeti, pittori, scultori, musicisti, architetti e ceramisti avanguardisti italiani. Quindi insistere contro l'arte moderna con accuse del genere equivale a offendere il genio creatore italiano, esaltato ogni giorno dal Fascismo autarchicamente" (Ottobre 1938). Qualche dubbio?

SEGUE A PAG. VIII

ONDA FUTURISTA . I

## MARINETTI... A FUMETTI

È stato fra i primi intellettuali di sinistra a riscoprire il Futurismo, negli anni '70, quando il movimento era ancora sotto ostracismo. È uno dei maggiori collezionisti al mondo di libri futuristi. Se oggi c'è un personaggio, in giro, che - anche per come dipinge, e scrive - si pone sulla linea degli "uccisori del chiaro di luna", quello è lui, Pablo Echaurren. Che ora salda il suo debito pubblicando *Caffeina d'Europa*, una sofisticata graphic novel dedicata alla vita di Filippo Tommaso Marinetti. Una biografia per fumetti che dalla nascita nel 1876 in Egitto ripercorre la grande stagione delle avanguardie in Italia e Europa, riconoscendo la grande importanza di Marinetti in un periodo molto delicato della cultura italiana.

## TECNO-FUTURISMO GLOBALE

È apparso in contemporanea a Londra, Roma e Varsavia, avvalendosi di un mezzo come il codice bidimensionale, il qr code, che con una semplice scansione da qualsiasi telefono con fotocamera, rimanda gli utenti alla pagina di Wikipedia sul Futurismo. Un'invasione virale di questi strani segni, apparsi in fotocopia su muri, pali della luce, cassonetti... È il progetto Futurism Onehundred, che si propone di proiettare la celebrazione del movimento nelle dinamiche contemporanee, che utilizzano il mezzo tecnologico come forma di comunicazione...



# LA CASA DEL MAGO DEPERO

Duccio Dogheria



Gli appassionati d'arte hanno un motivo in più per andare a Rovereto: la riapertura, dopo oltre un decennio di complessi interventi, della terza sede del Mart, ossia la Casa d'Arte Futurista Fortunato Depero. Il modo migliore per festeggiare i cent'anni del Futurismo, visto che la Casa, voluta e progettata dallo stesso artista, è il primo museo futurista d'Italia. Un museo inaugurato ufficialmente quarant'anni fa, nel '59. Tuttavia, le sue origini risalgono addirittura al 1919, quando l'artista decise di mettere in pratica i proclami del manifesto Ricostruzione futurista dell'universo - firmato nel 1915 insieme a Giacomo Balla - aprendo a Rovereto la sua prima casa d'arte, dove inizialmente furono prodotti arazzi, seguiti da cuscini, panciotti, mobili, giocattoli e altri oggetti di design. Il restauro, pur duplicando di fatto gli spazi espositivi e i locali di servizio, ha saputo rispettare il progetto museografico di Depero; ora si sviluppa su tre piani per un totale di circa seicento metri quadri, metà dei quali adibiti a sale espositive. Il piano terra è quello che più rispecchia il precedente museo, incentrato sulle sale Eco della stampa e Sala Rovereto. Se la prima documenta la produzione deperiana nel campo del graphic design - dall'imballonato alle numerose copertine di riviste -, la seconda è un tributo dell'artista alla Città della Quercia. Le sale del primo piano sono dominate dalle preziose tarsie in panno, probabilmente le opere più significative dell'intero percorso, certo quelle che maggiormente rimandano agli esordi di Depero nel campo delle arti applicate. Il piano superiore è consacrato, infine, ai Balli Plastici, brevi scene teatrali interpretate da automi, tenutesi a Roma nella primavera del 1918, con dipinti celebri come Rotazione di ballerina e pappagalli (1917), bozzetti scenografici e gli stessi automi in legno policromo.

## Casa d'Arte Futurista Fortunato Depero

Via Portici, 38 - 38068 Rovereto  
tel. +39 0464438887 - info@mart.trento.it  
www.mart.trento.it

## MODA E MODE FUTURISTE

"Mio nonno, Salvatore Ferragamo, ha sempre osservato con attenzione le tendenze artistiche emergenti, in particolare il Futurismo...". È James Ferragamo, direttore del reparto pelletteria del brand, a ricordare ora - magari con un briciolo di opportunismo? - le predilezioni artistiche familiari. "E noi siamo fieri di condividere il background tecnico e di design con un artista che ha innovato oggi i canoni estetici della moda", aggiunge, riferendosi a Yohji Yamamoto. Certo non pensando di rivelare qualcosa di nuovo, come i legami del fashion world con il Futurismo, che anzi datano agli albori del movimento. E a Marinetti & C guarda anche Ballantyne, che presenta la collezione cachemire 2009/2010 - disegnata da Dawidh Di Firmo - con abiti dalla silhouette geometrica, caratterizzati da pennellate grafiche...

## È INGLESE

### IL "LIBRO-LITOLATTA" DI MARINETTI

Si intitola *Parole in Libertà futuriste Olfattive Tattili Termiche*. Ed è un bellissimo libro di Filippo Tommaso Marinetti, del '32. Anzi, un "libro-litolatta", serigrafato su 27 fogli metallici, nel quale paradossalmente si fa appello alla distruzione di tutte le biblioteche. Paradossalmente, perché ad acquistarlo per circa 100mila euro è stata proprio una biblioteca, la mitica British Library. Che arricchisce in tal modo la sua collezione, che vanta molti dei più bei libri dell'avanguardia italiana. Oltre a poesie di Marinetti, la "pubblicazione" è arricchita da illustrazioni del suo amico artista Tullio D'Albisola.



Scuderie  
del  
Quirinale  
Roma, via XXIV Maggio 16

Umberto Boccioni, Le forze di una strada, 1911, Osaka City Museum of Modern Art, Osaka  
arké

# FUTURISMO

AVANGUARDIA AVANGUARDIE

FUTURISMO  
1920

20 febbraio  
24 maggio 2009

## Orario

da domenica a giovedì dalle 10.00 alle 20.00  
venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30  
Ingresso consentito fino a un'ora prima dell'orario di chiusura

## Info

tel. 06 39967500  
[www.scuderiequirinale.it](http://www.scuderiequirinale.it)

## Catalogo

 Centre Pompidou

Sotto l'Alto Patronato  
del Presidente della Repubblica Italiana

in collaborazione con

main sponsor

sponsor tecnici

vettura  
ufficiale



Comune di Roma  
Assessorato alle Politiche Culturali  
e della Comunicazione

azienda speciale  
**PALAEXPO**

FONDAZIONE ROMA

Centre  
Pompidou

TATE



BNL  
GRUPPO BNP PARIBAS

la Repubblica

BETTON HOTELS

Assitalia

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

TOYOTA

Finalmente una mostra dedicata al fondatore e all'anima instancabile del Futurismo. Ma l'omaggio milanese alle Stelline - tra parolibere, caricature e documenti - lascia il povero Filippo Tommaso isolato. E costretto in un allestimento eccessivamente "passatista".

## IL MARINETTI INCOMPRESO Stefano Mazzoni

MILANO - "Bisogna rinunciare ad essere capiti": la sentenza di Filippo Tommaso Marinetti (Alessandria d'Egitto, 1876 - Bellagio, Como, 1944) sembra rispondere all'interrogativo finale di *Ecce Homo* - "Sono stato capito?" - con un radicale rifiuto. Il segno di un carattere impetuoso e indomabile, e profetica indicazione di un destino a cui anche i festeggiamenti del centenario non si sottraggono.

Della ribellione esaltata, del terremoto destabilizzante che tutto voleva travolgere sono ricordati soprattutto l'entusiasmo e gli aspetti ludici, come se la celebrazione dovesse di necessità tacere gli aspetti più scomodi, dimenticandone le contraddizioni e lo scandalo che ne hanno fatto la grandezza. La mostra al Palazzo delle Stelline non esce da questa retorica e appare in parte come un esilio dorato lontano dalla grande kermesse di Palazzo Reale, rendendo più difficile cogliere interconnessioni e legami creativi fra l'instancabile fondatore e la temperie culturale da lui animata, lasciando la rassegna in una dimensione più privata.

Aprire una serie di opere che facevano parte della collezione di Marinetti; opere d'indubbio valore, come *Linea e forza di una bottiglia* di Umberto Boccioni o *Il pugno di Boccioni* di Giacomo Balla, a cui si affianca una larga serie di ritratti e caricature di Marinetti, rappresentato unanimemente come l'irrequieta incarnazione del Futurismo. Grande spazio è dedicato dal curatore Luigi Sansone alle

tavole di *Parolibere*, vortici di pieni e vuoti tipografici che si stagliano sulla pagina, a rinnovare carica espressiva e immediatezza del linguaggio. Oltre trenta parolibere di Marinetti sono per la prima volta raccolte insieme, tra cui il grande *Bombardment d'Andrinople* e il collage dedicato a Guido Guidi, a cui si affiancano tavole parolibere di altri futuristi, come *8 tipi di critica imbecille* di Carlo Carrà e *Massacro mondiale* di Fortunato Depero.

Al piano sottostante risuonano le voci dei futuristi, e impressiona la lunga sequenza dei manifesti, affissi uno accanto all'altro, a indicare la portata di una tempesta culturale che non ha risparmiato alcun ambito della cultura e della società. In ogni sala, sui tappeti rossi delle bacheche, si mostrano pubblicazioni e prime edizioni di opere di Marinetti assieme a documenti, come il carteggio con esponenti di spicco delle avanguardie, tra cui la richiesta di Kandinsky di un intervento in soccorso delle opere delle avanguardie tedesche minacciate dai roghi nazisti, oppure le Cartoline modello Cangiullo, che sintetizzavano la guerra in 7 caselle prestampate: futurismo, guerra, piaceri, novità, donne, viaggi, saluti. Una mostra interessante, ricca di opere significative e documenti singolari, ma che delude le aspettative. Non solo per l'isolamento in cui si rinchiude, ma anche per l'allestimento, troppo classico per celebrare opportunamente il genio dinamitardo e visionario di Marinetti, ispirando nello spettatore una seria attenzione, che lui stesso avrebbe probabilmente deriso con feroce ironia.

### F T MARINETTI = FUTURISMO

FONDAZIONE STELLINE

Corso Magenta 61, Milano

ORARIO: da martedì a domenica ore 10-20

Catalogo Motta

TEL. +39 026597728

FINO AL 7 GIUGNO 2009



ALA MARINETTI

#### MARINETTI PRIVATO? ROMANTICO E GELOSO...

Si fosse chiamato Mario Rossi, c'era da essere certi di uno scambio di persona. C'era da essere certi che l'uomo ora descritto come affettuoso e permissivo con le figlie, devoto e geloso della moglie, l'uomo che adorava il mare e suonava benissimo il piano - un bourru bienfaisant ottocentesco - non potrebbe mai essere quello che poi cantava nel Manifesto del Futurismo l'amore del pericolo, la ribellione, il movimento aggressivo, lo schiaffo ed il pugno. Invece si tratta proprio di Filippo Tommaso Marinetti, tratteggiato dalle parole della figlia Ala, intervistata da *Il Giornale*. "Forse sembrerà strano, ma era un padre presente che ci ha trasmesso le regole e l'amore per la vita - ricorda fra l'altro la secondogenita del poeta. Suonava benissimo il piano e a volte mi accompagnava quando provavo dei passi di danza. Poi mi diceva delle cose che mi sono rimaste scolpite: 'Sii sempre corretta con gli altri e coerente con ciò che pensi e provi'". Rapporti con Mussolini? "Beh sì, erano amici. Il duce aveva un grande rispetto per mio padre, che aveva spesso il coraggio di dirgli in faccia il suo disaccordo, ad esempio sulle leggi razziali...".

A Palazzo Reale di Milano una delle mostre più attese sul centenario curata da Giovanni Lista e Ada Masoero. Con pochi capolavori, ma con un percorso ricco di testimonianze utili alla comprensione del movimento. Dalle origini alle rivisitazioni degli anni '60.

## RUMORI DALLA CITTÀ **Roberta Vanali**

**FUTURISMO 1909-2009.**

**VELOCITÀ + ARTE + AZIONE**

**PALAZZO REALE**

Piazza Duomo 12, Milano

ORARIO: lunedì ore 14.30-19.30; da

martedì a domenica ore 9.30-19.30

giovedì ore 9.30-22.30

TEL. +39 0254919

Catalogo Skira

[www.futurismo.milano.it](http://www.futurismo.milano.it)

FINO AL 7 GIUGNO 2009

### 100 EVENTI "FUTURIZZANO" LA MADONNINA

Oltre che con le mostre, Milano celebra il centenario con un calendario di appuntamenti ricco e variegato che sin dal titolo - *FuturisMI* - evidenzia il rapporto tra la città e l'avanguardia artistica, visto che proprio la città della Madonna fu una delle sue maggiori piazze. Oltre 100 gli eventi in programma: il 5 febbraio la manifestazione è iniziata con la coreografa Ariella Vidach che ha curato la performance "Rissa in Galleria", facendo rivivere il celebre dipinto di Boccioni. La primavera sarà animata dalle "Revolverate!" nelle Biblioteche Rionali, con attori che eseguiranno letture animate con drammatizzazioni e canzoni su testi di Gian Pietro Lucini. Il ciclo in 10 serate "Il Teatro Futurista a Palazzo Reale" rievcherà invece la poetica futurista coi suoi *Manifesti*, le Sintesi teatrali, il Teatro della Sorpresa, il Teatro Tattile: attori, musicisti e danzatori insceneranno, davanti alle opere in esposizione a Palazzo Reale, performance, declamazioni, mimi, danza e letture teatrali. Il ricco cartellone si snoda fino al 7 giugno quando, in piazza Duomo, 21 pianoforti chiuderanno con un megaconcerto simultaneo la prima parte delle celebrazioni. Che riprenderanno in autunno con l'ultima mostra, *Futurismo 100 - Simultaneità. Simpatica* l'iniziativa di portare il Futurismo in giro sui taxi e sui tram, ribattezzati *FuturTaxi* e *FuturTram*. "Vogliamo" - ha spiegato il suo ideatore, l'assessore alla Cultura Massimiliano Finazzer Flory, - "ripensare la città come un'opera d'arte contemporanea. E il criterio adottato non poteva che essere la performatività: riunire arti diverse secondo la logica del movimento, dell'energia, restituendo anche un po' di eros alla cultura. Che deve essere interrogazione, ma anche intrattenimento. Come un gioco serio".

[www.comune.milano.it/futurismi/](http://www.comune.milano.it/futurismi/)

MILANO - Tuuumb! Tuuun! Toum, Tza Tza! Un vortice di parole in libertà, recitate ad alta voce e proiettate sulla facciata di Palazzo Reale echeggiano rumorosamente, rimbombano, cambiano struttura, colore e dimensione, avvolgendo - talvolta disorientando - lo spettatore e conducendolo all'ingresso. Ma soltanto dopo aver oltrepassato il modello monumentale della scultura di Giacomo Balla, *Linee-Forza del pugno di Boccioni*. È uno dei tributi più attesi al Futurismo, che ne mette in scena il vastissimo campo d'azione attraverso 500 opere tra dipinti, disegni, sculture, progetti architettonici, scenografie, costumi, letteratura, fotografia, ceramica, grafica e moda, per ricostruirne il percorso dalla fine dell'Ottocento agli anni '30, e concludere con le generazioni successive che hanno celebrato la più rivoluzionaria avanguardia europea.

"Non può sussistere pittura senza disvisionismo", confermano le prime opere, dove il moto coinvolge i corpi dilatandoli nello spazio e moltiplicandone le vibrazioni. Sono lavori di Balla, Boccioni, Severini e Previati; dipinti proto-futuristi ottenuti con pennellate a piccoli tocchi o filamentose, che compenetrano oggetto e spazio in una sorta di connubio tra l'exasperazione espressionista munchiana e il puntinismo scientifico di Seraut. Tra questi, carico d'ineguagliabile forza espressiva è *La pazza che intima il silenzio*, di Balla, mentre appare come un manifesto di simbolismo e poesia *La maternità* di Gaetano Previati.

Una sezione dedicata a Marinetti introduce il dinamismo plastico degli anni '10, ovvero l'esaltazione della macchina nell'era della civiltà industriale, che prevede simultaneità, compenetrazione dei piani e complementarismo con-

genito attraverso "il moto e la luce che disgregano la materialità dei corpi", come recita il *Secondo Manifesto*. Non si possono non ricordare al proposito il *Cavaliere rosso* di Carlo Carrà, I ritmi dell'archetto di Balla e la celeberrima scultura di Umberto Boccioni, *Forme uniche della continuità nello spazio*. Segue una sezione dedicata a disegni e progetti di Antonio Sant'Elia.

Una serie d'*Intonarumori* (gorgogliatori, ululatori, ronzatori, sibilatori ecc.), coi quali Luigi Russolo debutta a Milano nel 1914, precedono la ricostruzione della scenografia meccanica di Balla, *Feu d'artifice*, a suon di musica di Stravinskij per i balletti russi di Djigilev. Tra il 1915 e il 1920, la ricostruzione futurista a opera di Prampolini, Depero e Fillia sposta l'interesse dal dinamismo plastico a un mix tra cubismo sintetico e costruttivismo, che negli anni '30 confluisce nell'esaltazione del volo dell'aeropittura.

"Si giungerà presto a una nuova spiritualità plastica extra-terrestre": lo credevano Tullio Crali e Gerardo Dottori, che propongono inquadrature a volo d'uccello distorte e surreali, come in *Dinamismo di mondi* e *Incuneandosi nell'abitato*. L'eredità del Futurismo chiude l'esposizione con lo spazialismo di Lucio Fontana, la poesia visiva di Nanni Balestrini e le rievocazioni in tema di Schifano. Una mostra, quella di Palazzo Reale, senza grandi lodi, che non esibisce i massimi capolavori del movimento futurista, ma che permette una visione globale, utile alla comprensione del movimento e dei suoi protagonisti ribelli e anticonformisti, fanatici del dinamismo e del moto universale. Pare ancora di sentir urlare a gran voce: "Ritti su la cima del mondo, noi scagliamo, una volta ancora, la nostra sfida alle stelle!".

Centocinquanta opere fra dipinti, disegni inediti e venti di rivoluzione. Boccioni accanto a Chagall, Delaunay a Kandinskij, Jaulenskij a Severini, Malevic a Schwitters. Sono solo alcuni dei nomi in mostra al Mart di Rovereto, dove il Futurismo è moto di bellezza e avanguardia.

## ECUMENICA RIVOLUZIONE Ginevra Bria

ROVERETO (TN) - È la prima, per data d'apertura, della triade di eventi firmati dalla curatrice Ester Coen e dedicati al centenario del Futurismo. Illuminazioni, Astrazioni e Simultaneità sono infatti i tre grandi temi che accompagneranno il 2009 con mostre a Rovereto, Venezia e Milano, allestite rispettivamente al Mart, al Museo Correr e a Palazzo Reale. Luoghi e spazi che, riuniti sotto l'egida di Electa, celebrano il movimento marinettiano, sulla scia di tre punti di vista differenti.

Al Mart, sotto il titolo *Illuminazioni* si accende una rassegna enorme, senza ombre di sorta. Una retrospettiva perfettamente in tono con gli spazi e i progetti che il museo trentino, da anni, ci ha abituato a vedere. Attraverso le centocinquanta opere in mostra, con prestiti provenienti da musei e istituzioni come il Museo Statale Russo di San Pietroburgo o la National Gallery di Washington, questa grande esposizione è puro terreno di diversità. Forse più meditativa, eteroclita ed elegante rispetto agli eventi in programma per l'anno del centenario, è una mostra che illustra le complesse e talvolta sottili relazioni estetiche tra i futuristi e i più importanti esponenti delle avanguardie russe e tedesche. Sebbene al Mart la storia non venga sollecitata a raccontarsi, come se dovesse essere la traccia di un percorso da seguire fra tele e disegni, *Avanguardie a confronto* oscilla tra due riferimenti temporali. Sono due cardini che

reggono una porta invisibile, aperta su un mondo futurista meno conosciuto e maggiormente rievocato, rivisitato. I due cardini temporali partono dalle influenze degli artisti di Der Sturm (tra i

quali si ricordano Chagall, Kandinskij e Klee) per passare attraverso il viaggio di Marinetti a Mosca, vate acclamato dalle folle russe in dirittura d'arrivo verso la Rivoluzione del '17. Non sempre risulta di facile lettura l'intreccio delle cinque sezioni che suddividono il percorso espositivo. L'intenzione della curatrice era di far rimbalzare l'occhio del visitatore assieme all'eco del verbo marinettiano, attraversando quindi cinque tappe geografiche: una franco-parigina, una tedesca, una

successiva russo-moscovita, una italiana e, per finire, una newyorchese. Ma a chi si vuole nutrire di sola luce futurista, senza star troppo a perseguire i baluginii storici di sottofondo, si suggerisce di lasciarsi catturare dai propri occhi. È consigliato dunque far visita a *Costruzione spiraleica* di Boccioni, e lì di rimanere per qualche minuto. È consigliato di godersi i tagli di Severini, sincopi che il pittore impone a danze, danzatrici e colori. È consigliato di seguire le sferzate del *Paesaggio raggista* di Goncharova, per poi passare all'unico Rodchenko in esposizione (*Danza*, 1915): una tela fatta di densità e immediatezze, spurie da qualsiasi origine forzata. Stilemi forti e involontari di questa lucida rassegna.



KAZIMIR MALEVICH - VANITY CAKE - 1913 - MOICA, GALLERIA TRETJAKOV

**FUTURISMO 100: ILLUMINAZIONI. AVANGUARDIE A CONFRONTO. ITALIA, GERMANIA, RUSSIA**  
**MART** - Museo di Arte moderna e contemporanea di Rovereto e Trento  
 Corso Bettini 43, Rovereto (Tn)  
 ORARIO: da martedì a domenica ore 10-18; venerdì ore 10-21  
 Catalogo Electa  
 TEL. +39 0464438887  
 www.mart.trento.it  
 FINO AL 7 GIUGNO 2009



FRANCESCA BARBI

### "MA POI NON SI RICACCI MIO NONNO NEL LIMBO"

*"Non è stato sempre facile, per molto tempo non si è potuto parlare di mio nonno in maniera serena". Il nonno in questione è ancora lui, Filippo Tommaso Marinetti, è a parlarne stavolta - intervistata dal quotidiano francese Le Monde - è Francesca Barbi, figlia di Luce Marinetti, dalla quale ha ereditato la responsabilità di tenere alta la memoria del poeta. Responsabilità che la porta in questo avvio di Centenario a percorrere l'Italia in lungo e in largo, da Milano a Rovereto, a Roma (su YouTube la si può vedere alla mostra Futurismo Manifesto 100x100 al Macro Future). Ma le sue riflessioni non cedono all'entusiasmo del momento: "È stato necessario attendere gli anni '60, e il lavoro dello storico Luciano de Maria, perché in Italia si manifestasse un interesse per questo pensiero globale che mirava a far esplodere i codici della pittura, della letteratura, del cinema, della moda o della cucina". La sua speranza? Che i fuochi del Futurismo non si estinguano con le luci dei festeggiamenti. "L'opportunità del centenario crea un effetto di moda, e come tutte le mode rischia l'effimero. Se questo rilancio dovesse servire solo a istituzionalizzare la figura di Marinetti, vorrebbe dire che il suo messaggio non è stato ancora compreso".*



"Ritti sulla cima del mondo, noi scagliamo, una volta ancora, la nostra sfida alle stelle!". A Roma la collaborazione tra il Pompidou, le Scuderie e la Tate presenta una ricca retrospettiva. Che però non cerca la sfida.

## ET VOILÀ, L'AVANTGARDE! **Claudia Paielli**

ROMA - Nel caleidoscopico panorama d'iniziativa e mostre in corso in occasione del centenario della nascita del Futurismo, giunge a Roma, dopo la tappa parigina al Pompidou, la mostra curata da Didier Ottinger, focalizzata sulla produzione pittorica del movimento nell'arco temporale che va dalla pubblicazione del Manifesto nel 1909 allo scoppio della Grande Guerra. Rivista e corretta da Ester Coen, l'esposizione alle Scuderie ha il merito di aver "riportato a casa" per la prima volta alcuni grandi capolavori come *La risata* (1911) di Umberto Boccioni e *I funerali dell'anarchico Galli* (1910-11) di Carlo Carrà, prestatati dal MoMA di New York. Una mancanza, invece, rispetto alla selezione francese, è lo splendido *La città che sale*, considerata la prima opera futurista dello stesso Boccioni.

Negli spazi del primo piano è presentata una ricca selezione di dipinti dei firmatari del Manifesto dei pittori futuristi del 1910. Le *Visioni simultanee* di Boccioni proiettano il visitatore nelle strade della città moderna, pulsante di luci e vitalismo; *La rivolta* di Russolo visualizza il moto della folla e il propagarsi del suo impatto nello spazio; in *Boulevard*, Severini impiega la tecnica divisionista per realizzare l'unità spazio-temporale della visione, concentrando il racconto di una passeggiata in un'istantanea a mosaico. L'allestimento della prima parte è minimale ma arioso. Al contrario, al piano superiore la successione delle opere diventa concitata, rendendo più faticosa la lettura dei lavori e la comprensione di alcune scelte espositive (*Lo Sviluppo di una bottiglia nello spazio* di Boccioni se ne sta alla penombra di un angolino). Il percorso prosegue infatti con l'intento di evidenziare le profonde relazioni, corrispondenze e opposizioni che legano la ricerca artistica dei futuristi a quella degli esponenti dei coevi movimenti avanguardistici europei. Una matrice comune è la ricerca di un linguaggio contemporaneo capace di interpretare il carattere pregnante della vita moderna, ricercando la sintesi, la simultaneità, la trasversalità e la penetrazione tra le arti attraverso il coinvolgimento diretto dei sensi. Un fil rouge si dipana attraverso le analitiche scomposizioni cubiste di nudi e nature morte di Braque e Picasso, nel confronto sullo studio del movimento tra il celebre *Nu descendant un escalier* di Duchamp e *Bambina che corre su un balcone* di Balla, passando per le rappresentazioni biomorfe di Picabia e fino alle visioni utopiche dell'uomo del domani che irrompono dalle tele dei cubo-futuristi russi, tra i quali Michail Larionov e Natalja Goncharova. La selezione prosegue con altri pregevoli lavori di Delaunay, tra cui la *Tour Eiffel*, e Kupka, le cui ricerche orfiche sul colore giungono fin nei Stati Uniti, germinando nel Sincromismo di Russel e Macdonald-Wright. E c'è spazio anche per alcune interessanti opere dei vorticisti inglesi, come Nevinson e Lewis. Solo un piccolissimo assaggio è dedicato ad alcuni collage di Picasso, Severini e Popova nell'ultima sala, dove concludono la mostra una serie di dipinti futuristi dal marcato timbro patriottico e nazionalistico in cui campeggia il tricolore e l'ardore interventista che preannuncia la guerra.



LUIGI RUSSOLO - LA RIVOLTA, 1911  
COLLEZIONE GEMEENTMUSEUM DEN HAAG, L. AJA, PAELI BASSI

**FUTURISMO.  
AVANGUARDIAVANGUARDIE  
SCUDERIE DEL QUIRINALE**  
Via XXIV Maggio 16, Roma  
TEL. +39 0639967500  
ORARIO: da domenica a  
giovedì ore 10-20;  
venerdì e sabato ore 10-22.30  
Catalogo 5 Continents  
[www.scuderiequirinale.it](http://www.scuderiequirinale.it)  
FINO AL 24 MAGGIO 2009

### ENTUSIASMI TRICOLORI

Futurismo fa ancora rima con patriottismo. E contagia tutti, anche chi non ti aspetti. Così Antonio Paolucci, che proprio il giorno del centenario del Manifesto, il 20 febbraio, ha voluto definire "patriottica" la mostra romana alle Scuderie del Quirinale. Sede della cui commissione scientifica è il presidente. Motivo di tanto ardore tricolore? L'esposizione è "allestita in un luogo identitario della Patria". Data simbolo anche quella della chiusura: il 24 maggio, ricorrenza dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra. Esultano anche i rappresentanti di Alleanza Nazionale e di Azione Giovani, che da Molfetta fanno sapere di essere orgogliosi del Futurismo perché si riconoscono nel verbo di Marinetti: coraggio, audacia e ribellione, per il movimento aggressivo e l'insonnia febbrile, contro l'insonnia pensosa ed inoperante. Voglia di cambiamento, quindi, a partire dall'arte. Ma se s'ode a destra uno squillo di tromba, a sinistra lo squillo risponde?

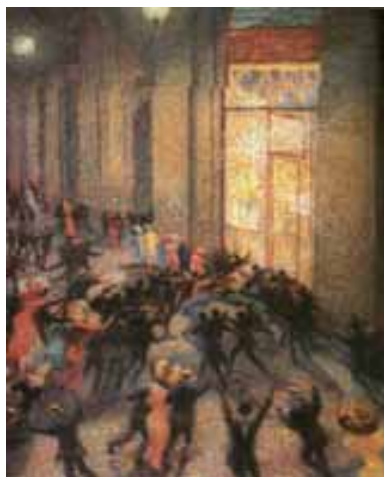
# E L'ANNO FUTURISTA DIVENTA UN INCONTRO DI PUGILATO

Elena Percivaldi

Il Futurismo compie cent'anni, e in memoria della celeberrima *Rissa in Galleria* di Boccioni (1910) festeggia con una zuffa mediatica che sarebbe piaciuta molto a Marinetti e compagni, amanti - come da *Manifesto* - dello schiaffo e del pugno. Nel ciclone finisce un po' di tutto: le mostre, i programmi, le pubblicazioni. Oltre all'ormai "classica" diatriba tra studiosi: quando termina (se mai termina) il Futurismo? Nel mirino, persino sospetti falsi che minerebbero la credibilità di esposizioni prestigiose. Ecco dunque la cronaca del match *omnium contra omnes*. Suona il gong, via!

**PRIMO ROUND.** Siamo a Roma, il 20 marzo 2008. Il ministro per i Beni e le Attività Culturali Francesco Rutelli istituisce il Comitato nazionale per il Centenario del Futurismo che come budget viene dotato della "gloriosa" somma di 200.000 euro. Per fare che? Progettare il centenario unendo una settantina di membri tra istituzioni e personalità varie. Da subito il Comitato alza la guardia per parare i colpi che piovono a raffica da ogni parte. Arriva il montante di Claudia Salaris, autrice di una ventina di saggi, che lo accusa di frantumare in un caleidoscopio inutile di minimostre ciò che avrebbe dovuto essere trattato in un unico, grande evento globale. Rincarare le dosi Massimo Duranti, che parla di "occasione perduta, di mostre e mostricine da un capo all'altro d'Italia impegnate ad accaparrarsi opere". Quasi sul gong arriva il gancio destro di Enrico Crispolti, teorico del Secondo Futurismo, per il quale gli eventi sono superficiali, dispendiosi e senza senso, slegati dalla storiografia e dalla critica. E l'affondo: "vanificano un cinquantennio di studi sul fenomeno, senza far emergere la complessità innovativa dell'avanguardia di Marinetti, che dura ben oltre la morte di Boccioni". Il Comitato accusa il colpo. Ma non getta la spugna.

**SECONDO ROUND.** A Parigi, dove il 15 ottobre 2008 il Centre Pompidou apre la mostra *Le Futurisme à Paris. Une avant-garde explosive* che ripropone la ricostruzione della prima mostra all'estero dei futuristi allestita nel



UMBERTO BOCCIONI - RISSA IN GALLERIA - 1910 - MILANO, PINACOTECA DI BREERA

1912 nella Galleria Bernheim-Jeune. Il primo diretto lo sferra ancora Duranti: vergogna Parigi, hai sciovinisticamente ridotto il Movimento a una costola del cubismo francese! Inferisce Crispolti: avete sottovalutato l'interdisciplinarietà del movimento privilegiando solo pittura e scultura e ignorato la seconda fase. I contendenti si abbracciano. Il match continua.

**TERZO ROUND.** Aprono le mostre più importanti, *Futurismo 1909-2009. Velocità + Arte + Azione* (Milano, Palazzo Reale a cura di Giovanni Lista e Ada Masoero), *Futurismo 100* (Rovereto, Venezia e ancora Milano, a cura di Ester Coen) e quella del Centre Pompidou alle Scuderie del Quirinale. E qua è

ancora Crispolti ad attaccare: tante, troppe 'ste mostre. Che "si segnalano più per immotivazione, equivoci, assenze, presenza di opere marginali, dubbie, quando non clamorosi falsi". Parte un montante pesante: "A fronte d'un ricorrente chiacchiericcio espositivo non circolano nuove iniziative di ricerca, non si approfondiscono aspetti di personalità maggiori, non personalità minori, non realtà territoriali locali, regionali". Il match entra in una fase di stanca. Ma si va avanti.

**QUARTO E ULTIMO ROUND.** E dal pugilato si passa al catch. Nel groviglio generale si distinguono Ester Coen e Maurizio Calvesi che, dopo la stesura comune negli anni Ottanta del Catalogo generale di Boccioni, ora litigano sugli autografi dell'Umberto nazionale, sulle firme, sulla cronologia delle opere. Minacciando querele e cause. Ci si scorna anche su Marinetti campione o no del fascismo: l'accusa dall'estero è che FTM fu sostenitore convinto, come provano i suoi scritti (vedi *Artecrizia*), la difesa è che invece fu "boicottato per decenni da storici di sinistra come Argan, De Grada, De Micheli". Il Futurismo finisce, dimenticato, nell'angolo. Mentre si disputa del nuovo catalogo generale di Giacomo Balla e del faraonico progetto dei Nuovi Archivi del Futurismo, patrocinati come i primi dalla Quadriennale di Roma per l'editore De Luca (costo dei 5 volumi: 300.000 euro!), il colpo del ko potrebbe darlo il sovversivo artista Maurizio Cattelan. Intervistato da *Il Giornale*, alla domanda se l'Italia è ancora un Paese "passatista" come dicevano i futuristi, risponde: "No, non così tanto! In fondo certi lavori, che a Milano non hanno ancora un museo di arte moderna dove essere esposti, sono tenuti chiusi dentro le casse da soli trent'anni!". Termina l'incontro. Sarà deciso ai punti. Il clima fa presagire un (molto futurista) lancio di verdure finale. E l'anno è ancora lungo...

## « SCINTILLE »

**PARIS? NO, BOLOGNA. ECCO LA CAPITALE DEL MANIFESTO**  
La notizia farà raddrizzare le due Torri: il Manifesto del Futurismo, si proprio quello firmato da Marinetti che tutti dicono uscì per la prima volta in Francia, su *Le Figaro*, il 20 febbraio del 1909, invece vide le stampe a Bologna. Sulla *Gazzetta dell'Emilia*. Due settimane prima. Era il 5 febbraio, e le colonne del giornale esaltavano la guerra sola igiene del mondo, inveivano contro il mondo dei vecchi geronti e strillavano la necessità di bruciare i musei. Marinetti si era dannato l'anima per finire il deflagrante scritto entro la fine del 1908 e lanciarlo urbi et orbi con un gran botto mediatico, ma il disastroso terremoto di Messina ci mise lo zampino, catturando le prime pagine e mettendo in sordina il resto.

**MARINETTI, ITALIA BATTE FRANCIA 7-1**  
Da aggiungere a quanto sopra. Prima che a Parigi, la vasta bibliografia di Filippo Tommaso Marinetti curata da Domenico Cammarota per Skira (nel 2002!) evidenzia come quella di Parigi non sia affatto la prima pubblicazione ma almeno la decima. Prima arrivò come si è visto *La Gazzetta dell'Emilia*, poi *Il Pungolo di Napoli*, *La Gazzetta di Mantova*, *L'Arena di Verona*, *Il Piccolo di Trieste*, e ancora *Napoli* sia col numero 6 della *Tavola rotonda* che col *Giorno*. E non contiamo il *Caffaro* di Genova, che aveva solo alcuni stralci. Prima di Parigi il manifesto uscì persino in Romania, su *Democrazia*, pubblicata a Craiova il 16 febbraio 1909. Italia batte Francia 7 a 1. Ma nessuno se n'è accorto...

**DA "AUTOMOBILE" A "VELOCITÀ", L'ABC SECONDO GIORDANO**  
Volete un alfabeto futurista? Leggetevi il pezzo di Giordano Bruno Guerri uscito su *Il Giornale*: 11 (numero caro a Filippo Tommaso Marinetti) parole chiave del Futurismo, "fra le tante che si potrebbero scegliere in un movimento che si proponeva di rivoluzionare l'universo". Si va da "automobile" a "velocità". Passando per "cinema" (perduto il film futurista di FTM e Balla del 1916), "cucina", "donna" (disprezzo? Ma vah: suffragio universale, parità salariale e giuridica, libero amore!), "guerra" (sola igiene del mondo, ma soprattutto metapoliitica rivoluzione estetica) eccetera. Insomma, per tutti i gusti. -Elena Percivaldi



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI

MiBAC

## SETTIMANA DELLA CULTURA

18 - 26 APRILE 2009

Andrea Mantegna, Camera picta (1465-1474), Mantova, Palazzo Ducale

## LA CULTURA È DI TUTTI: PARTECIPA ANCHE TU

Per nove giorni consecutivi il MiBAC propone, gratuitamente, mostre, convegni, laboratori, visite guidate, concerti, spettacoli, proiezioni cinematografiche e aperture straordinarie in tutte le regioni d'Italia.

Partecipa anche tu alle iniziative in programma e vieni a scoprire che il patrimonio culturale è una risorsa preziosa e ineguagliabile a tua disposizione, ogni giorno, nella città in cui vivi e in tutta Italia.

[www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)  
numero verde 800 99 11 99

## LUCI E TRAMONTI A NORDEST



Cromazio di Aquileia 388-408.

### AL CROCEVIA DI GENTI E RELIGIONI

A cura di Sandro Piuksi, Silvana Editoriale, 2008  
pp. 510, euro 35

Dalla disfatta che i Romani subirono da parte delle tribù dei Goti ad Adrianopoli (378) al sacco di Roma (410): questi gli estremi cronologici entro i quali si dispiega l'età di Cromazio vescovo di Aquileia, cui la città di Udine dedica un'accurata mostra, documentata da questo catalogo. Un'epoca riconosciuta come uno spartiacque storico, che, dal disfacimento dell'impero romano, pose le basi e le caratteristiche per la nascita dell'Europa odierna. Nei decenni del trapasso tra IV e V secolo la Chiesa di Aquileia, che era capitale amministrativa di *Venetia et Histria*, la provincia più orientale dell'Italia romana, visse, grazie alla presenza e all'opera pastorale del vescovo Cromazio, la sua epoca d'oro, qualificandosi come Chiesa Madre al crocevia tra popoli e culture differenti: latino-italica (e mediterranea), slava e tedesca. Il corposo catalogo, grazie al contributo di varie voci, illustra proprio

i caratteri di quell'età e rievoca l'alto profilo di Cromazio, "il più sapiente dei vescovi" al dire di san Girolamo, di cui ricorreva nel 2008 il XVI centenario della morte. Opere d'arte, documenti della storia e della civiltà tardo-antica, pregiate miniature medievali, antologie delle più significative testimonianze della cristianità aquileiese illuminano sulle vicende dei potenti, dei mercanti, dei nuovi popoli, e delle religioni, in un percorso che culmina con il mistico "Segno di Giona", fissato negli affreschi della basilica di Aquileia. Un'opera capitale per comprendere perché il nostro "estremo oriente" abbia da sempre uno sguardo tutt'altro che retto, essendo invece caleidoscopicamente orientato verso tre direzioni e costituendo uno dei semi più fertili da cui germogliarono le tante differenze dell'Europa di oggi. (elena percivaldi)



### FONTANA SPAZIALE

Su Lucio Fontana ormai si è detto, scritto e letto di tutto. Perché allora un'altra mostra, un'altra monografia sul grande artista di origine argentina? Perché qui si parla di luce e di colore, ossia le cifre con cui ha sempre espresso la propria poetica spaziale. Uno per volta, ecco allora il nero, il rosa, l'oro, il rosso. E gli Acquari e le Nature che testimoniano

l'origine concettuale di ogni sua creazione artistica.

FONTANA. LUCE E COLORE

A CURA DI SERGIO CASOLI ED ELENA GEUNA, SKIRA, 2008, PP. 232, EURO 62



### PASSATO ALLA LIVORNESE

Storia di Livorno e del suo territorio. Partendo da mille e trecento anni prima di Cristo per arrivare all'epoca longobarda. In mezzo, di tutto un po': preistoria, etruschi, romani, età barbarica, l'alba del Medioevo. Questo testo, catalogo della mostra, tratta l'età etrusca e romana inanellando vasellame, bronzi e morsi equini, busti, fibule, anelli, unguentari e coppe di bucchero. E grazie ai reperti, la vita degli antenati si rianima.

ALLE ORIGINI DI LIVORNO. L'ETÀ ETRUSCA E ROMANA  
POLISTAMPA, 2009, PP. 306, EURO 28



### GLI ULTIMI SAMURAI

Sette secoli di storia sociale, politica ed economica del Giappone e della classe sociale che lo governò nel bene e nel male. Diventando mito. Il volume, ben più di un catalogo della vasta esposizione milanese di Palazzo Reale, è ora tra i testi di riferimento assoluto in materia, visto che toglie il velo alla leggenda dei guerrieri e signori feudali restituendoli finalmente alla verità storica.

SAMURAI.

OPERE DALLA COLLEZIONE KOELLIKER E DALLE RACCOLTE EXTRAEUROPEE DEL CASTELLO SFORZESCO

A CURA DI GIUSEPPE PIVA, MAZZOTTA EDITORE, 2009, PP. 144, EURO 30



### CHÉZ CARAVAGGIO

Bicentenario di Brera, avanti tutta. Con uno dei suoi mostri sacri. Michelangelo Merisi detto Caravaggio, di cui l'illustre museo ospita una delle due versioni, strabilianti, della *Cena in Emmaus*. E il genio ospita se stesso: *Il ragazzo con canestro di frutta* della Borghese, i *Musici* del Metropolitan, l'altra *Cena*, quella di Londra. Nel libro, sono confrontate da Mina Gregori mentre Gianni Papi ricostruisce l'attività giovanile del pittore.

CARAVAGGIO OSPITA CARAVAGGIO  
ELECTA MONDADORI, 2009, PP. 64, EURO 15

## LA O DI GIOTTO TRA ANTICO E MODERNO

1300. Una data centrale all'interno del libro di Serena Romano, la data di un "momento esplosivo" che racchiude la fine di un secolo e l'inizio di un altro secolo, importante momento di passaggio coincidente con una rivoluzione dello sguardo legata al nome di Giotto. Non una monografia dell'artista in senso stretto, ma un affresco ragionato ad ampio respiro che indaga il mutare dei congegni figurativi basati sul rapporto tra l'esperienza visiva gotica e la rielaborazione dell'antico. Tutto è compreso nello svolgersi dell'esperienza del grande artista, esperienza artistica e umana che si racchiude nell'arco della sua vita, attraverso la quale è possibile prendere coscienza del mutare di un'epoca. Il libro è un'analisi storica che ricostruisce tutto il tessuto della "rivoluzione del '300" con i suoi luoghi, le sue corti, le sue imprese. Centrale è la storia dei due grandi cantieri che videro nascere l'opera di Giotto: quello della basilica di San Francesco ad Assisi e quello della cappella degli Scrovegni a Padova. Due le sezioni del saggio. La prima tratta alcune delle questioni più dibattute dell'arte medievale

come la problematica degli affreschi raffiguranti le storie di Isacco e delle storie di San Francesco. La seconda si incentra sul nuovo valore attribuito alla figura umana, sia essa parte di un racconto in cui si rapporta ad altre figure o immagine allegorica autonoma. Fondamentale in queste pagine è la riflessione sulla natura, intesa da Giotto come oggetto di studio e fonte di insegnamento. In conclusione, una riflessione sul titolo, su quella "O" che sembra racchiudere sotto i nostri occhi tutte le innovazioni della prima parte della vita dell'artista, quella "O" perfetta che ricorda il famoso aneddoto che tanto racconta del mito che ancora oggi lo avvolge: "(...) la sprezzatura della sua "O" rappresenta con la semplicità di un vero grafico il cambiare del mondo medievale, il suo liberarsi della tradizione guardando all'Antico". Un saggio accessibile a tutti, ricco di un accurato corredo iconografico, di un vasto apparato di note e di un'attenta bibliografia. Un libro dallo stile limpido, appassionante, capace di far rivivere una delle pagine più belle della storia dell'arte europea. (daniele fiacco)



Serena Romano  
**LA O DI GIOTTO**  
Electa Mondadori, 2008, pp. 420, euro 38



### ENCICLOPEDIISMO D'OLTRALPE

Sei libri tradotti nel 2008, e un altro appena è iniziato l'anno nuovo. Lo si nota spesso nell'editoria italiana: amori tanto improvvisi quanto volubili. Stavolta è il turno di uno straordinario e acutissimo erudito, Georges Didi-Huberman. Che spazia con un'invidiabile *souplesse* da Penone a Giacometti, dagli ex voto a Warburg. E che in questo caso leggiamo alle prese con Beato Angelico e il tema dell'Annunciazione.

GEORGES DIDI-HUBERMAN, *BEATO ANGELICO. FIGURE DEL DISSIMILE*, ABSCONDITA, 2009, pp. 329, EURO 33



### SENZA MACCHIA E SENZA PAURA

Se la copertina d'un libro è il miglior strumento di marketing dello stesso, allora il tomo di Schwarz ha colto nel segno. Perché ci si chiederà se v'è stato un errore nello stampare cover e prime pagine, visto che le parole sono tagliate, come se una lastra fosse stata spostata di qualche millimetro. Una sfasatura che informa di sé tutto il libro dedicato a Cavaliere, "poeta, filosofo, umanista e scultore, anche". In fondo, "quasi una biografia".

ARTURO SCHWARZ, *ALIK CAVALIERE*, ELECTA, 2008, pp. 232, EURO 40



### AZZARDI ERMENEUTICI

Lo confessa innanzitutto l'autore che quello fra Andy Warhol e Sergio Romiti è "un confronto assurdo". Ma non ci si fermi al significato colloquiale del termine. Pasini invita infatti il lettore a cogliere la sfumatura "esistenzialista" del termine. E così il parallelo si fa intrigante, ponendo faccia a faccia quel che pare essere il pensiero pittorico puro con l'assenza dello stesso. E non è certo difficile vincere al gioco del chi-è-chi.

ROBERTO PASINI, *WARHOL E ROMITI*, PENDRAGON, 2008, pp. 144, EURO 20



### VIAGGIO IN ITALIA

Il sottotitolo strizza l'occhio a tomi di qualche secolo fa. Esteso e descrittivo, pare un moderno occhietto: *Considerazioni di un artista inglese sull'arte, gli usi, i costumi e le stranezze degli italiani tra i quali vive*. Un Grand Tour mai giunto a conclusione, non avendo riportato l'autore in patria. E così Spender s'è trasformato in una sorta d'antropologo. Ma con la verve narrativa d'un Erodoto più che di un contemporaneo tassonomista dell'umano.

MATTHEW SPENDER, *IN TOSCANA*, BARBÈS, 2008, pp. 320, EURO 12

**Crisi o non crisi, l'anno è cominciato. Christie's e Sotheby's pubblicano i conti di fine 2008 e lanciano alcuni segnali positivi per il 2009. Su tutti, il record della collezione Yves Saint Laurent, a Parigi...**

## PRE E POST LEHMAN

Il 2009 delle aste ha inaugurato con i report, relativi all'anno appena conclusosi, delle case d'asta Sotheby's e Christie's che hanno dato adito a molte riflessioni. Partiamo da alcuni dati. Il 2008 prima di tutto si è chiuso per Sotheby's con vendite per 5.3 miliardi di \$, mentre per Christie's si parla di 5.1 miliardi di \$. 629 pezzi sono stati battuti da Christie's per oltre 1 milione. Il lotto più fortunato? Claude Monet, *Le bassin aux nymphéas, 1919*, aggiudicato a giugno a Londra per 80,451,178 \$. Non è da meno la rivale: 86.3 milioni sono stati spesi per il *Trittico 1976* del maestro inglese Francis Bacon e 726 sono stati i lotti che hanno oltrepassato l'oggetto del desiderio del signor Bonaventura.

Il report finale, reso pubblico da Sotheby's il 26 febbraio 2009, ci fa sapere, inoltre, che il decremento delle vendite rispetto al 2007 è stato del 14% contro il 19% segnalato da Christie's. Volendo scendere in profondità, siamo andati a vedere i risultati delle aste dell'anno appena trascorso, caratterizzato da una cesura molto netta che ha contrapposto ad un notevole entusiasmo iniziale, la foschia e l'incertezza di una delle crisi più gravi della storia. Il "campione" che abbiamo preso ad esempio è quello relativo alle aste *Impressionist and Modern Art*, senza privilegiare un'area geografica. 7 maggio 2008, siamo a New York, da

Sotheby's. In asta, straordinari pezzi di Giorgio Morandi, Egon Schiele, Alberto Giacometti, per fare qualche nome. Un Edward Munch supera i 30 milioni di \$. Il risultato finale è di 235.333.000 USD. Il giorno prima Christie's aveva raggiunto il risultato di 277.276.000 \$, superando i 40 milioni con un Claude Monet. A Londra, il 24 giugno, gli impressionisti di Christie's erano andati comunque molto bene: 144.440.500 £ e la sterlina non era ancora crollata; 102.246.500 £ erano i risultati di Sotheby's, invece. Andiamo avanti, verso l'autunno. Prendiamo come data simbolo di questa crisi il fallimento della Lehman Brothers: è il 15 settembre 2008, gli oscuri presagi erano già nell'aria, il crollo di Lehman è il più grande nella storia delle bancarelle mondiali, è la conferma scritta della crisi. Ne risentono anche le aste: gli impressionisti di New York sono aggiudicati il 6 novembre da Christie's per un totale di 146.715.000 USD. 36 lotti restano in casa d'asta. Tuttavia, un Juan Gris si fa portare a casa per più di 20 milioni. Tutto sommato, la performance resta buona, ma meno eccitante degli idilli di inizio estate. Negli stessi giorni, Sotheby's si porta a casa 223.812.500 \$: sembra il sogno americano. Ma, malgrado tutto, malgrado il Kazimir Malevich battuto a 60 milioni di \$, gli esperti frenano l'entusiasmo. Le

stime iniziali per "l'intero banco" erano di 338 milioni e venticinque sono stati i lotti invenduti.

Ora che l'anno 2009 è cominciato, le aste hanno riaperto i battenti con significativi inizi, che fanno guardare con meno sospetto al domani del mercato dell'arte. A Londra da Sotheby's, si è brindato per un totale di 98 milioni di \$ per gli eventi di arte moderna e contemporanea della prima settimana di febbraio.

Da Christie's, invece, 91 milioni di \$ e un Monet da battaglia che supera i 16 milioni, hanno fatto la fortuna dell'asta del 4 febbraio, *Impressionist and Modern Art Evening Sale*. I risultati del 2008, nello stesso mese, furono analoghi, salvo poi che l'arte contemporanea bissò con più di 70 milioni di sterline allo scadere di febbraio. Edward Dolman, CEO di Christie's International, guarda all'immediato futuro con estremo ottimismo, stando al report di fine 2008. E i risultati dell'asta parigina dedicata alla collezione di Yves Saint Laurent sembrano dargli ragione. 206 milioni di € sono i risultati della sezione d'arte moderna e impressionista, con un Matisse che ha superato i 35. L'asta, suddivisa in varie sessioni, ha raggiunto, con gli Old Masters, le suppellettili, le sculture, eccetera la cifra finale di 373,935,500 milioni di €: un record mondiale, nell'ambito delle collezioni private...

### THE YVES SAINT LAURENT AND PIERRE BERGÉ COLLECTION

DESCRIZIONE	ARTISTA	STIMA ( )	RISULTATO ( )	BUYER
<i>Les coucous, tapis bleu et rose, 1911</i>	Henri Matisse	12,000,000 - 18,000,000	35,905,000	anonimo
<i>Madame L.R. (Portrait de Mme L.R.), 1914-17</i>	Constantin Brancusi	15,000,000 - 20,000,000	29,185,000	anonimo
<i>The 'dragons' armchair, circa 1917-1919</i>	Eileen Gray	2,000,000-3,000,000	21,905,000	Robert and Cheska Vallois
<i>Composition avec bleu, rouge, jaune et noir, 1922</i>	Piet Mondrian	7,000,000 - 10,000,000	21,569,000	anonimo
<i>An exceptionally rare and important bronze rat head made for the Zodiac Fountain of the Emperor Qianlong's Summer Palace (Yuanming Yuan), China</i>	<i>Qing Dynasty, Qianlong Period (1736-1795)</i>	Estimate On Request	15,745,000	anonimo

 **L'OPERA DEL MESE**

Tre contendenti ed un collezionista asiatico che gode. L'occasione è l'asta Sotheby's *Impressionist and Modern art* (3 febbraio 2009). L'opera è *Petite danseuse de quatorze ans*, una scultura di Edgar Degas, battuta per 13.257.250 sterline, un prezzo che ha superato di gran lunga le previsioni della casa d'asta (9-12 milioni), stabilendo un record per la scultura dell'autore francese. L'opera, creata nel 1881 come un ritratto di Marie Van Goethem, una giovane studente di danza, in cera e materiali deperibili come stoffe leggere (venduta nel 1999 a Francois Pinault), generò nel 1922 una scultura in bronzo, quella ora venduta da Sotheby's, già in prestito dal 2004 al 2008 alla Royal Academy of Arts di Londra.



titolo: PETITE DANSEUSE DE QUATORZE ANS  
 autore: Edgar Degas  
 anno: 1922  
 dimensioni: h. 105 cm  
 provenienza: Sir John Madejski

ASTE E MERCATO A CURA DI SANTA NASTRO

 **I MAGNIFICI 7**

Aste Impressionist and modern art di Christie's and Sotheby's. Cifre in Sterline

LOTTO	ARTISTA	ASTA	STIMA	RISULTATO
<i>Petite danseuse de quatorze ans</i> , 1922	Edgar Degas	Sotheby's	9.000.000-12.000.000	13.257.250
<i>Femmes Et Oiseaux Dans La Nuit</i> , 1968	Joan Mirò	Sotheby's	750.000-1.000.000	2.001.250
<i>Paroles du poète</i> , 1974	Joan Mirò	Christie's	150.000-220.000	601.250
<i>Fécamp, temps gris</i> , 1886	Paul Signac	Christie's	90.000-120.000	553.250
<i>Femmes, oiseau, étoiles</i> , 1943	Joan Mirò	Sotheby's	450.000-650.000	713.250
<i>Baigneuse</i>	Pierre-Auguste Renoir	Christie's	300.000-500.000	553.250
<i>Juan-les-Pins</i> , 1924	Pablo Picasso	Christie's	150.000-200.000	541.250

Punto d'incontro tra l'Urbe e la Città del Sole, importante colonia romana, terra di antiche contese e memorabili battaglie, culla italiana dell'arte di Bisanzio: questa è la collina di Cassino, fertile riva di arte, cultura, natura e storia.

# CASSINO, QUELLA BISANZIO TRA LAZIO E CAMPANIA

MICHELE LUCA NERO  
ha collaborato Angela Angelillo

## IL FANTASMA DELLA GUERRA

Il territorio compreso tra la città di Cassino e l'Alto Campano è ricco, rasserenante e taumaturgico. Con la città che, da importante snodo commerciale antico, sembra congiungere Roma con Napoli e allo stesso tempo riposare soavemente alle falde del colle Cairo. Cassino è anche testimone di battaglie storiche, trovandosi lungo la *Linea Gustav*, la linea difensiva tedesca che univa Termoli a Gaeta. Questo *unicum* geografico si presenta come una terra unitaria ma allo stesso tempo aperta alle vicine suggestioni, palpitante ma avveduta, energica ma distesa. Un luogo dove la storia antica si unisce a quella recente, dove pezzi di arcaiche mura rivivono in nuove costruzioni, creando un impasto armonico e unico. Per assaporare pienamente questa mescolanza di tradizioni e progresso basta osservare, dalla piazza antistante l'abbazia, il magnifico, smisurato paesaggio che sconfinava vanitoso in tre regioni: Campania, Molise, Lazio. Le vetuste terre della dominazione romana sopravvivono accanto alle nuove zone bonificate, i palazzi contemporanei dell'Università si levano nei territori prossimi alla Valle di Comino e la vicina Ciociaria regala un tocco di folklore alla città nuova di Cassino, risorta dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Nelle vicinanze, paesini deliziosi popolano il territorio come punti inanimati di un quadro dalle vedute fiamminghe. Ogni comune racconta una storia intensa, che

*Le terme di Cassino*



Nell'Alta Terra di Lavoro, paesaggi suggestivi ed affascinanti si alternano territori inviolati a luoghi di grande interesse artistico. L'abbazia di Montecassino regna, austera e sovrana, dalla Terra Sancti Benedicti, col suo fascino ad investire le valli mentre le Mainarde, superbe e slanciate, sorvegliano da lontano l'antico passaggio. Poco lontano, l'Agro Pontino rende fertili le primitive terre e il vicino Parco Nazionale d'Abruzzo corteggia i confini, richiamando i turisti con la sua offerta sportiva tra scenari prodigiosamente incontaminati. Riecheggiano, tra le strade di antiche borgate, legendarie novelle; mentre la storia, quella vera, marchia i luoghi che rincorrono, inesorabilmente, futuro e modernità.

sembra risuonare fiera nelle melodie dei torreggianti campanili. In questi territori ricordo vivo è la guerra.

## FERITE APERTE

A San Pietro Infine, il paese "fantasma", mura svigorite lasciano intravedere scorci di una passata quotidianità. Le case, distrutte dai bombardamenti, sono ancora piene di mobili antichi, letti disfatti, abiti logori. Tutto lasciato come in preda ad una fuga miserabile e disperata. Gli anziani del paese raccontano che le anime dei morti nell'infelice partenza vagano tra le case, di notte, alla ricerca di ciò che sono stati costretti a lasciare, incoscienti che quelle rovine, trite e sciupate, appartengono ormai ad un mondo del quale loro non fanno più parte. Ovunque memorie di un conflitto che ha segnato duramente questa parte feconda d'Italia, cancellando per sempre dalla memoria



*L'abate Desiderio e san Benedetto, miniatura dal codice Vat. Lat. 1020, f. 2r, Biblioteca Apostolica Vaticana*

collettiva abitudini, culture ed opere d'arte dal valore inestimabile. In questa desolazione d'animo, il coraggio di chi vive nella "Terra di Lavoro" e l'eroismo di ricostruire, riedificare, ricoltivare assaporando, poi, i grandi risultati: nuove e antiche forme allignano ora tra la storia più intensa e lo sviluppo, eroico e genuinamente moderno.

## NEL REGNO DEI LEGUMI

Cassino conserva una caratteristica e pregevole tradizione culinaria che si propone con forza e semplicità, rara attenzione e ricercata genuinità. La cucina è poco elaborata, a tratti contadina ma ricca e fantasiosa nella tradizione festiva. Trionfano i legumi, nei primi come pasta con fagioli o ceci; e poi pasta con cavolfiore, broccoli, zucchine o patate. Tanta polenta. Ma soprattutto, "zuppa del montanaro", il





il panorama sulla valle visto dal Chiostro

## IL PRODIGIO DI MONTECASSINO

La perla di questo luogo è sicuramente l'Abbazia di Montecassino. Ha alle spalle una storia triste e coraggiosa che oggi rivive tra le foto, le memorie e i tesori gelosamente custoditi. L'avventura ebbe inizio nel 529, quando san Benedetto fondò il monastero sulle rovine dell'antico municipio romano di *Casinum* e divenne uno dei centri propulsori della cultura europea.

Distruo dai Longobardi nel 577, rinato grazie a papa Gregorio II e raso al suolo di nuovo nell'883 dai saraceni, fu ricostruito e reso ancor più fulgido da Desiderio, che chiamerà mosaicisti greci e architetti lombardi ad erigere mura favolose che verranno distrutte, ancora una volta, dal terremoto del 1349. Ricostruzioni e rifacimenti prendono di nuovo posto nell'abbazia fino al tragico bombardamento alleato del 15 febbraio 1944. Un attimo fugace e crudele che segna la fine di uno dei gioielli della Cristianità. Oggi è stato ricostruito e dalla balconata del chiostro rinascimentale del Bramante si può godere di un panorama unico e rasserenante. Nella chiesa seicentesca, tra canti gregoriani, si prega raccolti o si ammirano i disegni e gli splendidi marmi. La decorazione pittorica è andata completamente perduta, ma nei pezzi di riuso brillano, come languidi occhi nostalgici, schegge dell'illustre passato. A pochi chilometri da Cassino, nell'antica città di Capua, una piccola chiesa fa da specchio alla rinomata abbazia: l'opera di Sant'Angelo in Formis (ante 1087). Gli affreschi sono quelli commissionati ancora da Desiderio; archi islamici dal profilo acuto tradiscono influenze orientali, mentre l'eredità bizantina, con i suoi volti fini e austeri e le sue pietre d'incastonatura uniche e raggianti, si fonde con gli usi locali in un mix che stupisce, coinvolge e guarisce l'animo.

piatto tipico: trippa di vitello, strutto, pancetta di maiale, due cipolline novelle intere, carote, un gambo di sedano, cavoli e patate, pomodori, fagioli, una foglia di alloro e fettine di pane intrise di aglio dorate sulla brace. Tra i secondi ecco invece le lumache, le cosiddette *ciammaruche*, ottime con la menta. Tra i dolci, immancabili le *susamelle*, fatte con uova, zucchero, olio d'oliva, buccia di mandarino, limone, cedro, mandorle, cannella e vaniglia; una dolce ciambella speziata e candita che, *de gustibus*, può anche essere ricoperta di glassa di zucchero.

### LA PRINCIPESSA DEL LATTE

Gioiello di Cassino sono i caseifici e punti di ristoro che offrono la degustazione

di mozzarelle di bufala o di ricotte. Le bufale le portarono qui, nel VII secolo, i Longobardi, e da allora latte, sale, caglio e manodopera *ad hoc* hanno creato questo prodotto d'eccellenza che sembra davvero sciogliersi in bocca. Lo si provi in purezza, ossia accompagnato da un filo d'olio extravergine d'oliva, pane cotto a legna, patate e pomodori. Oppure in insalata con pasta d'acciughe, o tagliata a filetti e mescolata a dei fagiolini verdi appena scottati. O ancora nella nota caprese, con salumi del posto, in tortino con gli zucchini e persino nel calzone napoletano. Accostamenti interessanti, poi, tra mozzarella e funghi o tartufo bianco o nero locale. Più arditi, ma ugualmente straordinari.

L'abbazia di Montecassino vista dal basso



L'interno della chiesa dell'abbazia

## EVENTI

### 441° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DEL CAVALIER D'ARPINO

Nato nella città di Cicerone nel 1568. Di lui i Carabinieri del Reparto Operativo del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale hanno ritrovato, nel dicembre 2008, l'olio su tavola Flagellazione di Cristo, rubato dal complesso monumentale di Santo Spirito in Sassia a Roma nel 2004 con altri dipinti. Eventi e iniziative di portata locale ma non solo.

Per informazioni: [www.ciociariaturismo.it](http://www.ciociariaturismo.it)

### CAMMINAR GUSTANDO...IN CIOCIARIA

Appuntamenti imperdibili nel segno dell'alta gastronomia locale. Dopo Pofi il primo marzo, Serrone il 29 marzo, il primo maggio Arpino e il 17 maggio Veroli saranno teatro di percorsi enogastronomici, culturali, artistici volti a riscoprire le bellezze ambientali, archeologiche e museali della Ciociaria in collaborazione con Slow Food. Dalle 10.30 alle 22 in programma visite guidate, convegni, assaggi di vini e tour enogastronomici nei centri storici. Per informazioni: [www.slowfood.it](http://www.slowfood.it)

### PASQUA SUGGESTIVA

La primavera è inoltre costellata di sagre ed eventi culturali, come le celebrazioni della Pasqua che coinvolgono la cittadinanza in rievocazioni suggestive e ricche di pathos. Info: [www.ciociariaturismo.it](http://www.ciociariaturismo.it)

### XI SETTIMANA DELLA CULTURA IN CIOCIARIA

Dal 18 al 26 aprile appuntamento anche in Ciociaria con la XI Settimana della Cultura, a cura del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, tutta dedicata alla promozione del patrimonio culturale, con l'organizzazione di eventi (mostre, convegni, visite guidate) e l'apertura gratuita dei luoghi statali.

Per informazioni: [www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)

### CERTAMEN CICERONIANUM ARPINAS

Giunta alla XXIX edizione, la celebre gara di traduzione e commento dal latino di un brano di Marco Tullio Cicerone aperta agli studenti iscritti all'ultimo anno di liceo di tutto il mondo. Ad Arpino, dal 15 al 17 maggio.

Per informazioni: [www.certamenciceronianum.it](http://www.certamenciceronianum.it), tel. +39 0776852121

### Agriturismo Crete Gialle

Via Parasacchi 4 - Cervaro (FR)  
[www.cretegialle.it](http://www.cretegialle.it) - 0776343304

### Agriturismo La Selva

Via Folcara 20 - Cassino (FR)  
[www.agriturismolaselvacassino.it](http://www.agriturismolaselvacassino.it) - 0776302815

# L'OMPHALOS DI SOVERETO

A CURA DI LORI ADRAGNA



Arco d'ingresso al Santuario

Crocevia per i pellegrini lungo la via Appia verso la Terrasanta, *centrum* di antiche conoscenze e scrigno di segreti templari. Ecco Sovereto, piccolo borgo medioevale del comune di Terlizzi, in provincia di Bari. Tra culti megalitici e misteriosi indizi seguiamo le orme di un passato che ancora riecheggia, fino alle mura della Chiesa di Santa Maria, storico grembo di una Madonna Bruna. Cominciamo dal Bosco delle Vergini nelle campagne limitrofe: resti di un allineamento megalitico (*leys*),

suggeriscono che fin dal periodo protostorico il sito era ritenuto un *omphalos*. Omelico: centro fisico e spirituale da cui si è irradiato il mondo, ma andando a ritroso, astrazione del divino e/o collegamento con il sacro e le potenze ctonie, ancora, Ge, la terra, vista come Dea Madre. Oggettivato, il termine - di origine greca, ma di tradizione e significato arcaici - si riferisce alle pietre sacre, e in particolare al culto di quelle betiliche, (dall'ebraico *beth-el*, "casa del dio"). Secondo la teoria dei *leys* (Alfred Watkins) tali pietre - ma può trattarsi anche di obelischi, menhir e altro - sarebbero il mezzo stesso per designare la presenza di un sacro centro. Un altro simbolo, questa volta a Santa Maria, alluderebbe all'*omphalos*: la triplice cinta, graffita sia all'esterno che all'interno della chiesa. Nelle fonti bibliche essa indica i tre cortili del Tempio, riferendosi anche ai gradi d'iniziazione nel percorso esoterico.

Il concetto di *coniunctio oppositorum* si ritrova vicino alla cripta: c'è un rilievo dell'albero cosmico, tramite tra cielo e terra, dualismo insito nella dottrina dei Templari. Secondo alcuni studiosi la chiesa, infatti, sarebbe stata una *domus* templare, passata ai Giovanniti (metà XII secolo) dopo la soppressione dell'Ordine. Ancora: una croce patente e lastroni tombali raffiguranti cavalieri con le insegne templari. Nel vano che ospitava la Torre dell'Ospedale, e che oggi funge da sacrestia, tracce di affreschi con una complessa simbologia esoterica.

Sulla volta, Stelle ad otto punte, connesse alle divinità femminili e presenti poi, anche nell'iconografia mariana. Sulla destra, immagini della scala a doppio piolo e della scacchiera che richiama il *Beauceant*. Sul lato sinistro, un Sole raggianti e una sorta di Rosa mistica. Legata al culto della Grande Madre ed emblema isideo, questa, nel cristianesimo diviene simbolo della Vergine Maria. La leggenda vuole che nell'anno 1000 un pastore trovasse in una grotta, un'icona della Madonna e una lampada accesa (oggi l'icona è conservata nel Duomo di Terlizzi). In questo luogo è nato il Santuario di S. Maria di Sovereto. Perfino l'interpretazione simbolica del ritrovamento sottintende a remoti culti ipogei legati alla Dea Madre. È forse l'antica effigie di una divinità pagana a essersi trasformata, con l'avvento della religione cristiana, nella venerata Madonna dal volto scuro?

MARINO AUTOLINEE  
199.800.100  
080.3112335  
info@marinobus.it  
www.marinobus.it

DA SINISTRA Betilo vicino a Sovereto; Lastra tombale di cavaliere; Graffiti con triplice Cinta



Sovrano, sì, e nonostante tutto. Nonostante le incertezze sulle attribuzioni, sulle date, sulla cronologia. Praticamente su tutto, appunto. Incertezze che hanno creato due veri e propri partiti: quelli dei Giotto e quelli dei Giotto-non Giotto. Le fazioni si affrontano a Roma per una grande mostra.

## GIOTTO SOVRANO

LORI ADRAGNA



Giotto di Bondone - *Madonna con il Bambino in trono e due angeli*, 1295 ca, Firenze, Museo Diocesano di Firenze

Una rivoluzione improvvisa quanto radicale travolge gli ultimi decenni del Duecento spalancando nuovi scenari nella storia dell'arte italiana. Alla sua radice, la costruzione dello spazio secondo le leggi della prospettiva naturale. Protagonista indiscusso di tale mutamento? *"Il più sovrano maestro stato in dipintura"*: Giotto, in mostra a Roma settanta anni dopo l'ultima esposizione di Firenze. Pleonastico, disquisire sullo spessore

artistico-culturale dell'evento. Ciononostante le polemiche non sono mancate, in particolare riguardo all'esiguo numero delle opere 'Giotto-Giotto' presenti in mostra. (*Giotto, non-Giotto* è il saggio datato 1939 di Richard Offner che nega la paternità giottesca di una cospicua serie di lavori, compreso il ciclo di affreschi ad Assisi). Partendo dal presupposto che le opere fondamentali dell'artista sono su muro (e dunque trasportabili con un tanto di complessità) e della difficoltà dei prestiti, è plausibile che su 150 opere esposte, il nucleo giottesco consti di 18 tavole, un disegno e una vetrata. Vero è che solo nove opere e il disegno sono assegnate al Maestro, le altre sono attribuzioni oggetto di disputa e aspro dibattito tra le schiere dei 'non-Giotto'. Specchio fedele della *querelle* è il catalogo ove compaiono saggi equamente ripartiti tra le varie fazioni. Lo stesso curatore della mostra, Alessandro Tomei, afferma sulla vicenda giottesca: *"nulla è certo nella cronologia, assai poco nel riconoscimento dell'autografia"*. Nessuna novità dunque, strombazzano i detrattori, nessuna eclatante attribuzione. Il clima di incertezza arriva a mettere in discussione addirittura la data di nascita dell'artista (verosimilmente il 1267) e anche il luogo: sembrerebbe Colle di Vespignano.

La rassegna romana si presenta dispiegando un notevole impegno organizza-

tivo peraltro ampiamente giustificato. Le ragioni sono insite nell'innovativo disegno progettuale, egregiamente riflesso nell'allestimento. Che ripercorre con strumenti critici inediti il percorso figurativo di Giotto tratteggiando le peculiarità del contesto da cui egli prese le mosse; che sottolinea l'importanza del ruolo svolto da Roma e dall'antichità nella formazione del suo linguaggio; che presenta, con esempi prelevati ad *hoc* -miniatura ed arti suntuarie comprese e dai più diversi contesti geografici, una panoramica mai tentata in precedenza di ogni declinazione stilistica e formale della lezione giottesca. Politici, dipinti su tavola, affreschi strappati, sculture, manoscritti eoreficerie emergono dalle luci basse su sfondi rosati. Capolavori di Cimabue, Pietro Lorenzetti, Arnolfo di Cambio e tanti altri, introducono al *sancta sanctorum* giottesco: ecco la grande pala della *Madonna col Bambino in trono e due angeli* o il *Polittico di Badia*, i *Santi Stefano, Luca e Giacomo minore*, la predella del *Trittico Stefaneschi* e i resti del mosaico della *Navicella degli Apostoli*. Pochi pezzi? Sì, ma eloquenti. Suggestiscono fra l'altro che la rivoluzione operata da Giotto non fu puramente formale: il suo naturalismo, il nuovo senso dello spazio, del volume, del colore furono i mezzi di cui egli si servì per dare realtà e verità alla pittura. Come non era mai avvenuto prima.



Giotto di Bondone - *Madonna con il Bambino e i Santi Nicola di Bari, Giovanni Evangelista, Pietro e Benedetto; Cristo benedicente; quattro angeli (part.)*, 1295-1300, Firenze, Galleria degli Uffizi

### GIOTTO E IL TRECENTO. IL PIÙ SOVRANO

#### MAESTRO STATO IN DIPINTURA

COMPLESSO DEL VITTORIANO

Via Di San Pietro In Carcere, Roma

TEL. +39 066780664

ORARIO: dal Lunedì al giovedì 9.30 - 19.30

venerdì e sabato 9.30 - 23.30/domenica 9.30 - 20.30

Catalogo Skira, Milano

ORGANIZZAZIONE: Comunicare Organizzando

[www.comunicareorganizzando.it](http://www.comunicareorganizzando.it)

FINO AL 29 GIUGNO 2009

 **Ristorante Al Presidente**

Roma - Via in Arcione 95 - TEL. 066797342

 **Trevi b&b**

Roma - Via del Lavatore 83 - TEL. 0669380944

Il romantico binomio *genio e sregolatezza* diventa un ben più inquietante *creatività e malattia*. Accade nell'enorme macchina espositiva di Sgarbi. Che a Siena propone senza risolvere, impressiona senza commuovere.

## FOLLIA SENZ'ANIMA

CHIARA SACCHINI

“Neanche se avessi cento lingue e cento bocche / e una voce di ferro potrei enumerare tutte le forme dei pazzi, / passar in rassegna tutti i nomi assunti dalla pazzia”, scriveva Virgilio. Due millenni dopo ci prova Sgarbi, che tenta l'impresa di registrare, in un'affollatissima mostra, tutte le forme che la follia ha assunto in seno alla storia dell'arte - e non solo -, cercando di creare un *trait d'union* con la genialità che accompagna e fonda ogni creazione di valore.

Partendo dal motto “tutta l'arte non è essa stessa che una patologia”, Sgarbi imbastisce un florilegio di opere e oggetti chiamati a penetrare la materia, in una diagonale che parte dal punto di vista scientifico, clinico, attraverso quello storiografico e si esplicita in quello artistico.

Se in latino il termine che dà origine alla parola “follia” significa testa vuota, ci si accorge di come invece la mente e l'immaginario dei folli siano tutt'altro che privi di paesaggi interiori e intuizioni: l'*art des fous* è estranea alle regole dell'arte ufficiale, è spontaneità che nasce dall'ossessione o dal delirio, non addomesticata o, comunque, disciplinata da regole proprie, che viaggiano su binari della *dérison*. L'autodidattismo e la forzata emarginazione dal mondo, in alcuni casi la cattività, hanno permesso al “genio”, laddove presente, di emergere e trovare una legittimazione, quando non addirittura una consacrazione. Come nel caso dell'Art Brut teorizzata da Dubuffet, la cui collezione è esposta a Siena in

larga parte, o di Antonio Ligabue, a cui è dedicata una bella sezione.

Il percorso non è però esente da stereotipi e da una morbosa insistenza. Le dieci suddivisioni tematiche sono un eccesso che confonde le idee più che chiarirle. Ognuna quasi a sé stante, tentano di esaurire l'argomento, ma nella prima sezione ci si trova di fronte a un'esposizione documentaria della malattia e dei rimedi che nel tempo si sono susseguiti; segue una prolissità di disegni e manufatti di “malati” che vanno a formare tante piccole personali; lavori marginali di Van Gogh e Otto Dix nella parte centrale; una sezione infine dedicata alla guerra - giustificata in termini di “follia collettiva”, ma di cui si confondono le logiche e le origini con gli effetti -, infarcita dei nomi di Grosz, Mario Mafai, Guttuso, con lavori piegati all'utilità immediata o auspicata.

Difficilmente si riesce a comprendere l'inserimento di opere surrealiste: inconscio e follia non sono realtà necessariamente tangenti, disegno automatico e malattia mentale non vanno a braccetto. Si fa una gran confusione - perché si pretende di inserirli a forza nello stesso discorso - fra la rappresentazione metaforica della follia e le patologie presentate nude e crude attraverso la violenza di lavori inevitabilmente maniacali.

L'occasione di fare un parallelo tra i busti del tormentato Franz Xaver Messerschmidt e le fotografie di Arnulf Rainer a essi dichiaratamente ispirate

viene mancata, in favore dell'ultima sezione della mostra, in cui il Wiener Aktionismus viene assunto tout court a forma di follia contemporanea. L'odierna brutalità culturale e la violenza nella società hanno aspetti ben più folli di quelli messi in atto da Günter Brus e soci, che si automutilavano in azioni dal carattere mistico e dall'accentuata connotazione vitale.

Tanti anelli che non s'intrecciano, in una rassegna globalizzante di piani e strati disgiunti, in un'atmosfera viziata dalla forzosa rispondenza a un tema di cui, in fondo, non si svela nulla di nuovo. Chi nella penombra inventa parole e linguaggi lo fa per esigenza “fisiologica”, e vale per tutti, senza categorizzazioni. La genialità non è appannaggio esclusivo dei cosiddetti “normali”, ma è equamente distribuita, come la follia. Lo insegna Erasmo da Rotterdam.

ARTE, GENIO, FOLLIA.

IL GIORNO E LA NOTTE DELL'ARTISTA

COMPLESSO MUSEALE SANTA MARIA DELLA SCALA

Palazzo Squarcialupi - Piazza del Duomo 1, Siena

TEL. +39 0577224811

ORARIO: tutti i giorni ore 10.30-19.30

Catalogo Gabriele Mazzotta - [www.artegeniofollia.it](http://www.artegeniofollia.it)

FINO AL 25 MAGGIO 2009

● Tre Cristì - Siena - Vicolo Provenzano 1/7

TEL. 0577280608 - [www.trecristi.com](http://www.trecristi.com)

➔ Campo Regio Relais

Siena - Via della Sapienza 25

TEL. 0577222073 - [www.camporegio.com](http://www.camporegio.com)

DA SINISTRA Victor Brauner, *Le ver luisant*, 1933 - Hieronimus Bosch, *Il concerto nell'uovo*, XVI sec.



Maestro di grazia ed eleganza, Canova ha messo il punto definitivo sui temi dell' iconografia classica ai quali s'è accostato. Da allora, l'arte scultorea abbandonerà la bellezza così perfettamente raggiunta.

## IL BELL'ANTONIO

ELENA NICOLINI



Antonio Canova: *Ebe* (particolare), 1816-1817

FORLÌ - Non solo il Canova incantevole e sensuale delle opere di carattere grazioso, tra le quali la *Ebe* è senza dubbio uno dei capolavori di maggior successo. Ma un artista complesso e a tutto tondo, l'Antonio Canova (Possagno, Treviso, 1757 - Venezia, 1822) che si trova esposto e iconograficamente approfondito nella mostra ai Musei San Domenico di Forlì.

La critica degli ultimi decenni ha riabilitato completamente il grande scultore veneto, tacciato fra la seconda metà dell'Ottocento e l'ultimo dopoguerra di freddo accademismo e sterile retorica. Proprio a partire dalle opere pittoriche, allestite accanto ai suoi più famosi capolavori, è possibile cogliere le molteplici tensioni che animarono il percorso artistico di Canova. Le sculture sono infatti spesso accompagnate da quei bozzetti e da quei dipinti che il maestro componeva per sé, dov'è facile riconoscere nel tratto ruvido e veloce l'appassionata visione che stava alla base delle composizioni più rifinite, dalle quali emerge, in questa prospettiva, una tensione tutt'altro che formale. È a partire da qui che la critica ha potuto rileggere Canova in chiave moderna.

La mostra parte, per un'esplorazione di ben più ampio respiro, dal patrimonio forlivese - città alla quale Canova era legato per committenze e amicizie -, che vanta tre capolavori: la *Ebe* scolpita fra il 1816 e il 1817; la misteriosamente scomparsa Danzatrice con il dito al mento; la stele funeraria del banchiere Domenico

Manzoni. Attorno a queste opere è costruito un ricco tragitto tematico, che si pregia delle opere provenienti dai maggiori musei internazionali, da Roma a Parigi e Londra, ma anche dagli Stati Uniti e da San Pietroburgo, i cui prestiti dell'Ermitage sono una grande occasione.

Contribuiscono alla piena fruizione delle opere per cui Canova è celebre e ammirato anche l'allestimento ben costruito, la chiarezza narrativa dell'impianto espositivo e una riuscita gestione degli spazi, spesso raddoppiati da specchi nei quali i marmi chiari si riflettono luminosi. Grazie a questi accorgimenti, nelle sale tematiche si possono godere intimamente la sospensione aerea e senza tempo della *Ebe*, la tenerezza del bacio tra Amore e Psiche, la grazia

seducente della Danza. Mano a mano che ci si allontana dalle opere di stampo eroico o celebrativo, l'ideale greco di bellezza appare reinventato e addolcito. Si dimenticano presto Creugante e Damosseno, i quali accolgono furibondi e imponenti il visitatore.

Malamostrafornivese non è esclusivamente canoviana. Attraverso la ricchezza degli accostamenti iconografici, è esplicitata l'influenza e l'ammirazione che il lavoro dello scultore veneto suscitava nei contemporanei e nella cultura artistica ottocentesca. Riferimenti costanti, in particolare, sono Francesco Hayez, che fu allievo di Canova durante gli anni del suo soggiorno a Roma, e il piacentino Gaspare Landi.

E talora è perfino più godibile l'allievo del maestro: come nel caso del tenero *Rinaldo e Armida* di Hayez, dove l'appena sfiorarsi dei volti degli amanti è capace di esprimere ciò che la perfetta eleganza di *Adone e Venere* non concede.



Gaspare Landi: *Amore e Psiche*, Fondazione Musei Civici di Venezia, Museo Correr

### ANTONIO CANOVA L'IDEALE CLASSICO TRA SCULTURA E PITTURA

MUSEI SAN DOMENICO

Piazza Guido da Montefeltro 2, Forlì

TEL. +39 0543712659

ORARIO: da martedì a venerdì ore 9.30-19; sabato, domenica e festivi ore 9.30-20

Catalogo Silvana Editoriale - [www.mostracanova.eu](http://www.mostracanova.eu)

FINO AL 21 GIUGNO 2009

 Osteria Salumè

Forlì - Piazza Cavour 42 - TEL. 054336400

 Hotel della Città e de la Ville

Forlì - Corso della Repubblica 117

TEL. 054328297 - [www.hoteldellacitta.it](http://www.hoteldellacitta.it)

A SINISTRA Antonio Canova: *Venere italiana*, Firenze, Palazzo Pitti, Galleria Palatina

Una grande mostra dedicata al protagonista assoluto della storia di Roma.  
Per la prima volta in Italia, l'Urbe ricrea la figura complessa di Giulio Cesare.

## IL DITTATORE NEL GLOBO

CONSUELO VALENZUELA



Henri-Paul Motte, *Vercingetorix si arrende davanti a Cesare*, 1886, cm 172 x 250. Musée Crozatier

Di lui si conoscono soprattutto le imprese belliche: la conquista della Gallia, la battaglia di Farsalo, le guerre in Spagna e Africa. Ma la mostra dedicata a Giulio Cesare - che raggruppa circa duecento opere tra sculture, monete, gioielli, scritti e dipinti - restituisce il ritratto di un personaggio dalle molteplici sfaccettature e dalla ricca personalità, che non si esprime soltanto attraverso le campagne militari. La rassegna si apre con tre monumenti-simbolo. Si comincia dal ritratto detto Cesare Chiamamonti, risalente al 30-20 a.C., con la testa in marmo bianco che rimanda l'immagine dell'uomo nella sua maturità. Le rughe solcano la fronte, gli occhi sono infossati. Accanto, il famoso globo in bronzo dorato dell'obelisco vaticano, proveniente dai Musei capitolini. Per molto tempo si è pensato, anche grazie a fonti del XII-XIII secolo, che al suo interno fossero custodite le ceneri del divo Giulio. Il globo era posto sulla sommità dell'obelisco in piazza San Pietro, portato da Caligola a Roma. Fu solo nella seconda metà del Cinquecento che Domenico Fontana, incaricato da papa Sisto V di spostarlo nella sua attuale collocazione, poté accertare che la sfera conteneva in realtà soltanto ruggine e ferro. L'altare di Augusto (o dei Lares) del 12-2 a.C. è



l'ultima opera della sala. Tutti e quattro i lati sono decorati da bassorilievi e un'iscrizione recita in latino: "Il Senato e il Popolo Romano [hanno dedicato l'altare] all'imperatore Augusto, figlio del Divo Cesare, Pontefice Massimo, Imperatore, Console e detentore della Potestà Tribunitaria".

Caio Giulio Cesare era nato in una famiglia aristocratica ma povera, che faceva risalire le proprie origini a Enea e ad Anco Marzio, quarto re di Roma. Nel corso della sua vita alimentò il mito attraverso un'intelligente strategia di marketing ante litteram di sé stesso. Il figlio adottivo Ottaviano proseguì l'opera di divinizzazione, che perdurò durante il Medioevo fino al XIX secolo, quando le sue gesta furono immortalate da numerosi e importanti artisti. Anche il cinema - in mostra si proiettano numerosi spezzoni di film a tema - si è interessato a più riprese alle sue vicende.

Tra le principali opere che Cesare ha lasciato, vanno almeno ricordati il Foro (edificato tra il 54 e il 46 a.C.) con la Basilica Giulia, la riforma del calendario - che contò per la prima volta 365 giorni e rimase inalterato fino alla riforma di Gregorio XIII - e i celeberrimi *Commentarii*.

Numerosi dipinti esposti documentano gli elementi salienti della sua vita. Primo

fra tutti, la storia d'amore con la regina d'Egitto, Cleopatra, e il suicidio di lei per il morso di un aspide. Risalta tra i quadri sul tema la grande *Morte di Cleopatra* di André Rixens, esponente di spicco della pittura vittoriana orientalista. La regina, priva di coscienza, ha il meraviglioso corpo seminudo abbandonato sul letto. Anche la sconfitta dei Galli è un tema ricorrente, specie nella pittura della Francia napoleonica, come nell'opera di François Ehrmann dedicata a Vercingetorix o nel dipinto di Henri-Paul Motte intitolato *Vercingetorix si arrende a Cesare*.

A chiusura della mostra, dopo molteplici lavori consacrati alle Idi di marzo, un dipinto di Adolphe Yvon: Cesare ritrae l'imperatore su un destriero nero, avvolto in uno svolazzante mantello rosso - il colore riservato ai re - e con un globo terrestre nella mano destra. Due personaggi incappucciati fino ai piedi, che stringono in mano le vanghe simbolo di morte, gli ostacolano il passaggio.



SOPRA *Statua di Afrodite*, del tipo "Venere Genitrice", fine I-inizi II sec dC. Parigi, Musée du Louvre  
A SINISTRA *Gemma in calcedonio con ritratto di Cesare*, Parigi, Cabinet des médailles Denys Calvaert

### GIULIO CESARE

#### L'UOMO, LE IMPRESE, IL MITO

DART - Chiostro del Bramante - Via della Pace - Roma  
TEL. +39 0668809035

ORARIO: da martedì a venerdì ore 10-20; sabato e domenica ore 10-21

Catalogo Silvana Editoriale - [www.chiostrodelbramante.it](http://www.chiostrodelbramante.it)  
FINO AL 3 MAGGIO 2009

● Roscioli - Roma - Via dei Giubbonari 21  
TEL. 066875287 - [www.anticofornoroscioli.com](http://www.anticofornoroscioli.com)

➔ Navona Gallery Suites  
Roma - Via del Governo Vecchio 73  
[www.navonagallerysuites.com](http://www.navonagallerysuites.com) - TEL. 3357066779

L'Egitto in Piemonte. Con duecento reperti fra steli, figure funerarie, statue votive, elementi architettonici e decorativi. Per ridare un po' di lustro al faraone che introdusse il monoteismo ma fu subito dimenticato.

## MALEDETTO AKHENATON


TIZIANA CONTI



ricostruire il percorso complesso che inizia con il regno di Amenofi III e che si conclude con statue funerarie e reperti dell'epoca del successore Tutankhamon, con il quale iniziò l'operazione detrattoria nei confronti di Akhenaton.

Tutti gli oggetti in mostra, di straordinario valore artistico e culturale, provengono essenzialmente da musei di diverse città europee, quali Parigi, Basilea, Bolton, Copenhagen, Friburgo, Firenze, Losanna, Leida, Londra e Ginevra, con un nucleo forte dal museo egizio di Berlino. In una rassegna tanto ampia appare fondamentale la chiarezza dell'apparato didattico-didascalico, che vanta altresì immagini astronomiche del sole dell'Istituto Nazionale di Astrofisica - Osservatorio Astronomico di Torino, di notevole profilo scientifico.

L'universo che si spalanca allo spettatore è costituito da frammenti di steli e di pittura parietale, figure funerarie, statue votive, ciotole, ornamenti, frammenti di mattonelle, elementi architettonici, talatat, amuleti, intarsi, stoffe tessute, fusi e fusaiole, oggetti in legno grezzo, papiri, utensili da bottega e altro ancora, esposti in diverse "sezioni" - una delle quali dedicata a Nefertiti, sposa di Akhenaton - così da rendere più agevole la comprensione della mostra.

 TORINO - Nella mostra *Akhenaton* si rilevano molti motivi di interesse, non solo di carattere artistico, ma anche storico. Primo fra tutti, la volontà di far luce su uno dei periodi più misteriosi della cultura egizia, il regno di Amenofi IV, che scelse di mutare il proprio nome in Akhenaton, consegnato alla storia come sovrano maledetto. L'indagine mette a fuoco la sua epoca, ponendola in relazione con quella che precede, in particolare con il regno di Amenofi III, e individuando la sua eredità spirituale, che risulta cospicua nonostante i tentativi di discredito. La ricostruzione si preoccupa di fornire, con un ampio apparato critico, una chiave di lettura atta a porre in evidenza la complessità e la modernità delle innovazioni che segnarono l'epoca del faraone. Attraverso i reperti proposti, la mostra sottolinea il carattere innovativo del regno di Akhenaton, che emerge soprattutto nel ridimensionamento dello strapotere della chiesa a favore della centralità del ruolo del sovrano, intermediario tra l'umano e il divino. In questo senso il culto di Aton, il disco solare i cui raggi terminano con mani che distribuiscono il segno della vita,

introdotto da Akhenaton, è una tappa fondamentale nel percorso di recupero di un potere via via indebolito. È importante sottolineare come le innovazioni permearono diversi ambiti della cultura e della vita; in particolare, l'acquisizione della lingua volgare come lingua letteraria, la modernità dell'iconografia pittorica, l'utilizzo dei talatat, blocchi di arenaria volti a velocizzare la costruzione dei templi. Lo spettatore è posto a confronto con circa duecento reperti, da esaminare con estrema attenzione, in modo da



### AKHENATON. FARAONE DEL SOLE

FONDAZIONE PALAZZO BRICHERASIO

Via Lagrange 20, Torino


TEL. +39 0115711811

ORARIO: da martedì a domenica ore 9.30-19.30; giovedì e sabato ore 9.30-22.30

Catalogo Silvana Editoriale

www.palazzobricherasio.it

FINO AL 14 GIUGNO 2009

 Eataly - Torino - Via Nizza 230 - TEL. 01119506801

 Aprile

Torino - Via delle Orfane 19 - TEL. 0114360114

DA SINISTRA IN SENSO ORARIO *Frammento di stele*, XVIII Dinastia, fine del regno di Akhenaton (1345 - 1333 a.C.), Ägyptisches Museum Berlin und Papyrussammlung - *Anello con castone decorato*, XVIII Dinastia, regno di Amenofi III o Akhenaton (1350 - 1333 a.C.), New York, The Metropolitan Museum of Art (dono Edward S. Harkness) - *Elemento di intarsio riprodotto il viso di Akhenaton o Nefertiti*, XVIII dinastia, regno di Akhenaton (1350 - 1333), New York, The Brooklyn Museum



## MOSTRA DEL CUORE

A CURA DI DANIELE CAPRA

ARTMARCORDEL VIP DI TURNO



### Stefano Benni

*Narratore ed intellettuale tra i più istrionici del panorama culturale del Belpaese. Autore prolifico e politico. Ha recentemente pubblicato con Feltrinelli i racconti La grammatica di Dio. Attualmente sta portando in giro per i teatri italiani il Concerto apocalittico per grilli ed orchestra, melologo per voce recitante ed archi.*

### Che tipo di arte preferisce? Le capita spesso di visitare delle mostre?

Quando posso vado sempre, anche solo per rinfrescarmi la mente, con l'aria che tira! Mi piace l'arte che regala stimoli per la fantasia e anche quella che mette in discussione lo spettatore. Mi deprime quella che cade nella trappola della semplificazione, da baraccata televisiva! E mi sembra ce ne sia molta...

### Qual è la mostra del cuore e perché l'ha appassionata?

Devo dire che mi ricordo veramente favolosa la mostra sui Futuristi a Venezia una quindicina di anni fa [*Futurismo e futurismi*, curata da Pontus Hulten a Palazzo Grassi, ndr]. Era molto interessante visivamente e con un catalogo da divertirsi...

### Ci sono punti di contatto tra la sua attività ed il mondo artistico?

Ce ne sono molti. All'inizio scrivere, come fare arte, è essenzialmente esercizio di anarchia della ragione e governo della fantasia. E poi c'è riscrivere, ripensare, che è il taglio critico. Mi sembra che anche gli artisti facciano così...



## ICONOGRAFIA

A CURA DI ROBERTA VANALI

IMMAGINI SOTTO'OCCHIO



### L'infinita *vanitas* dell'arte

Locuzione latina e incipit del testo biblico dell'Ecclesiaste, *Vanitas vanitatum et omnia vanitas* si traduce pittoricamente in un genere di natura morta che indaga la tematica del *memento mori*. La stessa che Leopardi interpreta come *infinita vanità del tutto*. Più facilmente abbreviata in *vanitas*, l'iconografia vede la luce nella seconda metà del XVI secolo nei Paesi Bassi calvinisti per diffondersi nel corso del XVII in tutta Europa come monito a condurre un'esistenza terrena conforme alla morale dell'epoca, in una società provata da epidemie e carestie che si rifugia inevitabilmente nei dogmi religiosi. La caducità della vita umana, l'inconsistenza di ogni cosa terrena e l'ineluttabilità della morte sono i concetti che si celano dietro una serie di oggetti che rimandano ai piaceri mondani ed effimeri della vita e che si dividono in quattro gruppi principali. I simboli del sapere e del potere (libri, strumenti scientifici, denaro, oggetti preziosi, armi, corone e scettri), della vita frivola (dadi, carte da gioco, bicchieri, specchi, strumenti musicali), dell'inesorabile scorrere del tempo (orologi, clessidre, teschi, bolle di sapone, frutta bacata, animali morti o imbalsamati, cibo avanzato, candele spente, polvere sugli strumenti musicali) e dell'aldilà (tralci d'edera, rami secchi). Il trittico *Vanitas* di Hans Memling e gli *Ambasciatori* di Hans Holbein il Giovane - non ancora sotto forma di natura morta - anticipano il

tema successivamente svolto da Caravaggio nel celebre *Canestro di frutta*, da Adriaen Van Utrecht nella *Natura morta con mazzo di fiori e teschio* o dal bergamasco Evaristo Baschenis nei suoi inquietanti strumenti musicali fino ad arrivare a Jean-Simeon Chardin con le nature morte con animali e le bolle di sapone. Solo per citarne alcuni.

Ma l'iconografia della *vanitas* si diffonde anche attraverso altre tipologie, variazioni del tema rappresentate come allegorie, ritratti e dipinti di santi in meditazione, in particolar modo San Girolamo e Maria Maddalena, già noti in epoca rinascimentale. Nella seconda metà del XVII la *vanitas* come natura morta si svuota della carica morale diventando pretesto per rappresentare oggetti di lusso. Abbandonato nel XVIII secolo a favore di altre rappresentazioni legate alla morte, ritorna in auge nella seconda metà del XIX. Dalla *Natura morta con teschio* di Cézanne ai più contemporanei e celeberrimi teschi di Gabriel Orozco e Damien Hirst. Per ricordarci ancora che tutti dobbiamo morire. E in quello stato ci ridurremo. Nessuno escluso.

in foto: Frans Hals, *Giovane con teschio (Vanitas)*, ca. 1626-28, olio su tela



Vincenzo Gemito, *Ritratto di Giuseppe Verdi* (1873), bronzo, cm 43x63  
Milano Fondazione Giuseppe Verdi - Casa di Riposo per Musicisti.

# GIUSEPPE VERDI

A CURA DI ANITA PEPE

Correva l'anno 1873. Giuseppe Verdi, a Napoli per la rappresentazione dell'"Aida" al Teatro San Carlo, ricevette la visita di Domenico Morelli e Filippo Palizzi. Non erano soli. Con loro c'era un giovanotto, poco più d'un ragazzo, ma già un gran talento, assicuravano i due illustri pittori. Promettendo che, se il Maestro avesse trovato il denaro per riscattarlo dal servizio militare, avrebbe eseguito non solo il suo ritratto, ma anche quello della moglie, l'ex soprano Giuseppina Strepponi. Il Cigno di Busseto acconsentì, e Vincenzo Gemito si mise all'opera. Il compositore aveva allora sessant'anni. Lo scultore appena ventuno ed era, praticamente, autodidatta. Ma quella che plasmò in terracotta, e poco dopo gettò in bronzo, fu al contempo una prova di fedeltà realistica e di acume psicologico, capace di cogliere il grande artista nel pieno della maturità, burbera icona del Risorgimento e ispiratore di quel sentimento nazionale che avrebbe dovuto contribuire a diffondere il concetto di *communis Patria* in quella "neonata" Italia che, specie al Sud, traballava ancora. Il busto - proveniente dalla Casa di riposo per musicisti di Milano, nota semplicemente come "Casa Verdi" ("Delle mie opere è quella che mi piace di più", soleva dire il musicista) - è uno dei pezzi forti della mostra su Vincenzo Gemito ospitata a Villa Pignatelli che, con circa settanta sculture e un'ottantina di disegni, ripercorre l'intera, tormentata parabola del saturnino genio partenopeo. Colmando così una lacuna (era dal '53 che non si vedeva a Napoli una mostra sull'autore del *Pescatoriello*) che la dice lunga sul rapporto controverso tra la città e la pesante, e tuttavia imprescindibile, eredità del suo Ottocento. Che, come spesso succede da queste parti, o si ama o si odia. Questo o quello pari non sono.



La potete trovare qui:

**VINCENZO GEMITO**

MUSEO PRINCIPE DIEGO ARAGONA PIGNATELLI CORTES

Riviera Di Chiaia 200 - Napoli

Catalogo: Electa

TEL. +39 081669675

FINO AL 5 LUGLIO 2009



SITI NON ONLINE...



## Italia Langobardorum. A metà

È il nostro prossimo candidato a entrare nella prestigiosa lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Italia Langobardorum è un insieme di sette luoghi che dovrebbero dare il senso della presenza longobarda in terra d'Italia. "La candidatura più articolata e complessa mai proposta all'Unesco", si legge nel sito internet di presentazione ([www.italialangobardorum.it](http://www.italialangobardorum.it)). A giugno sapremo se ce la farà. Al momento, però, articolata e complessa è stata la sua gestazione. Tutto nacque da un'idea dei "Longobardi del nord", primi fra tutti i friulani di Cividale che ci fantasticano da oltre un decennio. Consci della difficoltà dell'im presa, unirono a un certo punto le forze coi Bresciani, e per completare il quadro "nordico" ci misero pure Castelseprio. Infine si è giunti all'attuale candidatura dove, tra pressioni varie e scelte opportunistiche, hanno trovato spazio anche San Salvatore a Spoleto, il Tempietto del Clitunno a Campello, Santa Sofia a Benevento e il Santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo. Insomma il tutto è diventato *geographically correct*, ma il pregiudizio "nordico" permane comunque nelle date che racchiudono il periodo storico considerato: 568-774 d.C., cioè fino alla fine del Regno del nord. Mentre sappiamo che al sud il Ducato di Benevento protrarrà i fasti longobardi di altri tre secoli. Certo, la presentazione dice che le date si riferiscono al "periodo di maggior fulgore" dei Longobardi, ma allora perché ignorare la capitale Pavia? E perché comunque trascurare Salerno, porto mediterraneo e fulcro del potere longobardo ben più della defilata Benevento? Oppure l'abbazia di San Vincenzo al Volturno che tanto si barcamenò tra Longobardi e Carolingi? Perché non sono conservati e promossi a dovere, si è detto. Ed è vero. Ma perché allora non adeguarli agli standard di qualità imposti dall'Unesco, e presentare poi una candidatura più organica? Così è solo raffazzonata. Un po' come nel 1997 quando si candidarono le città vesuviane scordandosi Stabia. I soliti pasticci all'italiana.

in foto: Fibula Longobarda, VII secolo



MOSTRE CHE HANNO FATTO STORIA

## Civiltà del Seicento a Napoli, 1984-1985

Un passo avanti e un salto all'indietro. Siamo rimbalzati dentro la *Civiltà del Seicento a Napoli*, il "secolo d'oro" della produzione artistica del meridione d'Italia, nella capitale del Vicereame spagnolo, centro di accoglienza di numerosi artisti, porto ricettivo e propulsore di novità multidisciplinari tra arte e società. All'alba degli studi novecenteschi sulle tre arti canoniche - pittura, scultura e architettura - in Campania si tiene la *Mostra di Tre Secoli* nelle sale "mascoline" aragonesi di Castel Nuovo, dove lo storico Sergio Ortolani nel '38 traccia una prima linea d'indagine sugli studi riguardo il XVII secolo e che proseguono, dagli anni Cinquanta grazie alle forze intuitive di due giovani, Raffaello Causa e Ferdinando Bologna, che lavoravano nell'allora Sovrintendenza per le Antichità e Belle Arti. C'era un mondo da scoprire brulicante di personalità semiconosciute (chi erano allora questi Carneade della pittura come Giovan Battista Spinelli o Agostino Beltrano?), ricco di tele strappate dal tempo, sculture semiabbandonate nelle chiese, divenute covi di fantasiosi scenari tridimensionali impreziositi da scaloni "a tenaglia" e stravaganti marmi "mischì". Intere casse di incisioni, monete, argenti e ceramiche formavano un nucleo compatto di collezionismo nobile. Questi toni avventurosi nello studio del Naturalismo caravaggesco e del Barocco, vissuti alle prove generali di *Civiltà*



*del '700 a Napoli* (1979-80), hanno avuto più ampio respiro dal 24 ottobre 1984 al 14 aprile 1985, attraverso *Civiltà del Seicento* nei musei di Capodimonte e Villa Pignatelli. Splendida mostra, un catalogo in due volumi, una campagna di restauri condotta appositamente e soprattutto un momento di festa per la ricerca e di rammarico per la scomparsa del soprintendente Raffaello Causa e il conseguente passaggio epocale a Nicola Spinosa, in carica fino al 2010. All'ombra del Vesuvio si sciogliono in un sessantennio intricate vicende come il disvelamento della cortina che copriva le *Sette opere di misericordia* di Caravaggio (9 gennaio 1607), ma i napoletani ben

informati come Massimo Stanzione erano già a conoscenza dei risultati raggiunti da questi a Roma. Anni cruciali come il 1616 quando lo spagnolo Ribera installa la propria fucina di opere e giovani artisti, il '30 (e poi il '50) con Velázquez a Napoli, l'eruzione del Vesuvio l'anno successivo, lo scoppio del '47 quando il pescivendolo Masaniello capeggiò la rivolta muovendo da piazza Mercato. Episodi di cronaca registrati in pittura da Micco Spadaro. Episodi di novità carraccesche importate da Giovanni Lanfranco per la Certosa di S. Martino. Su tutto scende però la peste nel '56 portando via intere generazioni di artisti, ma lasciando innumerevoli spunti per i saggi contenuti in *Ricerche sul Seicento napoletano*, raccolta annuale per gli studiosi edita ancor oggi e una sorta di veloce wikipedia per scegliere l'argomento della tesi per tutti noi.

# VISTO SI STAMPI A CURA DI ELENA NICOLINI

Ogni mese, in poche righe, Grandimostre vi racconta quello che scrivono le più importanti testate di settore. Per essere sempre aggiornati

## FMR

La rivista dedica un numero monografico al viaggio e in particolare all'Italia, meta fondamentale dei viaggi di formazione dell'800. Un *Grand Tour* tutto mediterraneo che risale la penisola dalla Magna Grecia alla pianura Padana, un viaggio storico e geografico assieme. Innanzitutto il mosaico del pavimento del Duomo di Otranto (1163-1165), forse rozzo per tecnica e composizione, ma innovativo per la fantasiosa ricchezza del repertorio figurativo, affascinante e ancora in gran parte da interpretare. Poi Napoli e la ricca collezione di dipinti di Francesco De Mura (1696-1782) conservati, insieme ai più noti capolavori di Caravaggio, al Pio Monte della Misericordia. E ancora i bassorilievi ex-voto del santuario di Persefone conservati ai musei di Reggio Calabria e Locri che rappresentano i cicli della vita e delle stagioni. A Siena, i dipinti restaurati del Palazzo Pubblico: nella sala dedicata a Vittorio Emanuele II si esprime magnificamente l'alto valore eroico e civile dell'arte ottocentesca. E infine i viaggi virtuali dell'*Atlante* fotografico di Luigi Ghirri e quelli ultraterreni dell'*Apocalisse* illustrato da Beato di Liébana.



## ART E DOSSIER

*Arte e scienza.* A quattrocento anni dalle prime osservazioni del cielo compiute da Galileo, il 2009 è stato proclamato dall'Onu anno internazionale dell'astronomia. A Roma *Galileo divin uomo* (basilica di Santa Maria degli Angeli), a Firenze *Galileo. Immagini dell'universo dall'antichità al telescopio* (palazzo Strozzi), ad Asiago (Vi)



*Le comete nell'arte e nella scienza: da Giotto a Giotto* (via Piner) e a Pisa *Il cannocchiale e il pennello. Nuova scienza e nuova arte nell'età di Galileo* (palazzo Blu). Questi sono solo alcuni degli eventi in programma per celebrare quel rapporto tra scienza e arte che la rivoluzione galileiana ha portato con sé. Musica, matematica e geometria sono strettamente legate: ogni proporzione ruota intorno al numero, e il giudizio estetico ne dipende. Il mensile d'arte offre un viaggio alla scoperta delle regole geometrico-matematiche che, fin dall'antichità, garantiscono l'equilibrio della composizione visiva, sia pittorica che architettonica. Eppure col Novecento questo rapporto si è stretto ancora; le scoperte scientifiche sono state per l'arte un costante, inevitabile riferimento, e viceversa. Emerge così una comunione di interesse e intenti.

## IL GIORNALE DELL'ARTE

Ampio spazio alle polemiche. Il Governo vuole rottamare le soprintendenze. Con la nomina di Bertolaso a commissario straordinario per l'archeologia di Roma l'esecutivo sancisce la consuetudine a scavalcare le istituzioni per la conservazione e la tutela del patrimonio storico-artistico nazionale, in nome di un interventismo giudicato dai più politicamente strumentalizzato. Risponde lo stesso Bertolaso. Super-manager e arte-valorizzatori? Il Governo inventa la nuova figura tecnica. Il mensile d'informazione intervista chi da anni fa questo lavoro e prova a dare alcune concrete indicazioni di priorità a chi occuperà la scomoda poltrona di "valorizzatore". Poi, Alessandra Mottola Molino raccoglie le fila e redige il Manifesto per i musei italiani: l'Italia è ancora il più grande museo diffuso del mondo, è necessario valorizzare l'intero patrimonio evitando estemporanee logiche da blockbuster. A questo proposito, è utile studiare la lezione di Messico e Perù. Come l'Italia possono vantare una straordinaria ricchezza artistica, archeologica e architettonica, ma

entrambi i paesi hanno puntato su questo patrimonio per porre le fondamenta della propria identità, trovando la chiave per lo sviluppo turistico ed economico, con risultati davvero eccellenti.



## PUNTI DI DISTRIBUZIONE

### BARLETTA (BA)

**Pinacoteca De Nittis - Palazzo Della Marra**  
70051 Via Enrico Cialdini, 74

### BITONTO (BA)

**Galleria Nazionale Della Puglia Girolamo E Rosaria Devanna**  
70032 Via Gian Donato Rogadeo, 14

### BRESCIA

**Museo Di Santa Giulia**  
25121 Via Dei Musei, 81bis

### COMO

**Villa Olmo**  
22100 Villa Olmo

### CORREGGIO (RE)

**Fondazione Il Correggio**  
42015 Via Borgovecchio 39

### ERCOLANO

**Ercolano Scavi Archeologici**  
80055 Corso Resina, 1 (Via Del Mare)

### FANO (PU)

**Agenzia Viaggi Civadiviaggiare**  
61032 Via Garibaldi, 102

### FERRARA

**Palazzo Dei Diamanti**  
44100 Corso Ercole I D'este

### FIRENZE

**Associazione Amici Degli Uffizi**  
50129 Via Lorenzo Il Magnifico 1

### Palazzo Strozzi

50123 Piazza Degli Strozzi, 1

### FORLÌ

**Fondazione Dino Zoli**  
47100 Viale Bologna 288

### Musei San Domenico

47100 Piazza Guido Da Montefeltro 2

### GENOVA

**Palazzo Ducale**  
16123 Piazza Giacomo Matteotti, 9

### GROTTAGLIE (TA)

**Galleria Vincenza**  
74023 Via Leonardo Da Vinci N. 5/7

### MANTOVA

**Palazzo Ducale Mantova**  
46100 Piazza Sordello

### MILANO

**Fondazione Stelline**  
20123 Corso Magenta, 61

### Museo Poldi Pezzoli

20121 Via Morone Gerolamo, 8

### Palazzo Reale

20122 Piazza Del Duomo, 12

### Pinacoteca Di Brera

20121 Via Brera, 28

### Cenacolo

20121 Piazza S. Maria Delle Grazie

### NAPOLI

**Museo Archeologico Nazionale**  
80135 Piazza Museo Nazionale, 19

### Museo Di Capodimonte

80131 Via Miano, 2

### Museo Palazzo Reale

80132 Piazza Plebiscito, 1

### Museo Castel Sant'elmo

80129 Via Tito Angelini, 20

### POMPEI

**Scavi Di Pompei**  
80045 Via Villa Dei Misteri, 5

### RIMINI

**Castel Sismondo**  
47900 Piazza Malatesta

### ROMA

**Castel S. Angelo**  
00193 Lungotevere Castello, 1

### Complesso Del Vittoriano

00186 Via Di San Pietro In Carcere

### Dart - Chiostro Del Bramante

00186 Via Della Pace, 5

### Galleria Nazionale D'arte

**Moderna-Gnam**  
00197 Viale Delle Belle Arti, 131

### Palazzo Delle Esposizioni

00184 Via Nazionale, 194

### Scuderie Del Quirinale

00187 Via XXIV Maggio 16

### Libreria Zetema Ara Pacis

00187 Lungotevere In Augusta

### Libreria Zetema Casino Nobile

00198 Villa Tolronia - Villa Tolronia

### Libreria Zetema Mercati Di Traiano

00187 Via IV Novembre 94

### Libreria Zetema Musei Capitolini

00187 Palazzo Dei Conservatori - Piazza Del Campidoglio

### Colosseo I Piano

00184 Via Dei Fori Imperiali, Lato Nord

### Colosseo Piano Terra

00184 Piazza Colosseo (Fornice 72)

### Palazzo Altemps

00186 Via Sant'apolinare, 48

### Palazzo Massimo Roma

00185 Largo Villa Peretti, 1

### Terme Caracalla

00153 Via Terme Di Caracalla, 52

### Terme Di Diocleziano Roma

00185 Via Enrico De Nicola, 79

### Rewind

00184 Via Capo d'Africa, 5

### ROVERETO

**Mart - Museo D'arte Moderna E Contemporanea**  
38100 Via Roberto Da Sanseverino, 45

### SIENA

**Santa Maria Della Scala**  
53100 Piazza Del Duomo 2

### TIVOLI

**Villa Adriana-Tivoli**  
00019 Via Di Villa Adriana 204

### TORINO

**Fondazione Palazzo Bricherasio**  
10123 Via Lagrange 20

### Pinacoteca Agnelli C/O Art Book

Lingotto  
10126 Via Nizza, 230/103

### TORTONA (AL)

**Pinacoteca Della Fond Cassa di Risparmio Di Tortona**  
15057 Corso Leoniero, 6

### TRAVERSETOLO (PR)

**Fondazione Magnani Rocca**  
43029 Via Fondazione Magnani Rocca, 4

### URBINO (PU)

**Palazzo Ducale**  
61029 Piazzale Duca Federico, 13

### VENEZIA

**Ca' Foscari Esposizioni**  
30123 Dorsoduro 3246

### Civico Museo Correr

30124 Piazza San Marco, 30124

### Galleria Dell'accademia

30123 Dorsoduro, 1050a

### Palazzo Grassi

30124 Salizada San Samuele 3231

### Peggy Guggenheim

30123 Dorsoduro, 701

### Palazzo Ducale Venezia I Piano

30100 Piazza S. Marco 1

### Ca' Pesaro

30125 San Stae 2076 Santa Croce

### Stra (Venezia)

Bookshop Di Villa Pisani Presso Il Museo Nazionale Di Villa Pisani  
30039 Via Doge Pisani 7

## ABBONAMENTO

Per abbonarsi a **Grandimostre**, ricevendo in allegato anche **Exibart.onpaper**, basta visitare il sito [www.grandimostre.com](http://www.grandimostre.com) oppure telefonare al numero +39 0552399766, o scrivere a [info@grandimostre.com](mailto:info@grandimostre.com)

# AGENDA

## NAPOLI

**VINCENZO GEMITO**  
MUSEO PRINCIPE DIEGO  
ARAGONA PIGNATELLI CORTES  
Riviera Di Chiaia, 200  
28.03.2009 > 05.07.2009

Mostra dedicata a Vincenzo Gemito, uno dei protagonisti della scultura europea tra Ottocento e Novecento, attivo a Napoli tra il 1868 e il 1925, anno della sua scomparsa

## FERRARA

**GIORGIO MORANDI**  
**L'ARTE DELL'INCISIONE**  
PALAZZO DEI DIAMANTI  
Corso Ercole I D'este, 21  
04.04.2009 > 02.06.2009

L'intera straordinaria opera calcografica di Giorgio Morandi, tutte le 138 acquaforti e l'unica xilografia che l'artista ha considerato rappresentative della sua arte, dopo averne eliminato un numero assai più ampio che ha giudicato non meritevole di essere conservato e divulgato

## FORLÌ

**CANOVA - L'IDEALE CLASSICO TRA SCULTURA E PITTURA**  
COMPLESSO MONUMENTALE DI SAN DOMENICO  
Piazza Guido Da Montefeltro, 2  
24.01.2009 > 21.06.2009

Attraverso una serie di capolavori esemplari, l'esposizione forlivese ripercorre l'intera carriera del "moderno Fidia", ponendo per la prima volta a confronto le sue opere (marmi, gessi, bassorilievi, bozzetti, dipinti e disegni), con i modelli antichi cui si è ispirato e con i dipinti di artisti a lui contemporanei con i quali si è confrontato

## TRAVERSETOLO

**IL PETIT PALAIS DI PARIGI ALLA FONDAZIONE MAGNANI ROCCA.**  
**INCONTRO CON REMBRANDT**  
FONDAZIONE MAGNANI ROCCA  
Via Fondazione Magnani Rocca, 4  
14.03.2009 > 28.06.2009

Da Parigi cinquantacinque incisioni all'acquaforte di Rembrandt Harmenszoon van Rijn (1606-1669), gemme del fondo Dutuit del Petit Palais, che raggiungono così il Faust del maestro olandese della collezione Magnani Rocca e documentano in modo completo la produzione dell'artista

## RAVENNA

**L'ARTISTA VIAGGIATORE DA GAUGUIN A KLEE, DA MATISSE A ONTANI**  
MAR - MUSEO D'ARTE DELLA CITTA'  
Via Di Roma, 13

21.02.2009 > 21.06.2009

I percorsi di alcuni dei più significativi artisti che, affascinati da questo mito, hanno viaggiato e vissuto fuori dall'Europa

## CODROIPO

**GIUSEPPE ZIGAINA (1942 - 2009)**  
VILLA MANIN DI PASSARIANO  
Piazza Manin, 10

21.03.2009 > 30.08.2009

Il suo Friuli rende un atteso omaggio a Giuseppe Zigaina e lo fa con una ampia antologica allestita a Villa Manin in occasione dell'ottantacinquesimo compleanno dell'artista.

## ROMA

**GIULIO CESARE.**  
**L'UOMO, LE IMPRESE, IL MITO**  
DART - CHIOSTRO DEL BRAMANTE  
Via Della Pace,  
22.10.2008 > 03.05.2009



La mostra riunisce per la prima volta documenti archeologici di grande importanza e bellezza (sculture, mosaici, affreschi, gioielli, gemme, monete) provenienti dai maggiori musei italiani e stranieri.

All'arte figurativa (circa cento dipinti tra cui Guido Reni, Rubens, Hayez) è affidata la documentazione del mito di Cesare e del cesarismo dall'età medievale al Rinascimento, da qui al Neoclassicismo e oltre; fino ai primissimi decenni del Novecento.

## ROMA

**FUTURISMO MANIFESTO 100 X 100**  
MACRO FUTURE - EX MATTATOIO  
Piazza Orazio Giustiniani,  
20.02.2009 > 17.05.2009

L'esposizione raccoglie cento manifesti originali, come cento sono gli anni trascorsi da quel fatidico 1909, in un allestimento "full immersion", dinamizzato dall'uso di videoinstallazioni e di multiproiezioni che, con l'ausilio di particolari software, riproducono visivamente alcune frasi estratte dai più significativi scritti futuristi e le immagini delle opere e dei protagonisti del movimento.

## ROMA

**FUTURISMO. AVANGUARDIAVANGUARDIE**  
SCUDERIE DEL QUIRINALE  
Via XXIV Maggio, 16  
20.02.2009 > 24.05.2009

L'esposizione riunisce un notevole numero di



opere del primo periodo storico del Futurismo, a scandire un percorso attorno a un nucleo centrale costituito dalla ricostruzione filologica della celebre mostra

futurista tenutasi a Parigi presso la Galleria Bernheim-Jeune nel febbraio del 1912. Mostra celeberrima che suscitò, all'epoca, grande clamore, soprattutto per il contrasto evidente con tutto quanto in quel periodo si andava creando in campo artistico.

## ROMA

**CY TWOMBLY - CICLI E STAGIONI**  
GNAM - GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA  
Viale Delle Belle Arti, 131  
04.03.2009 > 24.05.2009

Pur toccando tutte le fasi della carriera di questo grande artista americano, stabilitosi in Italia nel 1957, l'esposizione, che comprende circa settanta fra dipinti, sculture e disegni, si concentra su alcuni momenti cruciali e opere chiave, come indica il sottotitolo "Cicli e stagioni".

## ROMA

**UTAGAWA HIROSHIGE - IL MAESTRO DELLA NATURA**  
MUSEO FONDAZIONE ROMA  
Via Del Corso, 320  
16.03.2009 > 07.06.2009

La mostra, per la prima volta in Italia, presenta 200 opere di Utagawa Hiroshige (1797-1858), uno dei più grandi artisti giapponesi di ogni tempo, che ebbe una notevole influenza sulla pittura europea e soprattutto sull'impressionismo e post-impressionismo, fra cui Vincent Van Gogh.

## ROMA

**GIOTTO E IL TRECENTO.**  
**IL PIÙ SOVRANO MAESTRO STATO IN DIPINTURA**  
COMPLESSO DEL VITTORIANO  
Via Di San Pietro In Carcere  
05.03.2009 > 28.06.2009

Imponente mostra dedicata all'artista-simbolo dell'intero Medioevo, il primo vero artista "italiano", con oltre 150 opere raccolte qui per la prima volta, fra le quali spiccano 20 capolavori eseguiti da Giotto provenienti, tra gli altri, dagli Uffizi, dalla Pinacoteca Vaticana, da Raleigh, North Carolina, dalla Fabbrica di San Pietro in Vaticano, da San Diego, California.

## ROMA

**BEATO ANGELICO**  
**L'ALBA DEL RINASCIMENTO**  
MUSEI CAPITOLINI  
Piazza Del Campidoglio, 1  
06.04.2009 > 05.07.2009

Nel 550o anniversario dalla morte (1455) dell'artista la mostra dei Musei Capitolini è la più grande mai dedicata al Beato Angelico in Italia, dopo la irripetibile monografica in Vaticano e a

Firenze nel 1955 (anche in quel caso celebrativa di un centenario). La mostra documenta tutte le fasi della produzione dell'artista e il suo versatile operato come pittore, disegnatore, miniatore.

**ROMA**  
**DIVUS VESPASIANUS.**  
**IL BIMILLENARIO DEI FLAVI**  
ANFITEATRO FLAVIO - COLOSSEO  
Piazza Del Colosseo  
26.03.2009 > 10.01.2010



Gli scritti dei maggiori specialisti e il potere delle immagini ci restituiscono, con la mostra nell'Anfiteatro e nella Domus sul Palatino che dai Flavi prendono il nome, il vero volto degli imperatori di questa dinastia

**BERGAMO**  
**L'ORO DELL'ANIMA. ICONE RUSSE DAL XIV AL XVIII SECOLO DEL MUSEO TRET-YAKOV DI MOSCA**  
PROVINCIA DI BERGAMO  
Via Torquato Tasso, 8  
15.03.2009 > 14.06.2009

50 capolavori provenienti dal museo che, con oltre 6.000 pezzi, rappresenta la collezione più importante al mondo di arte sacra russa.

**MILANO**  
**BERNARDO DADDI**  
**IL POLITTICO DEL CARMINE**  
MUSEO DIOCESANO  
Corso Di Porta Ticinese, 95  
20.03.2009 > 24.05.2009

Il Museo Diocesano di Milano sarà teatro di una straordinaria iniziativa espositiva. Per la prima volta, infatti, verrà ricostruito il Polittico del Carmine, dipinto da Bernardo Daddi, agli inizi degli anni Quaranta del Trecento.

**MILANO**  
**SAMURAI**  
PALAZZO REALE  
Piazza Del Duomo, 12  
24.02.2009 > 02.06.2009

La prima mostra in Italia dedicata al complesso mondo dei samurai, alla loro storia, al loro mito. Attraverso l'eccezionale nucleo di armature, elmi e accessori della collezione Koelliker di Milano, oltre a una serie di opere provenienti dalle Raccolte d'Arte Orientali del Castello Sforzesco, viene ripercorsa la storia sociale, politica ed economica del Giappone e della classe sociale che lo governò per quasi settecento anni.

**MILANO**  
**F T MARINETTI = FUTURISMO**  
FONDAZIONE STELLINE  
PALAZZO DELLE STELLINE  
Corso Magenta, 61  
11.02.2009 > 07.06.2009

Nei nuovi spazi della Sala del Collezionista settanta opere e una ricca sezione documentaria ricostruiscono la multiforme attività del fondatore del Futurismo nel centenario della nascita del primo grande movimento d'avanguardia.

**MILANO**  
**FUTURISMO 1909-2009.**  
**VELOCITÀ + ARTE + AZIONE**  
PALAZZO REALE  
Piazza Del Duomo, 12  
05.02.2009 > 07.06.2009

Sono circa quattrocento le opere che compongono la mostra, oltre 240 delle quali sono dipinti, disegni, sculture, mentre le restanti spaziano dal parolibero ai progetti e disegni d'architettura, alle scenografie e costumi teatrali, dalle fotografie ai libri-oggetto, fino agli oggetti dell'orizzonte quotidiano: arredi, oggetti di arte decorativa, pubblicità, moda, tutti segnati dall'impronta innovatrice del Futurismo

**MILANO**  
**CLAUDE MONET**  
**IL TEMPO DELLE NINFEE**  
PALAZZO REALE  
Piazza Del Duomo, 12  
29.04.2009 > 27.09.2009

Il cuore del percorso espositivo è costituito da 20 capolavori di Claude Monet, mai usciti in questa quantità e qualità dal Museo Marmottan di Parigi, la maggiore collezione al mondo di opere del maestro. Venti grandi tele che Monet ha dipinto tra il 1900 e il 1923 e che ci restituiscono il percorso che lo ha portato a cercare di trasferire dal suo giardino alla sua arte i salici piangenti, le ninfee, i ponti giapponesi, i fiori di ciliegio e gli iris che lo popolano.

**PAVIA**  
**IL BACIO.**  
**TRA ROMANTICISMO E NOVECENTO**  
SCUDERIE DEL CASTELLO VISCONTEO  
Viale Xi Febbraio, 35  
13.02.2009 > 02.06.2009

Un'esposizione interamente dedicata al bacio, con 60 opere dei maggiori artisti italiani, tra il Romanticismo e il Novecento, da Hayez a Tranquillo Cremona e Medardo Rosso, da Lega a Previati, da De Chirico a Manzù, in grado di ripercorrere le varie declinazioni di questo universale gesto d'amore.

**SERRA SAN QUIRICO**  
**PASQUALINO ROSSI - LA SCOPERTA DI UN PROTAGONISTA DEL BAROCCO**  
EX MONASTERO DI SANTA LUCIA  
Via Marcellini  
01.03.2009 > 13.09.2009

Per secoli le sue opere sono state esposte sotto il falso nome di Correggio, Carracci, Crespi. Finalmente una grande mostra restituisce a Pasqualino Rossi quello che è di Pasqualino Rossi. La mostra, dopo aver presentato i grandi soggetti sacri della chiesa di Santa Lucia, dà conto, in modo particolare, di questa produzione

di Pasqualino Rossi. Le sue opere "da cavalletto" sono raffrontate con quelle di altri maestri del Seicento.

**ARONA**  
**DALL'ARTE DI RAFFAELLO A REMBRANDT E GOYA**  
VILLA PONTI - FONDAZIONE ART MUSEO  
Via San Carlo, 63  
26.12.2008 > 10.05.2009  
In esposizione 250 opere di 104 Maestri incisori europei dal 1450 c. al 1750 c.

**TORINO**  
**ROSSO + NERO**  
MIAAO - MUSEO INTERNAZIONALE DELLE ARTI APPLICATE OGGI  
Via Maria Vittoria, 5  
20090220 20090405  
20.02.2009 > 05.04.2009  
Futurismo: per un centenario incendiario. Echaurren collezionista artista antagonista

**TORINO**  
**AKHENATON. FARAONE DEL SOLE**  
PALAZZO BRICHERASIO  
Via Giuseppe Luigi Lagrange, 20  
26.02.2009 > 14.06.2009



La mostra ripercorre le vicende storico-culturali dell'Egitto tra i regni di Amenofi III e Ramesse II, incentrandosi sulla figura di Akhenaton, il Faraone che istituì il culto dell'Aton, il disco solare trasformato in un'entità divina a tutti gli effetti.

**LUGANO**  
**LA DINAMO FUTURISTA. OMAGGIO A UMBERTO BOCCIONI . PRIMO CONTI - DISEGNI PER HARRIET QUIEN**  
MUSEO D'ARTE  
Riva Antonio Caccia, 5  
14.02.2009 > 19.04.2009

Il Museo d'Arte intende contribuire nel 2009 alle celebrazioni del centenario del futurismo mediante un omaggio a Umberto Boccioni a partire dal nucleo di opere della collezione del museo messe in dialogo con una scelta di opere provenienti da altre collezioni pubbliche e private. Un piano del museo è dedicato alla produzione giovanile del futurista fiorentino Primo Conti, sodale di Boccioni.

**AREZZO**  
**I DELLA ROBBIA. IL DIALOGO TRA LE ARTI NEL RINASCIMENTO**

# NDA

## MUSEO STATALE D'ARTE MEDIOEVALE E MODERNA

Via San Lorentino, 8  
20090220 20090607  
20.02.2009 > 07.06.2009

L'operosa attività della famiglia dei Della Robbia coprì un lungo arco di tempo, dai primi decenni del Quattrocento fin ben oltre la seconda metà del Cinquecento: più di cento anni che segnano in modo indelebile tutta la moderna cultura occidentale. La mostra dedicata a questa nota famiglia di artisti, è dunque l'occasione per ripercorrere intrecci, relazioni, contesti e soprattutto per evidenziare quel dialogo serrato tra le arti che connotò l'età rinascimentale

## FIRENZE

### GIAN LORENZO BERNINI - I MARMI VIVI E LA NASCITA DEL RITRATTO BAROCCO

MUSEO NAZIONALE DEL BARGELLO

Via Del Proconsolo, 4  
03.04.2009 > 12.07.2009

Omaggio all'artista e alle sue eccezionali qualità di ritrattista: con il busto di Costanza Bonarelli, il Museo Nazionale del Bargello possiede infatti la testimonianza più emozionante e più celebre della svolta che Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) operò nel genere della ritrattistica scultorea.

## FIRENZE

### GALILEO - IMMAGINI DELL'UNIVERSO DALL'ANTICHITÀ AL TELESCOPIO

PALAZZO STROZZI  
Piazza Degli Strozzi, 1  
13.03.2009 > 30.08.2009

Nell'anno delle celebrazioni dedicate a Galileo, Palazzo Strozzi ospita una grande mostra dedicata alla straordinaria avventura umana e intellettuale che ha portato alla concezione attuale dell'Universo.

## LUCCA

### POMPEO BATONI - L'EUROPA DELLE CORTI E IL GRAND TOUR

PALAZZO DUCALE  
Via Francesco Carrara, 1  
20081206 20090503  
06.12.2008 > 03.05.2009

A Palazzo Ducale, oltre 100 dipinti ripercorrono, in modo completo ed esaustivo, le vicende di uno dei maggiori protagonisti dell'arte europea del Settecento, uno dei pittori più ricercati dall'aristocrazia britannica, nel terzo centenario della sua nascita.

## SIENA

### ARTE, GENIO, FOLLIA. IL GIORNO E LA NOTTE DELL'ARTISTA

SANTA MARIA DELLA SCALA

Piazza Del Duomo, 2  
30.01.2009 > 25.05.2009



Oltre 350 opere tra dipinti e sculture, alcune delle quali di grande impatto emotivo, illustrano il complesso rapporto tra arte e follia, dando vita ad un percorso espositivo articolato in 8 diverse sezioni, affidate alla cura di grandi nomi del campo dell'arte e della psichiatria.

## BOLZANO

### RESPIRO BAROCCO. UN VIAGGIO NELLA NAPOLI DEL SEICENTO

CENTRO TREVÌ  
Via Dei Cappuccini, 28  
20.03.2009 > 27.05.2009

Un viaggio nella Napoli del Seicento, secolo controverso ed affascinante, un'occasione unica di ammirare dodici opere esemplari del Barocco napoletano.

## ROVERETO

### FUTURISMO100: ILLUMINAZIONI. AVANGUARDIE A CONFRONTO. ITALIA, GERMANIA, RUSSIA

MART  
Corso Angelo Bettini, 43  
16.01.2009 > 07.06.2009

A cento anni dalla pubblicazione del manifesto del Futurismo, rimane intatta la forza d'innovazione dell'importantissimo movimento artistico promosso da Filippo Tommaso Marinetti nel 1909. Il Mart celebra, con una mostra a cura di Ester Coen, il centenario di questa maggiore avanguardia italiana rileggendola con un nuovo sguardo, che ne ricostruisce la composita trama nel contesto storico del primo novecento.

## BARD

### VERSO L'ALTO. L'ASCESA COME ESPERIENZA DEL SACRO

FORTE  
09.04.2009 > 30.08.2009

La mostra ha per tema il valore simbolico, spirituale e antropologico della montagna e delle altezze.

## BELLUNO

### ANDREA BRUSTOLON

PALAZZO CREPADONA  
Via Ripa, 3  
27.03.2009 > 17.07.2009

Il virtuosismo, la ricchezza d'invenzioni, la perfezione tecnica, l'intensità espressiva di Andrea Brustolon (Belluno 1662 - 1732) geniale scultore e intagliatore - definito il "Michelangelo del legno" da Honoré de Balzac.

## PADOVA

### IL FUTURO DI GALILEO. SCIENZA E

## TECNICA DAL SEICENTO AL TERZO MILLENNIO

CENTRO CULTURALE ALTINATE  
SAN GAETANO  
Via Altinate, 71  
28.02.2009 > 14.06.2009

Una grande mostra a Padova per celebrare il IV centenario dall'uso del cannocchiale di Galileo Galilei

## PADOVA

### LO SPIRITO E IL CORPO. 1550 - 1650. CENTO ANNI DI RITRATTI A PADOVA NELL'ETÀ DI GALILEO

MUSEI CIVICI AGLI EREMITANI  
Piazza Eremitani, 8  
28.02.2009 > 15.07.2009

Circa 70 fra dipinti e incisioni provenienti dalle collezioni dei Musei Civici e da alcuni importanti prestatori per ridisegnare il quadro di un'epoca e di un gusto evocando incontri, relazioni, scambi, amicizie, legami tra artisti e personaggi effigiati, proponendo anche nuove attribuzioni (Tintoretto) e portando all'attenzione del pubblico alcuni dipinti inediti o mai esposti prima.

## ROVIGO

### DÉCO. ARTE IN ITALIA 1919-1939

PINACOTECA DELL'ACCADEMIA  
DEI CONCORDI - PALAZZO ROVERELLA  
Via Giuseppe Laurenti, 8  
31.01.2009 > 28.06.2009

Dopo aver, con successo, indagato gli anni della Belle Epoque (1880 - 1915), è la volta del Déco, un termine che indica uno stile, un gusto che segnò nelle diverse arti il periodo compreso tra i due conflitti mondiali. Déco esprime la ricerca di una modernità che intendeva superare la mera funzionalità delle forme aggiungendo ad esse eleganza e persuasività.

## VENEZIA

### NIGRA SUM SED FORMOSA

UNIVERSITA' CA' FOSCARI - PALAZZO CA' GIUSTINIAN DEI VESCOVI  
Dorsoduro, 3246  
13.03.2009 > 10.05.2009

Per la prima volta in Italia una grande, innovativa mostra sull'Etiopia Cristiana con materiali in gran parte inediti.

## VENEZIA

### CAPOLAVORI FUTURISTI ALLA COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM

COLLEZIONE PEGGY GUGGENHEIM  
Dorsoduro, 701  
18.02.2009 > 31.12.2009

L'esposizione vuole essere un omaggio alla preveggenza di Gianni Mattioli, uno dei più grandi collezionisti del Novecento, per aver accolto all'interno della sua collezione un importante gruppo di opere futuriste di Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Carlo Carrà, Luigi Russolo, Gino Severini, Ottone Rosai, Mario Sironi e Ardengo Soffici.

**ASCOLI PICENO**

**TULLIO PERICOLI. SEDENDO E MIRANDO. PAESAGGI DAL 1966 AL 2009**  
 Polo Culturale di Sant'Agostino  
 DAL 21 MARZO AL 13 SETTEMBRE 2009  
 TEL. +39 0736277552

**BELLUNO**

**ANDREA BRUSTOLON**  
 Palazzo Crepadona  
 DAL 27 MARZO AL 14 LUGLIO 2009  
 TEL. +39 800904424

**ROVERETO**

**LA GUERRA FREDDA - COLD WAR. ARTE E DESIGN IN UN MONDO DIVISO 1945 - 1970**  
 Mart  
 DAL 28 MARZO 2009 AL 26 LUGLIO 2009  
 TEL. +39 0464438887

**ROMA**

**GRANET. ROMA E PARIGI. LA NATURA ROMANTICA**  
 Villa Medici  
 DAL 31 MARZO A FINE MAGGIO 2009  
 TEL. +39 0667611

**BERGAMO**

**ESPOSIZIONE UNIVERSALE**  
 GAMeC  
 DAL 3 APRILE AL 26 LUGLIO 2009  
 TEL. +39 035399528

**URBINO (PU)**

**RAFFAELLO E URBINO. LA SUA FORMAZIONE E I RAPPORTI CON LA CITTÀ NATALE**  
 Palazzo Ducale  
 DAL 4 APRILE AL 12 LUGLIO 2009  
 TEL. +39 0722580646

**COMO**

**CHAGALL, KANDINSKY, MALEVICH. MAESTRI DELL'AVANGUARDIA RUSSA**  
 Villa Olmo  
 DAL 04 APRILE AL 26 LUGLIO 2009  
 TEL. +39 031574240

**TORINO**

**FESTE BAROCHE**  
 Palazzo Madama  
 DAL 6 APRILE AL 5 LUGLIO 2009  
 TEL. +39 0114433501

**CASERTA (NA)**

**ALLA CORTE DI VANVITELLI AL TEMPO DEI BORBONI**  
 Reggia  
 DAL 5 APRILE AL 6 LUGLIO 2009  
 TEL. +39 0639967650

**BARD (AO)**

**VERSO L'ALTO. L'ASCESA COME ESPERIENZA DEL SACRO**  
 Forte  
 DAL 9 APRILE AL 30 AGOSTO 2009  
 TEL. +39 0125833811

# ESPOSIZIONI UNIBAROCHE, SAMFREDDA: CONTRO L'EFFETTO SORPR

**M**entre sulla Lombardia cadranno le ultime, fredde piogge primaverili, ad aprile le programmazioni dell'universo-arte hanno in serbo ben altre previsioni. Ad inizio mese Giacinto Di Pietrantonio apre alla GAMeC di Bergamo *Esposizione Universale*, una rassegna che mette a confronto otto temi indagati attraverso periodi artistici differenti, sul modello delle Esposizioni Universali ottocentesche. Dalle sale dedicate all'*Esposizione Universale del Potere*, a quelle dedicate all'*Esposizione Universale dell'Odio*, dunque, sfileranno lavori di Botticelli, Tiziano, Dalì, de Chirico, passando attraverso Gilbert & George, per arrivare a opere di Ontani, Arienti, Roccasalva e Cuoghi. Se dunque il segno italiano, in aprile, sarà una guida portante dei maggiori eventi sul territorio lombardo, non bisogna dimenticare l'apertura di *Dalla magnificenza al progetto. 500 anni di grande arte decorativa e design italiani a confronto*, rassegna che, inaugurata in concomitanza con il Salone del Mobile, rimarrà visibile a Palazzo Reale a Milano fino al 10 luglio 2009. In mostra verrà ideato un confronto diretto tra due universi paralleli e lontani nel tempo: quello del mobile classico italiano che prende le mosse dal periodo umanista quattro-cinquecentesco con la propaggine innovativa nell'arredo d'autore settecentesco e impero, e quello del design italiano della seconda metà del XX secolo, con la riscoperta e la riproposizione di una serie di progetti unici. Sempre nei saloni di Palazzo Reale, fino al 2 giugno 2009, sarà invece possibile visitare *Samurai*, esposizione dedicata al complesso mondo della casta guerriera giapponese alla sua storia e al suo mito. Novanta impressionanti opere, riguardanti un eccezionale nucleo di armature, elmi e accessori per riscoprire il mondo dei leggendari combattenti giapponesi. Rimanendo sempre in tema di fasti e nobiltà, tra il Piemonte e la Val d'Aosta sono da segnalare due eventi. A Torino, a Palazzo Madama, dal 6 aprile al 5 luglio, è d'obbligo vedere *Feste barocche*, una mostra che nasce da uno studio approfondito di fondi grafici e raccolte di tessuti, tra i quali sono state individuate le opere relative ai festeggiamenti di corte in Piemonte dalla metà del Cinquecento al primo Settecento. Mentre nello

**TIVOLI (RM)**

**FRAMMENTI DEL PASSATO**  
 Villa Adriana  
 DAL 10 APRILE AL 1 NOVEMBRE 2009  
 TEL. +39 0639967900

**MILANO**

**DALLA MAGNIFICENZA AL PROGETTO. 500 ANNI DI GRANDE ARTE DECORATIVA E DESIGN ITALIANI A CONFRONTO**  
 Palazzo Reale  
 DAL 20 APRILE AL 10 LUGLIO 2009  
 TEL. +39 02875672





# VERSALI, FESTE URAI, GUERRA LA CRISI, ESA...

A CURA DI GINEVRA BRIA

scenografico Forte di Bard, nei pressi d'Aosta, apre *Verso l'Alto. L'ascesa come esperienza del sacro*, una rassegna eteroclita che, dal 9 aprile al 30 agosto, raccoglie lavori di Beccafumi, Chagall, Donatello ed Emilio Vedova, opere che avranno per tema il valore simbolico, spirituale e antropologico della montagna e delle altezze. In tema di paesaggi, paesaggisti e scenari naturali, ambientati questa volta in contesto più centro-suditaliano, restano da ricordare una serie di mostre quali: ad Urbino, nelle sale del Palazzo Ducale, dal 4 aprile al 12 luglio, l'attesissima *Raffaello e Urbino. La sua formazione e i rapporti con la città natale*. Esaminando il contesto urbinato dalla fine degli anni Settanta del Quattrocento, viene ricostruito l'ambito artistico-culturale in cui si formerà il giovane Raffaello, presentando i suoi capolavori giovanili, attraverso venti dipinti e diciannove disegni originali, messi in rapporto alla pittura del padre e di altri artisti vicini alla fase giovanile della sua formazione. Poco distante invece, ad Ascoli Piceno, il Polo Culturale di Sant'Agostino apparecchia, fino al 13 agosto, la rassegna *Tullio Pericoli - Sedendo e mirando, paesaggi dal 1966 al 2009*. Fino al 31 maggio da non perdere a Roma, presso Villa Medici, *Granet. Roma e Parigi. La natura romantica*. La mostra vuole mettere in risalto i diversi aspetti dell'attività di questo paesaggista ricamatore, facendo vedere per questa occasione le sue opere più innovative, scorcio meno conosciuti e poetici, conservati per la maggior parte, fino ad oggi, al Musée Granet di Aix-en-Provence. Scendendo a Barletta, presso il Palazzo della Marra, dal 23 aprile al 2 agosto, è consigliato visitare la suggestiva *Terra e Mare. Paesaggi del Sud, da Giuseppe De Nittis a Giovanni Fattori*. Infine, per tornare nei pressi della partenza di questa scorribanda d'appuntamenti, resta da far presente che al MART di Rovereto, fino al 26 luglio è di scena l'inquietante *La Guerra Fredda - Cold War. Arte e design in un mondo diviso 1945-1970*; prodotta dal Victoria & Albert Museum di Londra, è la prima importante esposizione che ricostruisce il clima di un periodo cruciale per la società, la politica e la cultura mondiale, attraverso lo sguardo delle arti, dal design all'architettura, dal cinema alle arti visive.

**NAPOLI****LA PITTURA POMPEIANA**

Museo Archeologico Nazionale  
DA FINE APRILE 2009  
TEL. +39 0814422149

**BARLETTA (BA)****TERRA E MARE. PAESAGGI DEL SUD,  
DA GIUSEPPE DE NITTIS A GIOVANNI FATTORI**

Pinacoteca De Nittis - Palazzo della Marra  
DAL 23 APRILE AL 2 AGOSTO 2009  
TEL. +39 0883578613

**ROMA****PALMA BUCARELLI**

GNAM  
DA GIUGNO A SETTEMBRE 2009  
TEL. +39 0632298221

**FIRENZE****DA PETRA A SHAWBAK. ARCHEOLOGIA DI UNA FRONTIERA**

Limonaia di Palazzo Pitti  
DAL 19 GIUGNO AL 30 SETTEMBRE 2009  
TEL. +39 0552654321

**ROMA****CARAVAGGIO/BACON**

Galleria Borghese  
DA SETTEMBRE 2009 A GENNAIO 2010  
TEL. +39 068413979

**PADOVA****TELEMACO SIGNORINI E LA PITTURA IN EUROPA**

Palazzo Zabarella  
DAL 19 SETTEMBRE 2009 AL 31 GENNAIO 2010  
TEL. +39 0498753100

**FERRARA****BOLDINI NELLA PARIGI DEGLI IMPRESSIONISTI**

Palazzo dei Diamanti  
DAL 20 SETTEMBRE 2009 AL 10 GENNAIO 2010  
TEL. +39 0532209988

**PASSARIANO DI CODROIPO (UD)****L'ETA' DI COURBET E MONET**

Villa Manin  
DAL 26 SETTEMBRE 2009 AL 7 MARZO 2010  
TEL. +39 0422429999

**RIMINI****PIERO DELLA FRANCESCA  
E I TESORI D'ARTE A RIMINI**

Sedi varie  
DAL 10 OTTOBRE 2009 AL 14 MARZO 2010  
TEL. +39 054154094

**RIMINI****DA REMBRANDT A GAUGUIN A PICASSO.  
L'INCANTO DELLA PITTURA. CAPOLAVORI DAL  
MUSEUM OF FINE ARTS DI BOSTON**

Castel Sismondo  
DAL 10 OTTOBRE 2009 AL 14 MARZO 2010  
TEL. +39 054154094

**MILANO****EDWARD HOPPER**

Palazzo Reale  
DAL 15 OTTOBRE 2009 AL 25 GENNAIO 2010  
TEL. +39 02875672

**NAPOLI****IL BAROCCO E L'ARTE CONTEMPORANEA**

MADRE  
DA OTTOBRE 2009 A GENNAIO 2010  
TEL. +39 08119313016

**ROMA****ALEXANDER CALDER**

Palazzo delle Esposizioni  
DA OTTOBRE 2009 A FEBBRAIO 2010  
TEL. +39 06489411

**LUGANO (SVIZZERA)****IL VOLTO E LO SGUARDO 1969-2009**

Museo Cantonale d'Arte  
DAL 24 OTTOBRE 2009 AL 10 GENNAIO 2010  
TEL. +41 0919104780

# EXIT POLL

## una mostra vista dal suo pubblico

A CURA DI CLAUDIA PECORARO

**BRUNO MUNARI**

MUSEO DELL'ARA PACIS Lungotevere In Augusta - Roma  
 CURATORI: Beppe Finessi, Marco Meneguzzo EDITORE: Silvana  
 UFFICIO STAMPA: Zetema  
 TEL. +39 0682059127 - info@arapacis.it - www.arapacis.it

DALL'8 OTTOBRE 2008 AL 22 MARZO 2009

### INTERVISTA a SILVIA R. insegnante di lettere, 30 anni & FABIO P. attore, 33 anni

**Qual è il motivo che l'ha spinto a visitare questa mostra?**

**S:** Ho seguito la proposta di un'amica.

**F:** Semplice curiosità, dopo averne sentito parlare.

**Come ha trovato le indicazioni per orientarsi e raggiungere il luogo deputato alla mostra, all'interno del Museo dell'Ara Pacis?**

**S:** Non avendo voluto chiedere a nessuno, ho fatto due volte il giro del museo prima di trovare l'ingresso alla mostra. Diciamo che in una scala da 1 a 10, valuterei le difficoltà 5.

**F:** Semplici. Ho trovato facilmente l'ingresso alla mostra, ma ho iniziato la mia visita a partire da un'altra sala, perché mi piace sempre creare un percorso personale.

**Quanto tempo ha impiegato per la visita?**

**S:** 45 minuti.

**F:** 45 minuti - 1 ora.

**Conosceva la figura di Bruno Munari prima di visitare la mostra?**

**S:** No, mai sentito prima.

**F:** Soltanto per sentito dire.

**La visita appena fatta le ha lasciato il desiderio di approfondire?**

**S:** Sì, anche perché parte dei campi d'interesse di Munari hanno molto a che fare col mio lavoro di insegnante.

**F:** Sì, al termine della visita ho acquistato due libri scritti da Munari.

**Ha trovato la mostra esaustiva sull'argomento? Si ritiene soddisfatta rispetto alle nuove conoscenze acquisite?**

**S:** Non conoscendo da prima

il personaggio, non saprei dire se la mostra è esaustiva, ma mi ritengo molto soddisfatta di quanto appreso.

**F:** Non conoscendo il personaggio a fondo, non posso dirlo. Di sicuro ho trovato esauriente il documentario sui bambini, che ho molto apprezzato.

**Come reputa la capacità**

in antitesi col personaggio a cui è dedicata. L'avrei preferita più avvolgente.

**Cosa ha apprezzato di più della mostra?**

**S:** La sezione dedicata al lavoro di Munari con i bambini. In particolare, il suo dattiloscritto rivolto agli educatori, in cui esorta a stimolare il libero pensiero nei loro allievi

a volte confusionario. Tuttavia quando sono ripassato da punti in cui ero già stato, ho riscoperto cose che hanno attratto la mia attenzione in modo nuovo, e mi sono sentito più a mio agio.

**Durante la visita, ha sentito il bisogno di qualcosa? ha avvertito qualche mancanza?**

**S:** No, mi sono sentita a mio agio.

**F:** Nei video proiettati non si comprende bene l'inizio e la fine dei vari documentari che si susseguono. Avrei creato una distinzione usando dei colori diversi per ogni documentario, magari proiettati sulla parete di fondo dello schermo.

**Era mai stata/stato prima in questo Museo?**

**S:** Questa è la prima volta.

**F:** No, mai.

**Come considera la sua permanenza qui?**

**S:** Positiva e piacevole.

**F:** Tutto sommato, ottimale.

**Adesso le diamo la possibilità di lasciare un messaggio al curatore della mostra...**

**S:** Nella fruizione della mostra, per mio errore, ho letto la biografia di Munari alla fine del percorso. Sorprendentemente, ho trovato la cosa assai positiva, perché l'ho letta alla luce di quanto avevo già appreso. Lo ritenga un suggerimento utile per la prossima mostra!

**F:** Caro curatore, mi sarei aspettato un allestimento più avvolgente e meno freddo, più in linea con l'artista protagonista della mostra.



Bruno Munari a Monte Olimpino, 1980

**di comunicazione al pubblico dei pannelli informativi e delle didascalie?**

**S:** Li ho trovati semplici, ma non semplicistici.

**F:** Quelli che ho letto, abbastanza chiari ma molto sintetici; non credo che possano dare un'idea completa di un personaggio così complesso.

**Ritiene che la mostra abbia un allestimento attento alle esigenze del pubblico?**

**S:** Sì.

**F:** Non del tutto. Soprattutto all'inizio della visita, ho trovato la composizione della mostra un po' troppo razionale, direi quasi "squadrata",

e sostiene l'importanza del gioco nell'apprendimento.

**F:** Senz'altro il documentario sui bambini, e i quadri strutturati per diversi campi di colore. Gli oggetti quotidiani che hanno trovato diffusione per la loro pura funzionalità, ma di cui non si conosce l'inventore, mi hanno fatto ridere e riflettere.

**Quale elemento o aspetto della mostra, se è presente, l'ha disturbata o infastidita?**

**S:** Direi nessuno.

**F:** Niente mi ha infastidito. Solo, l'ambiente un po' freddo e poco avvolgente del primo impatto, come dicevo,



Comune di Roma  
Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione  
Assessorato alle Politiche Educative Scolastiche

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il Patrocinio di

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Regione Lazio  
Provincia di Roma



D'ART  
CHIOSTRO DEL BRAMANTE

# GIULIO CESARE

## L'UOMO - LE IMPRESE - IL MITO

CHIOSTRO DEL BRAMANTE

23 OTTOBRE 2008 - 3 MAGGIO 2009

[www.chiostrodelbramante.it](http://www.chiostrodelbramante.it)



Con la partecipazione di



In collaborazione con



Si ringrazia



Media partners



Il Messaggero



Roma - Via della Pace - Tutti i giorni h. 10-20 - Sab. e dom. h. 10-21 (la biglietteria chiude un'ora prima) - Lun. chiuso

# CANOVA

*l'ideale classico tra scultura e pittura*

Forlì, Musei San Domenico, 25 gennaio - 21 giugno 2009

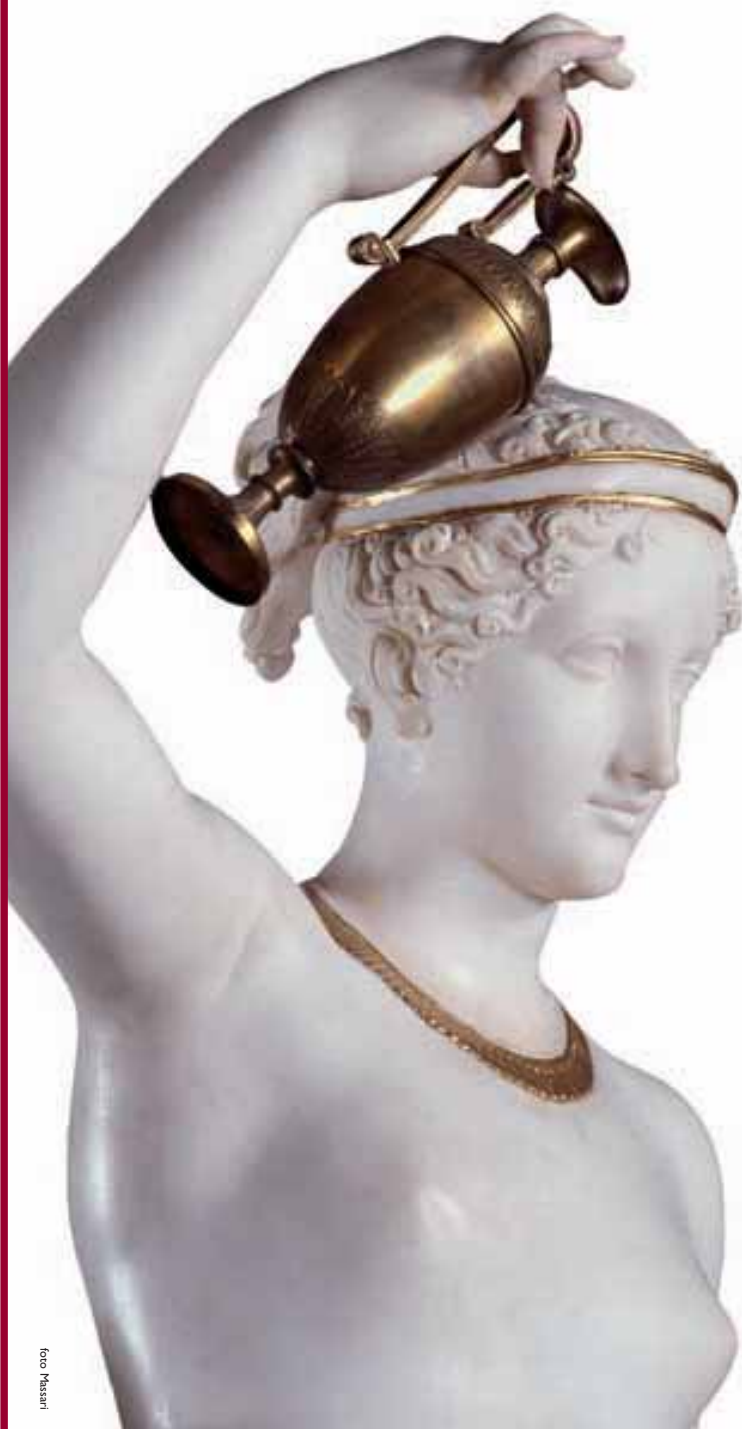


foto Massari



Fondazione Cassa  
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con  
Comune di Forlì

Informazioni e prenotazioni

[www.mostracanova.eu](http://www.mostracanova.eu)

*Mostra:* tel. 199 199 111

*Riservato estero, gruppi e scuole  
(incluso visite e laboratori didattici):*  
tel. 02 43 35 35 25 - [servizi@civita.it](mailto:servizi@civita.it)

*Alberghi e ospitalità:*  
[turismo@confcommercio.fo.it](mailto:turismo@confcommercio.fo.it)  
tel. 0543 37 80 75/68 - 333 48 23 574

Catalogo  
SilvanaEditoriale